SENATO DELLA REPUBBLICA

- XIV LEGISLATURA -

410^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 2003

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X.	П
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-4	10
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 41-8	37

410^a Seduta Assemblea - Indice 5 Giugno 2003

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	DEL TURCO (Misto-SDI)
	Коfler (Aut) 11 * СоLомво (Misto) 12
RESOCONTO STENOGRAFICO	RIPAMONTI (Verdi-U)
RESOCOIVIO SIENOGRIII ICO	Peruzzotti (<i>LP</i>)
CONGEDI E MISSIONI Pag. 1	* D'Onofrio (<i>UDC</i>)
O .	* Bordon (<i>Mar-DL-U</i>)
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME-	* Nania (AN)
DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-	Angius (DS-U)
NICO	Schifani (FI)
	Maconi (<i>DS-U</i>)
DISEGNI DI LEGGE	Votazione nominale con scrutinio simultaneo 36
Seguito della discussione:	
(2191) Deputato BOATO. – Disposizioni per	PER FATTO PERSONALE
l'attuazione dell'articolo 68 della Costitu-	D 26 27 20
zione (Approvato dalla Camera dei deputati)	Presidente
(41) DALLA CHIESA. – Disposizioni per	SCALPARO (Misio)
l'attuazione dell'articolo 68 della Costitu-	
zione	SULL'ORDINE DEI LAVORI
(489) CALVI e VILLONE. – Disposizioni per	Presidente
l'attuazione dell'articolo 68 della Costitu-	1 KESIDERIE
zione e per la disciplina delle intercettazioni	
di conversazioni e comunicazioni	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
(1734) FALCIER ed altri Attuazione del-	DI MARTEDÌ 10 GIUGNO 2003 39
l'articolo 68 della Costituzione	
(Relazione orale)	
Approvazione, con modificazioni, del dise-	ALLECATO D
gno di legge n. 2191, con il seguente titolo:	ALLEGATO B
Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68	
della Costituzione nonché in materia di pro-	INTERVENTI
cessi penali nei confronti delle alte cariche	Testo integrale della dichiarazione di voto fi-
dello Stato:	nale del senatore Colombo sul disegno di
Presidente	legge n. 2191 e connessi
Pagliarulo (Misto-Com) 2	
SODANO Tommaso (Misto-RC)	VOTA TONIA OVAL VEVOATE CONTRA
CARRARA (Misto-MTL)	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Fabris (Misto-Udeur-PE) 6	TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

410 ^a Seduta	ASSEMBLEA	A - INDICE 5 GIUGNO 2	.003
COMMISSIONE PARLAMENTARE CHIESTA SUL CICLO DEI RIF SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AI CONNESSE	TUTI E	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI Annunzio	g. 39
Variazioni nella composizione	Pag. 54	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	56
COMMISSIONE PARLAMENTAR CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ ENTI GESTORI DI FORME OB TORIE DI PREVIDENZA E ASSIS SOCIALE Trasmissione di documenti	DEGLI BLIGA- TENZA	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni Mozioni Interpellanze Interrogazioni Interrogazioni da svolgere in Commissione.	56 58 64 67 86
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione		ERRATA CORRIGE	87
GOVERNO		N. B L'asterisco indica che il testo del disc	orso
Richieste di parere su documenti	55	è stato rivisto dall'oratore.	

5 GIUGNO 2003

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. Resoconto stenografico).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,10 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- (2191) Deputato BOATO. Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (Approvato dalla Camera dei deputati)
- (41) DALLA CHIESA. Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione
- (489) CALVI e VILLONE. Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione e per la disciplina delle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni
- (1734) FALCIER ed altri. Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (Relazione orale)

Assemblea - Resoconto sommario

5 GIUGNO 2003

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2191, con il seguente titolo: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2191, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, e dei relativi emendamenti. Passa pertanto alla votazione finale.

PAGLIARULO (Misto-Com). Dichiara il voto contrario dei Comunisti italiani all'approvazione dell'ennesimo provvedimento ad personam e lancia un appello ad avviare, non appena la legge sarà definitiva, una forte mobilitazione nel Paese per la raccolta di firme per un referendum abrogativo. La norma introdotta in relazione alle più alte cariche dello Stato contrasta con principi fondamentali della Costituzione e soprattutto con il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, svelando il vero obiettivo di sottrarre il Presidente del Consiglio ed un ristretto gruppo di potenti alle loro vicende processuali. Peraltro, il provvedimento si colloca in quella logica di attacco alla magistratura, soprattutto quella in prima linea contro la corruzione, che caratterizza la politica del centrodestra in materia di giustizia. (Applausi del senatore Tommaso Sodano).

SODANO Tommaso (Misto-RC). Il provvedimento, opportunamente modificato per sottrarre al giudizio della magistratura il presidente Berlusconi, offre un salvacondotto permanente alle alte cariche dello Stato per qualsiasi tipo di reato commesso in passato e rappresenta una sorta di licenza di delinquere per il futuro. Le argomentazioni apportate dalla maggioranza, secondo cui si tratterebbe di dare una risposta ad una questione di principio colmando un vuoto legislativo, sono state contraddette dalla fretta con cui i Capigruppo della Casa delle libertà hanno imposto un emendamento estraneo alla materia, negando la possibilità di discuterne all'interno di un provvedimento di natura costituzionale. Rifondazione comunista esprime pertanto un voto convintamente contrario all'impunità per Berlusconi e alla politica di attacco alla magistratura, che lascia inalterati i veri problemi della giustizia, in particolare il diritto dei cittadini ad una celere definizione delle controversie giudiziarie e l'indecoroso problema del sovraffollamento delle carceri. (Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U e del senatore Pagliarulo).

CARRARA (*Misto-MTL*). Dichiara un convinto e responsabile voto a favore del provvedimento attuativo dell'articolo 68 della Costituzione, volto anche a tutelare le cinque più alte cariche dello Stato nel corso del loro mandato. Si tratta infatti di un ulteriore passo della politica riformatrice avviata dal centrodestra per ristabilire un corretto equilibrio tra politica e magistratura, che si pone in sintonia con gli impegni assunti

Assemblea - Resoconto sommario

5 GIUGNO 2003

dal Parlamento europeo a disciplinare la materia delle immunità. (Applausi dai Gruppi FI, UDC e LP. Congratulazioni).

FABRIS (Misto-Udeur-PE). I senatori del Gruppo hanno accolto l'appello del Capo dello Stato ad evitare l'utilizzo della materia della giustizia per fini politici e a riportare la polemica politica in un ambito di civile confronto e pertanto, di fronte alla questione della sospensione dei processi per le più alte cariche dello Stato, si sono posti in modo responsabile, nella consapevolezza del prossimo rilevante appuntamento internazionale della Presidenza italiana della UE, a cui occorre giungere facendo pesare tutta la credibilità del Paese. Sarebbe stato peraltro auspicabile affrontare la questione per tempo attraverso un disegno di legge di natura costituzionale, che avrebbe posto al riparo da qualsiasi sospetto di perseguire calcoli di parte, così come sarebbe preferibile per l'opposizione condurre la battaglia contro il Governo Berlusconi sul piano puramente politico. Per tali motivi i senatori dell'UDEUR non parteciperanno al voto. (Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE e Misto-SDI).

DEL TURCO (Misto-SDI). Si è persa l'occasione per delineare un duplice percorso parlamentare che avrebbe potuto offrire una soluzione politica al problema della sospensione dei processi, che si pone con grande attualità in questi giorni, affrontando nel contempo la materia delle prerogative del Parlamento in un quadro di modifiche costituzionali di ampio respiro; auspica pertanto che le forze politiche nell'altro ramo del Parlamento sappiano cogliere tale opportunità. Le vicende giudiziarie che hanno investito alcuni vertici dello Stato in passato - da cui sono derivate conseguenze dannose, anche in caso di riconosciuta innocenza – e l'emergere della questione in altri Paesi europei rendono evidente la necessità di individuare soluzioni per porre al riparo da avventure giudiziarie le alte cariche dello Stato e, in ogni caso, per indicare un sistema delle immunità dei parlamentari. In tale direzione il Capo dello Stato ha rivolto un appello alla temperanza e alla moderazione che finora non è stato colto né da parte del centrodestra, che ha imposto un'affrettata accelerazione, né dal centrosinistra in cui hanno prevalso tendenze massimaliste, in alcuni casi anche poco rispettose delle responsabili posizioni assunte dai parlamentari socialisti. (Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Misto-Udeur-PE, FI, AN, UDC e LP).

KOFLER (Aut). Mentre si acuiscono i problemi economici del Paese, la maggioranza invece di affrontare i veri problemi della giustizia si appresta ad approvare una norma incostituzionale volta a tutelare un interesse particolaristico del Presidente del Consiglio che sta affrontando un processo per corruzione di magistrati. La disposizione viola il principio dell'eguaglianza dei cittadini e, attraverso lo strumento della legge ordinaria, introduce un'eccezione per i reati comuni rispetto al dettato dell'articolo 96 della Costituzione. Annuncia quindi il volto contrario, a maggio-

Assemblea - Resoconto sommario

5 GIUGNO 2003

ranza, del Gruppo per le Autonomie. (Applausi dai Gruppi Aut, DS-U e Verdi-U).

COLOMBO (Misto). È condivisibile l'auspicio espresso dal Presidente della Repubblica che la discussione sulle guarentigie a tutela delle funzioni politiche sia sottratta ad un'accesa contrapposizione istituzionale. La Costituente concepì l'immunità non come un privilegio della persona, ma come una condizione indispensabile per il libero svolgimento di un mandato ricevuto dai cittadini e quindi finalizzata allo svolgimento di una funzione di rilievo costituzionale. Pertanto, pur rispettando la decisione della maggioranza, non voterà a favore del provvedimento, che in considerazione del valore delle sue disposizioni avrebbe richiesto una procedura di natura costituzionale e che appare condizionato da situazioni contingenti ed è quindi inadeguato a favorire una più compiuta riconsiderazione di problemi di così elevato rilievo. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).

RIPAMONTI (Verdi-U). I Verdi vogliono sconfiggere il Governo sul terreno della politica e non su quello della giustizia, ma non possono accettare lo svuotamento della Costituzione e lo stravolgimento del ruolo del Parlamento, che viene piegato alla volontà della maggioranza di tutelare il Presidente del Consiglio e costretto a discutere in tempi inspiegabilmente ed eccezionalmente ristretti una materia estranea all'oggetto del disegno di legge e che pertanto avrebbe dovuto essere dichiarata inammissibile. L'emendamento Schifani contrasta con numerose disposizioni costituzionali, in particolare gli articoli 3, 96 e 111, per cui non solo il Gruppo voterà decisamente contro il disegno di legge, ma si riserva di valutare ulteriori iniziative per impedire che esplichi i suoi effetti. (Applausi dai Gruppi Verdi-U e Misto-RC e del senatore Peterlini).

PERUZZOTTI (LP). Il disegno di legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione colma una lacuna normativa che ha determinato numerose controversie giurisprudenziali in ordine ai limiti dell'insindacabilità dell'attività del parlamentare. Il provvedimento realizza il necessario riequilibrio dei rapporti tra le Camere e l'ordine giudiziario per evitare che la magistratura militante, anche attraverso un vero e proprio accanimento giudiziario contro il Presidente del Consiglio come già avvenne nel 1994, possa ancora sostituirsi alla politica tentando di sovvertire le libere scelte degli elettori. La magistratura è rimasta l'unico settore della vita pubblica a godere di un regime di assoluta irresponsabilità, che difende compattamente nonostante un referendum popolare abbia sancito il principio opposto. La Lega voterà quindi a favore, valutando inoltre il lodo Maccanico una scelta equilibrata, analoga a quella adottata nella maggior parte dei Paesi democratici e immune da dubbi di costituzionalità, in quanto finalizzata a tutelare l'interesse primario della funzionalità e del prestigio delle istituzioni. (Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC).

Assemblea - Resoconto sommario

5 GIUGNO 2003

D'ONOFRIO (UDC). L'equilibrio individuato dalla Costituzione del 1948, imperniato sull'obbligatorietà dell'azione penale e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e sulla specialità di procedimenti costituzionali e ordinari a garanzia del funzionamento delle istituzioni e del rispetto della volontà popolare, è venuto meno a seguito della riforma dell'articolo 68 della Costituzione, adottata nel 1993 sotto la spinta di tentazioni demagogiche e giustizialiste. In questi anni, la magistratura è stata posta di fronte al problema di dare attuazione all'obbligatorietà dell'azione penale senza l'ausilio di forme di autocontrollo, finendo così per alterare l'equilibrio tra le funzioni espressione della democrazia popolare e le funzioni di garanzia giurisdizionale. Sarebbe pertanto auspicabile un serio confronto tra le forze politiche alla ricerca di un nuovo equilibrio costituzionale, che si rende tanto più necessario dal momento che dal 2001 l'opposizione contesta la legittimità democratica della maggioranza, ponendo in discussione un valore fondamentale dell'ordinamento democratico, quello della sovranità popolare. Non affrontare, nell'attuale periodo di transizione costituzionale, anche il problema del rapporto tra politica e funzione giurisdizionale avrebbe esiti preoccupanti per il futuro delle istituzioni repubblicane. (Vivi applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP e dei senatori Ruvolo e Salzano. Molte congratulazioni).

BORDON (Mar-DL-U). Il Parlamento dovrebbe affrontare i problemi che destano preoccupazione tra i cittadini, quali la grave situazione economica ed il peggioramento dei conti pubblici, conseguenze delle promesse non mantenute dal Governo, mentre negli ultimi due anni è stato costretto ad occuparsi unicamente degli affari privati e processuali del Presidente del Consiglio. Anche in questa occasione, l'evidente e dichiarata necessità di impedire la prosecuzione del processo di Milano ha imposto un dibattito affrettato e l'adozione con una legge ordinaria (dopo che addirittura era stata ventilata l'ipotesi dell'emanazione di un apposito decreto-legge) della modifica relativa alla sospensione dei processi penali per le più alte cariche dello Stato. L'introduzione di tale beneficio, che non ha paragoni nelle altre democrazie occidentali, trasforma l'immunità in impunità e crea discriminazioni tra i cittadini chiamati a difendersi nei processi con tutte le difficoltà poste dall'attuale ordinamento giudiziario ed un ristretto nucleo di persone che si può difendere dai processi nelle Aule parlamentari, arrecando inoltre danni al prestigio delle istituzioni, essendo di tutta evidenza l'interesse di una personalità dello Stato a dimostrare l'insussistenza delle accuse che le vengono rivolte. La pretesa del centrodestra di amministrare la legge in nome della maggioranza politica che prevale alle elezioni e di proclamare sentenze inappellabili al posto delle giurie è criticata dalla grande maggioranza dei cittadini, che sapranno premiare alle prossime elezioni le forze che in Parlamento si battono contro ogni interferenza sullo Stato di diritto e sugli equilibri tra i poteri. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-Com e dei senatori Scalfaro e Occhetto. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi AN e FI).

Assemblea - Resoconto sommario

5 GIUGNO 2003

NANIA (AN). Il Movimento sociale italiano condivise nel 1993 la necessità di modificare l'istituto dell'immunità parlamentare, che si era gradualmente trasformato in una garanzia di impunità: votò pertanto a favore della modifica dell'articolo 68 che manteneva tuttavia il principio fondamentale dell'insindacabilità delle opinioni e dei voti espressi dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, a garanzia della stessa istituzione parlamentare. Nella Costituzione del 1948, rispetto ai principi generali relativi all'amministrazione della giustizia, una disciplina particolare era prevista soltanto a salvaguardia delle funzioni dei magistrati e dei parlamentari: nel 1993 l'eccezione venne mantenuta per la sola magistratura, creando uno squilibrio che oggi è necessario correggere, certamente non per contrapporsi al potere giudiziario o prevaricarlo, ma per salvaguardare i principi di democrazia e di rispetto della sovranità popolare e soprattutto per sgomberare il campo da polemiche che alterano profondamente il dibattito politico nazionale. La soluzione al problema può derivare da una serie di provvedimenti, imperniati sulla difesa dell'indipendenza e dell'autonomia tanto della magistratura quanto del Parlamento e sulla necessità di non tornare al precedente sistema delle autorizzazioni a procedere utilizzate per impedire la nascita dei procedimenti penali. In tale contesto si inserisce il provvedimento in esame, che non prevede un'immunità perenne, ma la sospensione temporanea dei processi penali. Forse sarebbe stato possibile utilizzare la procedura di revisione costituzionale, ma certamente sarebbe stato necessario avere un comportamento più coerente, come richiesto anche da una parte della sinistra democratica, nel valutare un tema oggetto di recentissime decisioni in sede europea. Appare pertanto evidente la necessità di abbassare i toni dello scontro politico, di evitare iniziative estemporanee e di condurre un serio confronto, non per approvare leggi a favore di qualcuno, ma per riportare la democrazia italiana nella giusta direzione. (Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e dei senatori Ruvolo e Salzano. Molte congratulazioni).

ANGIUS (DS-U). Sono a tutti evidenti le connessioni del testo in votazione con le sorti del processo SME di Milano ed il prossimo semestre di Presidenza dell'Unione europea, ma è proprio il coinvolgimento del Presidente del Consiglio in queste vicende giudiziarie ad arrecare un danno al prestigio dell'Italia. (Vive, reiterate proteste dai Gruppi FI, AN e UDC. Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Richiami del Presidente). In astratto, le norme in esame potevano non essere prive di importanza nell'attuale sistema costituzionale, a condizione che fossero volte a garantire la continuità di importanti funzioni istituzionali. Ma proprio in quanto attinenti alle prerogative esclusive di alcuni organi, tali quindi da consentire un'eccezionale e straordinaria deroga al principio di uguaglianza, esse richiedevano necessariamente la forma della revisione costituzionale e la connessa adozione di garanzie volte a non impedire i poteri di indagine della magistratura, a definire con precisione i limiti del beneficio e ad escluderne l'estensione ad altri soggetti. Il testo in esame non soltanto non offre certezze in ordine a queste garanzie, ma nel concreto

Assemblea - Resoconto sommario

5 GIUGNO 2003

viene portato avanti dalla maggioranza con il dichiarato intento di sottrarre il Presidente del Consiglio alle assunte persecuzioni di una presunta magistratura politicizzata. In tal modo si capovolge il significato della norma che, da tutela delle istituzioni, diventa strumento per evitare i processi: in questo risulta evidente la differenza con la disciplina sull'immunità adottata in sede europea. Si tratta dell'ennesimo strappo ai principi della Carta costituzionale, della scandalosa trasformazione dell'immunità in impunità per risolvere problemi processuali personali che riguardano soltanto i diretti interessati. Vanno respinte le accuse di utilizzo politico della magistratura rivolte alla sinistra da parte del centrodestra, che invece fa un uso giustizialista e indegno delle Commissioni di inchiesta parlamentare per combattere i leader dell'opposizione ed autoassolvere i propri esponenti. Il testo in esame apre un solco profondo con i cittadini, che devono quotidianamente confrontarsi con i problemi economici e sociali derivanti dal bilancio fallimentare dell'attuale maggioranza, attraversata peraltro da divisioni interne su questioni fondamentali per il futuro del Paese. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni. Commenti dai banchi della maggioranza).

SCHIFANI (FI). Nello squilibrio di poteri determinato dall'abrogazione dell'immunità parlamentare a scapito del sistema politico parlamentare si è inserita la progressiva politicizzazione della magistratura e la sinistra, o almeno gran parte della stessa, ha colto l'occasione per fare del giustizialismo il mezzo con cui colpire la maggioranza e il suo Presidente del Consiglio legittimamente eletti. Entrando in palese contraddizione con le posizioni assunte a livello europeo, la sinistra vuole la celebrazione dei processi durante la legislatura per portare discredito alle istituzioni nel momento in cui l'Italia è chiamata alla Presidenza dell'Unione europea. A fronte di tale tentativo, occorre ribadire che il provvedimento in esame - su cui Forza Italia voterà a favore - propone una mera sospensione dei processi, non delle indagini, per le cinque alte cariche dello Stato al fine di porle al riparo, nel corso del loro incarico istituzionale, dall'esigenza della difesa e che la Casa delle libertà ha sottoposto la questione con la massima trasparenza all'istituzione a ciò deputata, il Parlamento, e non ricorrendo alle telecamere come avvenne nel 1993 da parte dell'allora Presidente della Repubblica (Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Commenti dal Gruppo Mar-DL-U). Nonostante la campagna politica di disinformazione lanciata dall'opposizione, la Casa delle libertà è pronta ad accettare la proposta del senatore Del Turco di dare copertura costituzionale alle riforme di garanzia e attende pertanto delle risposte dal centrosinistra. (Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e del senatore Carrara. Molte congratulazioni. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC). (Il senatore Scalfaro chiede di parlare per fatto personale. Vivaci proteste dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e del senatore Fabris. A termini di Regolamento, il Presidente rinvia l'intervento a fine seduta).

Assemblea - Resoconto sommario

5 GIUGNO 2003

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), il Senato approva il disegno di legge n. 2191, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP). Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 41, 489 e 1734.

Per fatto personale

SCALFARO (Misto). È incomprensibile la ribellione suscitata nel centrodestra dalla richiesta di una sua precisazione, un comportamento improprio per un'Assemblea parlamentare. In ordine all'episodio richiamando dal senatore Schifani e risalente al 1993 precisa che da Presidente della Repubblica chiese allora la diretta televisiva a reti unificate per respingere accuse infamanti provenienti da fonti palesemente poco credibili e non certo per opporsi ad eventuali iniziative della magistratura che peraltro non esistevano, come fu poi chiarito dalla Procura di Roma, non essendo mai stato aperto a suo carico alcun procedimento giudiziario. Si appella pertanto al rispetto della verità, condizione fondamentale della civiltà giuridica cui dovrebbe ispirarsi l'attività parlamentare. (Vivi applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com, Misto-RC e AN e del senatore Occhetto. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Pur essendosi svolta la discussione del disegno di legge in un clima di civile confronto, come sottolineato nella giornata di ieri, l'epilogo fa emergere che la questione giustizia continua ad essere utilizzata a fini di polemica politica. Nell'intervento di alcuni senatori, in particolare del senatore Del Turco, è emersa però la consapevolezza della rilevanza della questione delle guarentigie parlamentari e pertanto auspica che le forze politiche si facciano promotrici di un'iniziativa congiunta in proposito.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Poiché la Commissione di merito non ha ancora concluso i suoi lavori, rinvia l'esame del disegno di legge n. 2248 ad altra seduta. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 giugno.

La seduta termina alle ore 11,29.

5 GIUGNO 2003

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,05). Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Camber, Collino, Cozzolino, Cursi, D'Alì, De Corato, De Gennaro, Ferrara, Guzzanti, Mantica, Marano, Moro, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea; Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Mulas, Provera, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Giovanelli, Gubert, Iannuzzi e Manzella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Vizzini, per partecipare ad una riunione presso il Ministero delle riforme istituzionali.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

5 GIUGNO 2003

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,10).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- (2191) Deputato BOATO. Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (Approvato dalla Camera dei deputati)
- (41) DALLA CHIESA. Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione
- (489) CALVI e VILLONE. Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione e per la disciplina delle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni
- (1734) FALCIER ed altri. Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2191, con il seguente titolo: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2191, già approvato dalla Camera dei deputati, 41, 489 e 1734.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge n. 2191, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo alla votazione finale.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, noi Comunisti Italiani non ci limitiamo a dichiarare il voto contrario all'ennesima legge *ad personam* che il Senato si appresta ad approvare, ma lanciamo un appello affinché, il giorno dopo l'approvazione definitiva, si avvii una

Assemblea - Resoconto stenografico

5 GIUGNO 2003

grande raccolta di firme per un *referendum* abrogativo della legge ordinaria che dà l'immunità a Silvio Berlusconi.

Voi avete imposto un emendamento alla legge scritto su misura – peraltro sbagliata, visto lo stralcio della situazione processuale di Berlusconi – per interrompere il processo di Milano e rinviare *sine die* qualsiasi processo al Presidente del Consiglio.

Avete cercato di coprire con inafferrabili sofismi questa semplice realtà, scagliandovi di nuovo contro i magistrati che hanno combattuto la corruzione all'inizio degli anni '90. Proprio in questi giorni procede l'ispezione ordinata dal ministro Castelli alla procura di Milano, per accedere ai fascicoli relativi all'inchiesta di Milano, come chiesto da Previti, e soffermandosi da parte degli ispettori ordinari sulle perizie relative al bilancio Fininvest.

Il vostro emendamento contrasta – si è detto – con la Costituzione: l'articolo 90, sulla responsabilità del Presidente della Repubblica; l'articolo 96, su quella del Presidente del Consiglio; l'articolo 112, sull'obbligatorietà dell'azione penale; l'articolo 111, sulla giusta durata dei processi; l'articolo 24, sul diritto alla difesa. Ma la più grave ferita riguarda l'articolo 3, e cioè il principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Siamo di fronte al paradosso di una legge di attuazione di un articolo della Costituzione che con quella Costituzione confligge in modo inaudito.

Il vostro emendamento contrasta persino con la legge di cui fa parte; perciò è inutile e anticostituzionale. La vostra rigidità ha confermato che si sbagliava e si sbaglia chi sosteneva l'inutilità di una qualche mediazione.

Per questo ogni dialogo con la maggioranza è un'illusione ottica, una fata Morgana. La maggioranza ha costruito con le sue leggi una cortina di ferro a difesa esclusiva di un gruppo di potenti. Certo, le cambieremo quando i Comunisti Italiani con il centro-sinistra torneranno al Governo. Ma preferiamo cominciare subito: respingiamo la legge e lanciamo adesso la proposta e la mobilitazione per il *referendum* abrogativo. (Applausi del senatore Sodano Tommaso).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, colleghi, si scrive oggi un'altra pagina nera della democrazia e dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; un'altra ferita alla nostra Costituzione, un altro episodio di una lunga sequela di atti portati avanti da un Governo che per sopravvivere ha bisogno di garantire l'impunità al presidente Berlusconi, di sottrarlo al giudizio della magistratura per reati commessi quando era un imprenditore comune.

5 GIUGNO 2003

Con il lodo Berlusconi affermate il principio grave che il Presidente del Consiglio, in virtù della carica che ricopre, è al di sopra della legge, ottiene un salvacondotto permanente per qualsiasi tipo di reato che ha commesso in passato e una sorta di licenza a delinquere per il futuro.

Anche in questo caso, come con la legge Cirami, cercate di mascherare una legge su misura con l'esigenza di rispondere a questioni di principio. Se così fosse, non si comprende la fretta che avete imposto con l'inserimento di un emendamento a firma dei Capigruppo di maggioranza estraneo alla materia trattata, non accettando neanche di discuterne in modo appropriato all'interno di una legge di natura costituzionale.

Il Governo continua a legiferare per il privilegio di classe e di ceti: lo avete fatto con le rogatorie, con il falso in bilancio e il legittimo sospetto, lo fate oggi affossando definitivamente i processi a Berlusconi, lo vorrete fare domani ripristinando un sistema di impunità per tutti gli uomini del Presidente.

Una restaurazione del vecchio sistema di immunità parlamentare, modificato all'indomani della degenerazione del sistema di Tangentopoli, è per noi inaccettabile. Voi parlate di giustizia senza entrare in sintonia con il Paese, con le difficoltà di chi deve affrontare un processo senza avere schiere di avvocati strapagati, o di chi è detenuto in attesa di giudizio, del sovraffollamento delle carceri: non avete accolto neanche l'appello del Papa per un atto di clemenza. Perseverate nel tenere una linea dura con i più deboli e ricercate continue scorciatoie per difendere interessi particolari.

Non c'è tempo nella vostra agenda politica per discutere in Parlamento della sofferenza e dei bisogni reali dei cittadini, della profonda crisi economica che investe l'Italia, della perdita del potere d'acquisto dei salari dei lavoratori, dell'aumento della povertà, della precarietà del lavoro che attanaglia i nostri giovani. Il Parlamento viene piegato ai voleri della maggioranza: sono due anni che ci costringete a discutere di leggi che riguardano Berlusconi e i suoi amici, sovrapponendo interessi privati e interessi pubblici.

Anche in questo caso usate la forza dei numeri per imporre al Parlamento la vostra volontà, violando regole democratiche e rapporti istituzionali e calpestando la Costituzione repubblicana. Diverse volte in questa legislatura abbiamo sollevato questioni di profilo costituzionale e riteniamo che il voto di oggi segnali in modo inquietante il processo di degrado che sta investendo la nostra democrazia. Ci rivolgiamo al Presidente della Repubblica perché mantenga alta la vigilanza sulla rispondenza degli atti al dettato costituzionale.

Il Governo Berlusconi è un rischio reale per la democrazia e per le condizioni di vita dei lavoratori del nostro Paese. Rifondazione Comunista esprime oggi con forza un voto contrario all'impunità per Berlusconi e si batterà nei prossimi giorni perché, nonostante l'oscuramento dei grandi organi di informazione e delle televisioni pubbliche, ci sia una sconfitta politica per il Governo, con l'affermazione del sì al *referendum* per l'esten-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

sione dei diritti dei lavoratori. (Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e del senatore Pagliarulo).

CARRARA (Misto-MTL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, esprimo il voto favorevole sul provvedimento attuativo dell'articolo 68 della Costituzione che tutela le cinque più alte cariche dello Stato nel corso del loro mandato istituzionale.

Questo intervento, seppure parziale, limitato, affronta la questione irrisolta del rapporto fra istituzioni parlamentari e giustizia, un rapporto che è stato piegato pericolosamente e che va correttamente ripristinato.

Si tratta ora di reintrodurre l'immunità parlamentare nel suo significato più alto, a garanzia e tutela dei parlamentari, dei rappresentanti dei governi locali e delle istituzioni democratiche; un equilibrio di ruoli che non deve mai essere messo in discussione.

Il potere politico è nella sovranità popolare e, quindi, dei suoi rappresentanti; non può essere violato da un contropotere che, a nostro avviso, deve essere riportato nel suo alveo naturale.

Occorre tornare alla Costituzione, quella vera, quella del 1948. È davvero curioso, strano, che non vogliano tornare all'articolo 68 nella sua impostazione originaria proprio quelle forze politiche che costantemente, ma solo a parole, guardano alla Carta costituzionale.

Per singolare coincidenza siamo chiamati oggi a questa scelta mentre il Parlamento europeo ha già approvato lo statuto dei suoi deputati con l'orientamento ad armonizzare il regime delle immunità. Anche in questo caso non vorremmo che l'europeismo fosse visto da taluni con occhio obliquo.

Un'ulteriore considerazione, signor Presidente. Oggi l'opposizione resiste con forza a una reintroduzione dell'immunità, quella immunità soppressa da un Parlamento fortemente condizionato dalla furia giustizialista imperante in quel momento. Come si possono tenere in vita irragionevoli princìpi maturati in condizioni del tutto particolari? Come possono adottarsi provvedimenti così delicati senza la necessaria serenità e libertà d'animo?

Sono queste le ragioni, signor Presidente, di un convinto, meditato, responsabile voto favorevole, con l'auspicio che questa maggioranza continui sulla strada riformatrice che ha intrapreso, che è strada di libertà e di giustizia. (Applausi dai Gruppi FI, LP e UDC. Congratulazioni).

FABRIS (Misto-Udeur-PE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

5 GIUGNO 2003

FABRIS (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, colleghi, del provvedimento al nostro esame, peraltro condivisibile, si è discusso molto, con particolare attenzione al cosiddetto emendamento Schifani che sottrae ai processi le più alte cariche dello Stato durante il loro mandato.

Noi avremmo preferito che tale materia fosse oggetto di apposita e specifica riforma costituzionale. La maggioranza, al contrario, ha imposto una fretta sospetta che rivela non tanto la volontà di difendere il prestigio delle nostre istituzioni quanto ben altri e più miseri calcoli di parte.

Abbiamo ascoltato l'appello del Capo dello Stato perché non si continui ad usare il tema della giustizia a fini di lotta politica e perché il dibattito tra le forze politiche torni su un binario di civile contrapposizione. Soprattutto, però, seppur da opposizione, a pochi giorni da un rilevante appuntamento internazionale, qual è la guida da parte del nostro Presidente del Consiglio dell'Unione Europea per il prossimo semestre, noi pensavamo, visto l'atteggiamento della maggioranza, che fosse compito proprio dell'opposizione farsi carico del «problema Berlusconi»; infatti, in gioco, non è la credibilità di un singolo ma quella del nostro Paese, del ruolo dell'Italia.

Ce ne saremmo dovuti fare carico tutti noi, e mi rivolgo anche ai colleghi dell'opposizione, proprio perché, pur sapendo bene che a capo del Governo c'è una persona che per attività sue personali, svolte in tempi antecedenti alla sua discesa in campo, è da anni sottoposta ad indagini e processi da parte della magistratura – non solo italiana, per la verità – questo è un problema che riguarda la nostra credibilità in campo internazionale.

Sappiamo che questi processi vanno avanti da anni e sappiamo che il Presidente del Consiglio ritiene che si tratti di un accanimento giudiziario contro di lui. Va detto, però, che molti di questi processi si sono già svolti e conclusi, che molte volte il Capo del Governo è stato assolto, altre se l'è cavata perché il reato era prescritto o a causa di vizi procedurali, ma anche perché la sua maggioranza ha nel frattempo modificato quelle leggi che in passato egli, da privato cittadino, aveva violato.

Il nostro Presidente del Consiglio sostiene, peraltro, che in Italia non c'è questo problema perché con il voto degli italiani egli è stato sostanzialmente assolto da ogni precedente responsabilità. Noi non la pensiamo così. Noi riteniamo che «elezione» non faccia rima con «assoluzione» e che, fortunatamente, non è scritto da nessuna parte, in nessuna Costituzione, che debba essere così.

Tutto ciò premesso, il problema esiste, è grave e soprattutto va risolto. La questione di un Capo di Governo inquisito dalla magistratura del proprio Paese è guardata con molta attenzione all'estero, tanto più se questo Capo di Governo si accinge a guidare per sei mesi l'Unione Europea.

Questo è il principale motivo per il quale noi abbiamo sostenuto e sosteniamo la necessità di mettere il nostro Paese al riparo da un simile rischio, non già a favore di Berlusconi ma esclusivamente per il bene dell'Italia, o, se volete, per amor di Patria.

5 GIUGNO 2003

Non vogliamo sottrarre Berlusconi ai suoi processi, ma non possiamo dimenticare come nella scorsa legislatura sia stata per anni solo l'Udeur, proprio in quest'Aula, con la senatrice Dentamaro, a chiedere l'approvazione delle norme sul conflitto di interessi e di quelle riguardanti l'ineleggibilità di persone sottoposte a procedimenti per gravi reati, come quelli imputati a Berlusconi. Allora il centro-sinistra preferì tergiversare, sperando di poter tenere sotto schiaffo politico in modo permanente il *leader* dell'allora opposizione. Abbiamo visto tutti come è finita.

Noi vogliamo invece battere Berlusconi sul terreno della politica, perché pensiamo stia governando male; pensiamo che Berlusconi meriti di essere sconfitto politicamente e noi dobbiamo sconfiggerlo con la politica e con il voto degli italiani.

Abbiamo sperato per questo che non si volesse perdere l'occasione di comporre in maniera serena, come chiesto dal Capo dello Stato, la questione che oggi abbiamo esaminato. Ci aspettavamo da parte della maggioranza un passo verso una soluzione dignitosa che noi dell'Udeur avevamo avanzato: un primo passo con legge ordinaria, per affrontare poi il tutto con modifica costituzionale.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi non parteciperemo al voto finale sul provvedimento oggi all'esame dell'Aula, come non abbiamo partecipato al voto sul cosiddetto emendamento Schifani, perché riteniamo che anche la maggioranza abbia voluto inasprire inutilmente i toni del confronto.

A tale continuo massacro delle istituzioni noi non parteciperemo più, tanto meno dopo l'iniziativa di ieri di alcuni colleghi di denunciare il *premier* per attentato alla Costituzione, convinti come siamo – lo ripeto – che Berlusconi si debba e si possa battere per via politica e non giudiziaria. (*Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE e Misto-SDI*).

DEL TURCO (Misto-SDI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, avevamo immaginato una conclusione diversa per questo dibattito parlamentare. Non ci convinceva un altro scontro caratterizzato da risse e da confronti verbali difficilmente gestibili in questa fase della vita politica del Paese.

Riconosco, signor Presidente, come ha fatto lei, che questo dibattito è stato alto, anche se ha avuto momenti di caduta di stile, inevitabili quando si affrontano materie tanto delicate con troppa leggerezza. Pur tuttavia avevamo immaginato un percorso diverso, perché ritenevamo possibile comporre due esigenze che sono di fronte al Parlamento. Da un lato, quella di affrontare una questione attuale, che è di queste ore, di questi giorni, di queste settimane, con una soluzione politica (perché il Parlamento è chiamato a dare soluzioni politiche); dall'altro, quella di stabilire un percorso che affrontasse le questioni delle prerogative del Parlamento e

5 GIUGNO 2003

delle istituzioni del Paese con quel respiro ampio che devono avere le modifiche costituzionali.

Anche noi siamo convinti che quando si affrontano temi di queste dimensioni è preferibile scegliere un percorso che abbia questa cadenza e questo livello di serietà e di compostezza da parte del Parlamento.

Ciò non è stato possibile, nonostante sia capitato anche in questa circostanza che una proposta da noi fatta insieme ai colleghi dell'Udeur fosse considerata da quasi tutto il Parlamento italiano ragionevole. Uso il termine «ragionevole» perché l'ho letto sui giornali, come riferito da molti colleghi alla nostra proposta.

Nel corso del dibattito parlamentare ci sono state osservazioni, suggestioni che mi hanno colpito. Ho trovato importante il discorso del presidente Scalfaro per la parte relativa al rapporto tra questa discussione e il rispetto dei principi della Costituzione del nostro Paese.

Non intendo polemizzare con il collega Scalfaro, voglio soltanto dialogare civilmente, come sarebbe sempre necessario in Parlamento: non ho mai dimenticato la sera in cui il presidente Scalfaro comparve su tutte le televisioni del nostro Paese per avere un rapporto diretto con i cittadini italiani. Quel discorso si concluse con una frase rimasta famosa ed entrata ormai a far parte del linguaggio politico: quel «Non ci sto» che non suonò come una difesa di prerogative personali, perché il presidente Scalfaro non era nemmeno iscritto nel registro degli indagati; quel «Non ci sto» fu un forte richiamo all'esigenza di difendere le prerogative del Presidente della Repubblica, della maggiore carica dello Stato.

Incontrai Michele Coiro, procuratore della Repubblica di Roma, e gli strinsi la mano, come facevo spesso quando lo incontravo, perché è stato un collega di tante battaglie (ricordo il giorno della fondazione di Magistratura democratica, organizzazione della quale Michele Coiro fu un punto di riferimento importante per una parte non trascurabile della magistratura del nostro Paese). Gli strinsi la mano in quella circostanza non perché aveva salvato un imputato eccellente dalla gogna di una campagna che sarebbe stata allora facilmente incendiabile nel dibattito politico e parlamentare del nostro Paese, ma perché si era comportato come si comporta un giudice corretto.

Con tutto il rispetto di questo mondo voglio chiedere al presidente Scalfaro, che ha avuto la fortuna di incontrare Michele Coiro: c'è sempre questa fortuna per i parlamentari, per i Presidenti del Consiglio, per il Presidente della Repubblica, per i Ministri del nostro Paese, per il Presidente del Senato e per il Presidente della Camera? (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN). Possiamo mettere queste istituzioni non in un quadro di impunità che nessuno chiede per alcuno, ma al riparo da avventure giudiziarie che possono prima sporcare e poi non riparare?

In questo momento non è tra di noi il presidente Andreotti; tutti hanno riconosciuto la sua straordinaria disponibilità a seguire tutto il percorso processuale, però il presidente del Consiglio Andreotti era uno dei massimi protagonisti della vita politica del nostro Paese, oggi è uno dei

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

massimi parlamentari: qualcosa si è interrotto. (Applausi dai Gruppi FI, UDC e LP).

C'è un signore che è andato in una Commissione parlamentare a tentare di sporcare il nome del presidente Dini, del presidente Prodi e del segretario Fassino e abbiamo assistito ad una sollevazione esemplare di tutte le forze politiche del Parlamento del nostro Paese. Si è capito finalmente che cosa significa essere garantisti. Se questa lezione fosse stata osservata anche quando un certo Buscetta, assassino che ha ammazzato 51 persone, venne riconosciuto come un riferimento esemplare del tentativo di fare giustizia nel nostro Paese, avremmo risparmiato dieci anni di processi sbagliati (Applausi dai Gruppi FI, UDC, Misto-Udeur-PE e della senatrice Thaler Ausserhofer), avremmo avuto una dialettica politica diversa e magari avremmo discusso con Andreotti delle sue responsabilità politiche in Sicilia, non delle sue responsabilità penali alle quali pensa un tribunale, quando sussistano le prove, o le respinge, come ha fatto il tribunale di Palermo, quando esse non vi sono.

Ho trovato il comportamento del giudice Coiro esemplare e penso che sottrarre queste cariche alla probabilità di non incontrare un giudice esemplare è un dovere del Parlamento ed è la ragione per la quale noi pensavamo ad una legge ordinaria, signor Presidente, alla quale seguisse un percorso diverso, di natura costituzionale, previsto nei casi in cui si voglia modificare la Costituzione.

Ciò non è stato possibile ma, siccome tutti considerano ragionevole questa ipotesi, penso che le cose ragionevoli alla fine si imporranno nel nostro Paese e mi auguro che l'altra Camera possa compiere, nei prossimi giorni, quel pezzo di strada che non siamo riusciti a fare in queste ore.

Occorre avere anche l'umiltà di riconoscere che non c'è una specificità del caso italiano. Davvero questo è solo un problema italiano? Davvero ciò che è accaduto in Spagna con il giudice Garcon non ha sollevato un problema di natura diversa? Davvero una parte del Parlamento italiano ignora che in Francia si è posto un problema per il presidente Chirac, che il Parlamento francese ha risolto immediatamente, senza che ciò fosse considerato una lesione dei principi costituzionali e dei principi della Rivoluzione francese? (Applausi dal Gruppo FI). Hanno soltanto difeso le prerogative del Presidente.

E ieri – lo dico ai miei colleghi socialisti e ai colleghi del centro-sinistra – il Presidente dei deputati socialisti francesi ha dichiarato (è sui giornali di questa mattina, potete leggerlo) che essi aderiscono alla decisione del Parlamento europeo di estendere l'immunità ai parlamentari europei perché considerano giusto mettere al riparo quelle istituzioni e anche il Presidente della Repubblica da tentativi che possano infangarne l'immagine e sporcare il valore e l'importanza di quella istituzione nel sistema politico francese.

Noi ci siamo comportati così perché siamo convinti che questo sia il modo con cui si possono affrontare le questioni.

Ci era stato rivolto un appello. Ho sentito molte volte fare richiami alla Costituzione a proposito del lodo Maccanico; ebbene, conosco Mac-

5 GIUGNO 2003

canico da quando sono bambino e lo considero uno dei massimi esperti della Costituzione del nostro Paese, però anche Maccanico può sbagliare. Possono sbagliare anche gli uffici del Quirinale, può sbagliare anche il Presidente della Repubblica, ma non mi pare che ci sia stato in questi giorni un richiamo del Presidente della Repubblica al Parlamento che si apprestava a votare questa legge, o questo emendamento. Il Presidente della Repubblica, senza interferire sulla nostra attività, aveva mille modi per avvertirci che stavamo sfiorando la violazione della Costituzione. Non lo ha fatto; ha fatto una cosa diversa: ha chiesto temperanza, unità e moderazione.

Noi abbiamo raccolto questo appello; noi socialisti siamo orgogliosi di aver raccolto l'appello del Capo dello Stato. E badate, colleghi, lo siamo stati anche nel momento in cui abbiamo applaudito all'unanimità il Sommo Pontefice nell'altro ramo del Parlamento quando parlò di indulto, e insistiamo perché il Parlamento faccia il proprio dovere rispetto all'impegno morale assunto in quell'occasione. Così come siamo consapevoli del fatto che oggi siamo chiamati a dare risposta ad un appello del Capo dello Stato.

Io sono lieto che il Presidente del Senato sia intervenuto, inusualmente, sul carattere di questa discussione per dichiarare che almeno dal punto di vista della civiltà del dibattito siamo riusciti ad affrontare e a risolvere questo problema.

Avviandomi alla conclusione, mi sia consentita, signor Presidente, una considerazione che riguarda qualche problema con questa parte del Parlamento. Penso che Gavino Angius ovviamente abbia il diritto di pensarla come vuole sulle questioni che caratterizzano la posizione dei socialisti nel dibattito parlamentare del nostro Paese.

Voglio solo ricordare a Gavino Angius che nella battaglia per l'immunità parlamentare ci fu un'unità singolare tra le varie anime del socialismo italiano; fu uno dei pochi punti di contatto e di unità tra l'anima massimalista, quella che occupava le fabbriche, che organizzava gli scioperi a rovescio, che occupava i campi, e l'ala riformista, quella che organizzava le cooperative e le società di mutuo soccorso. Questo fu l'unico punto di contatto e di unità tra quelle forze.

Ora, penso che si debba rispettare la storia sempre; è vero che nemmeno allora quei miei vecchi compagni di avventura ideale ebbero la grazia di essere sottoposti ad un giudizio benevolo da parte di quelle forze che si rifacevano alla Terza Internazionale, perché di volta in volta i socialisti hanno avuto il problema di vedere particolarmente apprezzata l'opera dei socialisti che non c'erano più.

Una volta, scherzando ma non troppo, un delegato sindacale disse in un'assemblea a Roma: l'unico socialista che ci piace è il socialista che riposa in pace. Era un'affermazione di pessimo gusto, ma rappresentava un qualcosa che capivo, perché tale sorte era toccata a molti dirigenti della storia socialista: a Turati, a Saragat, a Nenni. Turati finì in galera, Turati era un riformista. Penso che occorre avere rispetto di queste cose. Rimprovero ad Angius... (Il microfono si disattiva automaticamente; viene quindi

Assemblea - Resoconto stenografico

5 GIUGNO 2003

riattivato) e su questo punto termino, chiedendo scusa al Presidente di aver approfittato. Io non chiedo mai ad Angius quando parla a nome di chi parla; non lo chiedo mai, anche se so che nel suo Gruppo c'è gente che pensa che l'Italia sia la Colombia e che ci sia uno scontro tra narcotrafficanti e squadroni della morte. L'Italia non è questo, ma io non faccio mai carico ad Angius di ciò; quindi, osservo che questa è una caduta di stile.

Io non chiedo mai al collega Bordon a nome di chi parla, anche se lui considera queste cose ragionevoli e molti suoi colleghi di Gruppo le considerano un alto tradimento, come succedeva sempre in passato per le posizioni coraggiose dei socialisti.

Penso che questa sia l'occasione per Gavino Angius, per il compagno Angius, di ricordare le posizioni dei socialisti con maggior rispetto di quanto non abbiamo fatto in questi giorni. (Applausi dai Gruppi Misto-SDI, FI, Misto-Udeur-PE, AN, UDC e LP).

KOFLER (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KOFLER (Aut). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, nel momento in cui seri problemi economici e di occupazione assillano il Paese e nel momento in cui i cittadini giustamente si aspettano che vangano affrontati i problemi veri della giustizia, la maggioranza si appresta a licenziare un provvedimento che notoriamente tutela un interesse particolaristico, in quanto è evidente che contiene una norma ad personam.

Non è difficile intuire che questo modo di procedere farà aggravare ulteriormente l'immagine del Governo anche all'estero.

È sì importante e giusto dare attuazione all'articolo 68 della Costituzione garantendo la più libera esplicazione del mandato parlamentare, come l'intestazione del disegno di legge originariamente recitava; è però incostituzionale l'introduzione con legge ordinaria di una norma che automaticamente blocca tutti i processi delle cinque più alte cariche dello Stato, tra le quali vi è anche il Presidente del Consiglio attualmente sotto processo. Sotto processo non per reati inerenti la carica politica, ma per reati comuni antecedenti il mandato politico e di non lieve entità, come la corruzione di giudici.

È pacifica l'incostituzionalità, soprattutto in relazione all'articolo 3 della Costituzione, che vuole pari dignità sociale per tutti i cittadini e li vuole eguali davanti alla legge senza distinzione di condizioni personali e sociali. Ma vi è di più.

L'articolo 96 della Costituzione riguarda il Presidente del Consiglio e parla di reati commessi nell'esercizio della sua funzione: questi reati sono sottoposti alla giurisdizione ordinaria secondo la norma stabilita con legge costituzionale. Gli altri reati consumati al di fuori dell'esercizio della funzione di Presidente del Consiglio devono seguire la norma ordinaria e non

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

possono subire un'eccezione, in quanto manca la norma costituzionale. Il tentativo di introdurre l'eccezione per questi reati con legge ordinaria è quindi incostituzionale, anche sotto il profilo delle disposizioni dell'articolo 96.

Per i motivi suesposti, noi del Gruppo per le Autonomie a maggioranza esprimiamo un voto contrario a questo disegno di legge. (Applausi dai Gruppi Aut, DS-U e Verdi-U).

* COLOMBO (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo mio dovere esprimere la mia opinione su un tema che ha impegnato e impegna non solo le Assemblee parlamentari, ma quello che viene definito «il discorso pubblico» nel Paese. Consegnerò alla Presidenza la parte del mio intervento che non riuscirò a leggere.

Io avverto, ma sicuramente avvertirete anche voi, un profondo disagio nell'affrontare una questione di guarentigia a tutela di funzioni la cui autonomia costituisce valore costituzionale. Il disagio che avverto deriva dal fatto che la discussione, che noi Costituenti volemmo tradurre in norma fondamentale, avvenga in un clima di scontro istituzionale e di conflitto tra poteri che, per i toni, gli argomenti, gli effetti sulla pubblica opinione non può non costituire fonte di grande preoccupazione.

Il Capo dello Stato non ha tralasciato alcuna occasione per richiamare al dovere del dialogo fra poteri, sconfiggendo la tentazione di una permanente contrapposizione, che costituisce la negazione del principio che fonda la caratteristica dei regimi liberali, costituiti sulla distinzione e sul rispetto fra i poteri dello Stato.

Condivido quella preoccupazione, ma ognuno di noi avrebbe preferito che, in luogo di una contesa così aspra, si fosse trovato il modo di comporre una lacerazione di cui è evidente la gravità. Tuttavia, al punto in cui siamo, credo che non bastino, o a poco servano, le migliori intenzioni e che onestà imponga di dire poche cose essenziali.

Innanzitutto che l'immunità, così come fu prevista dalla Costituente, non è un privilegio ma è una condizione essenziale per l'assolvimento di un libero mandato confidato dal popolo. Essa non è – e va chiarito – impunità, ma una ragione primaria per lo svolgimento di una missione di rilievo costituzionale.

In questo senso, la riconsiderazione più oggettiva di un tema come questo andrebbe sottratta a tatticismi, a ipocrisie, e consegnata all'altezza di una nuova compiuta elaborazione che si ponga in sintonia con il più alto sentire della società civile, che sa bene che la libertà del Parlamento e dei poteri che da esso traggono l'investitura è la stessa che fonda la sua insopprimibile libertà.

Il provvedimento di cui oggi ci occupiamo appare più mirato e nasce, purtroppo, da una situazione di emergenza. Si presta così a critiche e os-

5 GIUGNO 2003

servazioni che abbiamo il dovere di considerare, pur se non fanno dubitare del fondamento di una esigenza che va regolata con uno sforzo comune e con obiettiva responsabilità. Non obietto quindi sul merito, che andrebbe affrontato con sensibilità e accortezza, ma sugli strumenti che si adottano, in ordine ai quali il senatore Mancino ha detto cose che è difficile contestare.

Noi, che convintamente sottoscrivemmo nell'atto fondativo della Repubblica, il presidio a tutela della libertà e della dignità della funzione legislativa e dei poteri che da essa originano, non potremmo non richiedere oggi l'adozione di una revisione costituzionale.

Rispetto il voto di tutti i colleghi (del resto, una maggioranza non mi pare manchi a questo provvedimento), ma anche l'esigenza di sottrarlo al consumo di un conflitto rovinoso e delle sue miserabili contingenze che richiederebbe o avrebbe richiesto la norma costituzionale.

Colleghi senatori, consentitemi di esprimere rispetto per la vostra libera scelta, per il vostro voto il cui esito che, come ho detto, mi pare fuori discussione, ma consentite anche a me di rispettare la storia alla quale ho partecipato e di riaffermare, differenziandomi nel voto, il valore costituzionale delle norme di cui ci stiamo occupando, testimoniando con questo mio voto il carattere che dovremmo dare alla nostra legislazione futura e il loro stretto legame con le norme che per oltre mezzo secolo hanno guidato la vita del Paese. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-SDI. Congratulazioni).

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, sono onorato di svolgere questa dichiarazione di voto a nome del Gruppo dei Verdi, dichiarazione di voto decisamente contraria al provvedimento in esame.

Abbiamo fatto un'opposizione di merito, ferma e rigorosa; abbiamo presentato anche emendamenti importanti per riscontrare un'opposizione pregiudiziale, da parte del Governo e della maggioranza, alla possibilità di sviluppare un confronto di merito.

Come sa, Presidente, noi sappiamo anche fare ostruzionismo; in questo caso, insieme agli altri Gruppi dell'opposizione, abbiamo scelto una strada che ci avrebbe dovuto condurre a un confronto di merito sulla iniziativa parlamentare. Abbiamo scelto questa strada non perché la materia non sia grave o perché sia nostra abitudine, dopo le dichiarazioni roboanti sulla gravità del provvedimento al nostro esame, far poi seguire una pratica di accordo sotto banco.

Presidente, i Verdi non sono e non saranno mai giustizialisti. Vogliamo battere questo Governo con la politica, con la proposta, con l'iniziativa e con il voto dei cittadini, mai con i giudici e con i processi. Ma la domanda che molti cittadini, non della nostra parte, ma anche di orienta-

5 GIUGNO 2003

mento moderato che però non condividono questa politica, si pongono è: i cittadini tutti sono uguali di fronte alla legge?

Perché, signor Presidente, si è impressa questa accelerazione? Perché questa volontà imposta a colpi di maggioranza di votare in questo ramo del Parlamento entro la corrente settimana? Perché, Presidente? Prima un calendario votato a maggioranza, poi la stessa maggioranza che accelera i tempi e modifica il calendario.

Vengono stravolti, a nostro avviso, il ruolo del Parlamento, quello del singolo parlamentare e il confronto parlamentare. La ragione profonda della nostra opposizione sta qui. Prima di tutto vogliamo difendere le istituzioni, perché riteniamo che esse siano il luogo nel quale si esercita la democrazia. Ma le istituzioni sono piegate alla volontà di interessi particolari, di interessi di parte.

Quello al nostro esame è un provvedimento estraneo alla materia: stavamo discutendo del disegno di legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione. Cosa c'entra la sospensione dei processi per le cinque più alte cariche istituzionali? Cosa c'entra?

Signor Presidente, pensavamo quindi che lei avrebbe dovuto dichiarare inammissibile l'emendamento della maggioranza, il cosiddetto dolo Schifani. Pensiamo che si sia compiuto un errore; un errore anche se eventualmente vi fossero state iniziative di persuasione per renderlo ammissibile da parte di altre cariche istituzionali.

È un provvedimento incostituzionale (voglio solo ricordare alcuni passaggi, perché sulla questione è intervenuto in modo magistrale, impareggiabile il nostro senatore Zancan). È violato l'articolo 3 della Costituzione, che prevede che ogni cittadino sia uguale di fronte alla legge: come si può trattare in modo differente due imputati nello stesso processo? Il primo a sollevare un conflitto di costituzionalità potrebbe essere lo stesso imputato onorevole Previti, che andrebbe diritto verso la sentenza, mentre per l'onorevole Berlusconi il processo SME si fermerebbe.

È violato l'articolo 96 della Costituzione, che prevede che per il Presidente del Consiglio e i Ministri i reati compiuti nell'esercizio delle loro funzioni siano sottoposti a processo previa autorizzazione del Senato o della Camera dei deputati. Ma in questo caso, vengono sospesi i processi relativi a reati compiuti anche prima dell'esercizio delle loro funzioni, che non c'entrano con la carica istituzionale ricoperta, e vengono sospesi i processi relativi a reati compiuti fuori dall'esercizio delle loro funzioni, anche se in carica.

È violato l'articolo 111 che norma il giusto processo e la ragionevole durata del processo. Anzi, noi riteniamo che per chi riveste cariche pubbliche dovrebbe esistere la possibilità di accelerare il processo per dimostrare la propria innocenza di fronte ai propri elettori, di fronte a se stesso, di fronte al giudice naturale.

Il problema vero, signor Presidente, è che, così come avete imposto il disegno di legge Cirami, poi risultato inefficace, la maggioranza vuole fare un provvedimento *ad personam*.

5 GIUGNO 2003

Altra esigenza è quella di tutelare le istituzioni, di difendere i ruoli e le funzioni in modo permanente, funzioni esercitate volta per volta da singole persone. Le persone vanno e passano, le istituzioni, meno male, rimangono: questa è la forza dei sistemi democratici.

Allora, se il problema è questo, occorre – come una parte del centrosinistra ha proposto-una legge di riforma costituzionale. Ma anche questo voi lo avete rifiutato perché volete una legge *ad personam*.

A volte ci chiediamo se queste forzature mettano a rischio la nostra democrazia. Siamo preoccupati perché prim'ancora di una modifica della nostra Carta costituzionale si sta producendo uno svuotamento nei fatti della stessa Carta costituzionale.

Il pericolo maggiore è l'assuefazione, che i cittadini si abituino a queste forzature, a queste modifiche nella Costituzione materiale del nostro Paese. Per questo ci opponiamo «senza se e senza ma». Saremo vigili, non piegheremo mai la testa quando sono in gioco le regole della convivenza civile. I cittadini capiranno, perché stanno già capendo, da che parte sta la ragione.

Come sa, Presidente, noi non ci limitiamo all'opposizione nelle Aule parlamentari. Insieme ai cittadini, insieme alle altre forze che si oppongono a questo provvedimento, valuteremo le iniziative più efficaci per bloccare questo scempio di legalità e di democrazia. Ora votiamo decisamente e convintamente contro questo provvedimento. (Applausi dai Gruppi Verdi-U, Misto-RC e del senatore Peterlini).

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento in esame costituisce il doveroso atto di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, che avrebbe dovuto già da tempo essere adottato dal Parlamento.

I fondamentali istituti dell'immunità parlamentare furono infatti oggetto di revisione costituzionale nel 1993, sotto la pressione emotiva delle note vicende giudiziarie di Tangentopoli, cui seguì una disciplina transitoria dei profili applicativi dettata da una serie ininterrotta di decreti-legge, l'ultimo dei quali decaduto per effetto della sentenza n. 360 del 1996 della Corte costituzionale.

È da allora, perciò, che si attende una normativa diretta a regolare innanzitutto i rapporti tra le Camere e la magistratura in ordine all'applicazione di queste fondamentali garanzie della funzione parlamentare.

Sono ben noti infatti i problemi derivanti dalle diverse interpretazioni della giurisprudenza e della prassi parlamentare con riguardo al riscontro dell'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari, così come i problemi relativi all'autorizzazione e soprattutto all'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche a carico di parlamentari.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

L'accusa rivolta dalle opposizioni alla maggioranza di voler «fare in fretta» per porre il *premier* al riparo da possibili condanne non ha perciò alcun fondamento. Sul punto le attuali opposizioni dovrebbero al contrario compiere una severa autocritica se solo ricordassero come molti provvedimenti nella scorsa legislatura furono adottati, anche attraverso forzature procedurali, sotto l'incalzare di scadenze elettorali: si pensi alla disciplina della *par condicio* e persino alle riforme costituzionali, come quella del Titolo V, approvata a colpi di maggioranza.

Se quelle sopra indicate sono le fondamentali ragioni tecniche che stanno alla base del progetto di legge che ci accingiamo a votare, non meno forti sono le ragioni politiche. Sotto questo profilo, l'atto in esame sottintende uno sforzo di riequilibrio del nostro sistema istituzionale per ciò che attiene al rapporto tra la magistratura e il sistema politico, che è oggetto di quotidiano attrito.

Per di più, certa magistratura (faccio riferimento a quella militante, la più schierata e politicizzata) si è di fatto arrogata il diritto di sostituirsi alla politica e di scendere in campo a gamba tesa – per usare un'espressione calcistica – per cercare di sovvertire a spallate le scelte democratiche compiute dagli elettori. Questo è accaduto con successo nel 1994, questo si sta cercando di compiere oggi.

Al contrario dei propri referenti e ispiratori politici, la magistratura è ed appare più che mai unita, una testuggine che avanza quotidianamente contro qualsiasi ipotesi di riforma della giustizia, chiusa a riccio a difesa dei proprio privilegi e delle proprie laute prebende. Ne è prova la recente riconferma a presidente dell'Associazione nazionale magistrati del coriaceo Bruti Liberati, avvenuta a stragrande maggioranza, senza dissensi, di fronte al pericolo imminente di mutamenti del proprio *status*.

Lo stesso accadde anni fa – per chi ha la memoria corta – quando, di fronte alle ipotesi di riforme della giustizia uscite dalla Bicamerale, l'allora presidente del sindacato delle toghe, Elena Paciotti, durante il congresso annuale si scagliò duramente contro questo progetto, trovando allora un *supporter* d'eccezione: il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in barba alla neutralità del Colle.

Gli spunti polemici che provengono da alcuni settori della magistratura fanno riferimento alla pretesa di impunità del potere politico, dimenticando che, in realtà, se vige nel nostro sistema un regime di assoluta irresponsabilità è quello che caratterizza la posizione dei magistrati, soggetti solamente al giudizio del loro organo di autogoverno, malgrado anni fa i cittadini italiani si siano espressi, in occasione della consultazione referendaria, a favore della responsabilità dei giudici per gli errori connessi al proprio operato.

Come dimenticare – mi rivolgo ai colleghi del centro-sinistra – la definizione di «errore ineluttabile», cioè di errore che non poteva essere evitato, che doveva compiersi per forza, che scagionò da ogni responsabilità i giudici persecutori del povero Enzo Tortora, i quali non solo non furono mai messi di fronte alle proprie responsabilità, ma anzi hanno fatto car-

Assemblea - Resoconto stenografico

5 GIUGNO 2003

riera, grazie al pernicioso – e sottolineo pernicioso – meccanismo dell'automatismo?

Non può essere ancora consentito in un moderno Stato di diritto che i Governi e le maggioranze parlamentari siano in balìa delle iniziative di alcuni magistrati: è inutile ricordare i noti eventi dell'avviso di garanzia inviato al presidente del Consiglio Berlusconi durante un importante vertice internazionale, nonché il numero spropositato di iniziative giudiziarie nei suoi confronti, spesso concluse con assoluzioni.

Non è certo passata inosservata la recentissima intervista – anche qui invito i colleghi del centro-sinistra ad ascoltare attentamente – rilasciata su un noto quotidiano dal deputato dei Verdi, nonché presidente del Gruppo Misto di Montecitorio, onorevole Marco Boato (firmatario, fra l'altro, di una delle proposte di legge oggi al nostro esame e autore della riforma della giustizia elaborata nella Bicamerale alla quale ho prima accennato), il quale, con la massima *nonchalance*, ha dichiarato che il *Premier* sarebbe vittima di un teorema giudiziario e che «nel centro-sinistra è diffusa opinione della mancanza di prove contro il Presidente del Consiglio».

La soluzione adottata, il cosiddetto lodo Maccanico, innestato sui disegni di legge all'esame oggi, rappresenta una scelta equilibrata che contempera l'esigenza che i processi facciano il loro corso con la necessità, altrettanto meritevole di tutela, che sia preservata la possibilità per i vertici istituzionali di assolvere il compito loro democraticamente affidato.

Non si può dimenticare, infatti, che nella maggior parte degli ordinamenti democratici contemporanei sono previste diverse immunità a favore delle più alte cariche dello Stato e degli stessi parlamentari. In alcuni di essi è espressamente prevista anche una vera e propria improcedibilità delle azioni giudiziarie a favore del Capo dello Stato, come avviene in Grecia, in Portogallo e in Francia.

Il meccanismo della sospensione dei processi fino alla cessazione della carica pone inoltre la norma al riparo da dubbi di costituzionalità, come rilevato da autorevoli studiosi della materia. Infatti, così congegnata, la deroga ai princìpi costituzionali di uguaglianza e di obbligatorietà dell'azione penale può considerarsi ragionevole, in quanto supportata dalla necessità di evitare che i processi possano ledere il prestigio e la stessa funzionalità delle pubbliche istituzioni.

Per queste ragioni, signor Presidente, il Gruppo Lega Nord esprime un voto favorevole sul provvedimento in esame. (Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC e AN).

* D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, chiedo scusa se condizioni fisiche molto debilitate mi impediscono di poter esprimere il voto favorevole del Gruppo dell'UDC a questo provvedimento con la forza che avrei desiderato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

Noi siamo stati sfidati nel corso di questo dibattito parlamentare da molti colleghi dell'opposizione ad una riflessione sul rapporto fra Costituzione e leggi ordinarie in materia di norme che riguardano lo svolgimento dei processi, in questo caso a carico dei titolari di alte funzioni statali.

Io raccolgo questa sfida e mi permetto di rilanciarla, augurandomi che possa essere ascoltata in termini non di scontro frontale, come capitò lo scorso anno in occasione della cosiddetta legge Cirami, ma in un contesto che mi permetto di ritenere sia quello della ricerca faticosa di un nuovo equilibrio da costruire tra politica e giustizia.

Lo dico perché sarebbe opportuno che i colleghi in quest'Aula riflettessero su che cosa è cambiato tra Ottocento e Novecento proprio in riferimento al rapporto costituzionale che nell'Ottocento era rapporto fra Parlamenti e Governi, derivando i Governi prevalentemente dall'autorità del re, e nel Novecento è un rapporto fondamentalmente teso ad un nuovo equilibrio tra politica e giustizia. Ciò è avvenuto nei regimi totalitari, dove la giustizia era sottoposta al potere totalitario; è accaduto nei regimi democratici, dove il rapporto tra giustizia e politica ha dato vita a tutta una serie di equilibri che non sono quelli del giustizialismo, ma quelli di una cultura che tende in qualche modo a stabilire contemporaneamente il principio di eguaglianza davanti alla legge e le deroghe a tale principio per salvaguardare funzioni costituzionali fondamentali come quelle derivate dalla volontà popolare.

Quindi, il costituzionalismo del Novecento ha messo in evidenza questo fatto nuovo, che la separazione dei poteri non era più centrata sul rapporto Parlamento-Governo ma sul rapporto politica-giustizia e dovunque ciò è avvenuto: dovunque, non soltanto in Italia. È avvenuto anche nella nostra Assemblea Costituente del 1947, quando l'equilibrio fu trovato secondo un modello che all'epoca fu ritenuto eccellente: due principi contrastanti, l'obbligatorietà dell'azione penale, che si voleva a garanzia del principio di uguaglianza, e la specialità dei procedimenti costituzionali o ordinari – dico «costituzionali o ordinari» non a caso, perché stiamo parlando di una legge ordinaria – nei quali quell'equilibrio risultava realizzato.

Noi viviamo, purtroppo, dal 1993 in una situazione di squilibrio. È dal 1993 che l'equilibrio della Costituzione del 1948 è venuto meno quando, per una tentazione di dar vita a provvedimenti di carattere demagogico, il Parlamento repubblicano decise di privarsi della garanzia della volontà popolare nei confronti dell'esercizio della giurisdizione.

Lo dico non perché ritengo che la magistratura sia andata oltre i propri poteri, ma perché essa si è trovata di fronte al problema drammatico di attuare l'obbligatorietà dell'azione penale nei confronti di chiunque, non potendo esercitare l'autocontrollo che sarebbe stato necessario per garantire l'equilibrio venuto meno dal punto di vista costituzionale.

Questa è la questione che abbiamo davanti a noi, ed è la ragione per la quale la maggioranza di questo Parlamento, almeno di questo Senato, opera non perché il provvedimento al nostro esame viene imposto da qualcuno per ragioni di paura, ma perché viene voluto a fatica da tutti i Gruppi

5 GIUGNO 2003

parlamentari della maggioranza – ripeto: a fatica – sia da parte di quello come l'UDC, che ha vissuto in modo drammatico la scomparsa dell'equilibrio precedente, sia da parte di quelli come la Lega Nord e Alleanza Nazionale, che nel 1993 avevano salutato il venir meno di quell'equilibrio per ragioni di ordine politico-costituzionale, e che oggi, a fatica, tendono a riconsiderarlo, non per riproporre l'equilibrio vecchio, non per reintrodurre l'immunità di cui c'era stato abuso da parte del Parlamento repubblicano, ma per poter costruire un nuovo equilibrio tra la funzione democratica e popolare e la funzione di garanzia giurisdizionale.

Lo dico perché ancora oggi siamo di fronte a questo problema. Mi rivolgo ai colleghi che ieri hanno dato sfogo ad un empito di talebanismo giustizialista con la loro iniziativa che sento definire costituzionalmente comprensibile: è un'iniziativa di strada, e tale rimane anche se poi finirà con l'investire la Procura della Repubblica. (Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).

Abbiamo bisogno di cercare il nuovo equilibrio. Perché vi è questa necessità? Perché dal 2001 viviamo una situazione molto strana: le opposizioni nel loro insieme, in qualche misura, contestano la legittimità democratica di questa maggioranza, ossia il principio dei principi costituzionali. Altro che leggi costituzionali o ordinarie! (Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).

Si contesta il valore fondamentale del principio della sovranità popolare. Chiedo ai colleghi del centro-sinistra se vogliamo cominciare a costruire finalmente un nuovo equilibrio, partendo dal presupposto che è vero che il voto popolare non legittima qualunque tutela a favore di chi esercita la volontà popolare, perché, ovviamente, il principio della volontà popolare ha un valore costituzionale e non è un accidente della vita democratica. Vogliamo allora cominciare a costruire un nuovo ordine costituzionale tra politica e giustizia?

Se non approvassimo il provvedimento oggi all'esame del Senato, e molto saggiamente posto all'ordine del giorno della Camera tra pochi giorni, cosa succederebbe della prosecuzione di quella sorta di attacco giustizialista alle istituzioni repubblicane, che ha messo in ginocchio anche il nostro Paese, da questo punto di vista? Non bisogna chiedersi cosa succede se approviamo questo provvedimento, ma piuttosto se non lo approviamo! (Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).

Cosa accadrebbe nel nostro Paese di fronte alla prosecuzione di un attacco alle istituzioni repubblicane? Colgo nelle espressioni del collega Del Turco la consapevolezza di questo doppio problema, quello della legge ordinaria e quello del nuovo ordine costituzionale.

Noi non ci sottraiamo alla ricerca del nuovo ordine costituzionale, vogliamo che la sua costruzione sia basata sul principio del rispetto della volontà popolare, sulla funzione di governo come funzione costituzionale fondamentale, sulla funzione parlamentare come funzione costituzionale fondamentale, sulla funzione giurisdizionale. Non ho alcun timore a dire che quest'ultima è un'altissima funzione di garanzia per tutti: non esponiamo la magistratura italiana al rischio di doversi sporcare con azioni

5 GIUGNO 2003

di valore politico per il solo fatto di esercitare l'azione penale. La magistratura italiana deve essere salvaguardata nel principio di libertà dell'esercizio dell'azione penale. In questo sta il senso dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, non l'uso della magistratura a fini politici per liberarsi di una maggioranza non gradita. Questa maggioranza non gradita è innanzitutto una maggioranza politica e come tale ha un valore costituzionale preminente.

Questo è il nuovo ordine costituzionale che vorremmo fosse costruito. Al di là delle tante considerazioni svolte in questi giorni anche in Senato mi permetterei di consigliare ai colleghi di leggere con attenzione l'intervento svolto dal collega Compagna ieri su questo provvedimento e gli interventi di tecnica processuale e costituzionale del senatore Borea, della senatrice Ioannucci e di altri, perché si muovono su due piani distinti. Noi, ripeto, vogliamo dar vita ad un nuovo equilibrio, considerato che è venuto meno l'equilibrio della Costituzione del 1947.

Noi stiamo operando ancora in una terra di transizione, non legata puramente a maggioranze politiche bensì di natura costituzionale, da un equilibrio ad un altro, che non è stato ancora trovato. Non si è trovato l'equilibrio dal punto di vista dello Stato, e i colleghi della Lega sanno più degli altri quanto difficile sia costruire un ordinamento di tipo federale; non si è trovato un nuovo equilibrio nel rapporto tra volontà popolare e Governo della Repubblica; non si è trovato il nuovo equilibrio tra funzione politica e magistratura.

Noi lavoreremo, in questo scorcio di legislatura, non per ripristinare l'equilibrio venuto meno ma per trovare un equilibrio su tutti e tre i punti, per dare vita ad un equilibrio nuovo, che sarebbe tra la prima e la seconda Repubblica, non contro la prima, ma neanche un puro e semplice ritorno al passato; lavoreremo piuttosto per qualcosa di diverso. Siamo impegnati in tal senso e vorremmo che in quest'Aula potessero lavorare con noi anche i colleghi dell'opposizione. (Vivi applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LP e dei senatori Salzano e Ruvolo. Molte congratulazioni).

* BORDON (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mentre stiamo discutendo di tali questioni, l'economia del nostro Paese è in una condizione che desta grande preoccupazione, come ci è stato ricordato pochi giorni fa dalle parole autorevoli del Governatore della Banca d'Italia.

Sull'andamento della nostra economia pesano, oltre i limiti strutturali di sempre, gli errori e i ritardi di questo Governo; siamo un Paese sempre meno competitivo e niente di quanto era stato promesso in questi due anni appare realizzato. Se guardiamo ai conti pubblici li troviamo in una condizione di netto e pericoloso peggioramento; se guardiamo ai conti privati, cioè quelli dei nostri concittadini, siamo di fronte ad un peggioramento

Assemblea - Resoconto stenografico

5 GIUGNO 2003

della loro condizione di vita, sia da un punto di vista di una tassazione cresciuta laddove doveva diminuire; sia dal punto di vista, in molte aree del Paese, delle rinnovate difficoltà occupazionali.

Signor Presidente, non ho sbagliato tema perché è di questi argomenti che noi – insieme agli italiani che ci vedono e ci ascoltano – avremmo voluto si discutesse finalmente in quest'Aula, come avevamo ripetutamente chiesto; e come invece ci viene una volta negato, occupati come siamo, da due anni, a discutere unicamente degli affari privati e processuali del Capo del Governo.

Molti in quest'Aula si sono chiesti la ragione di tanta insistenza e soprattutto della fretta; si sono chiesti cioè perché, malgrado l'evidente incostituzionalità del provvedimento in esame, si sia voluta rifiutare la strada maestra della legge costituzionale e perseverare nell'errore della legge ordinaria.

La domanda è ovviamente retorica, in quanto conosciamo tutti la risposta: se si fosse seguita la strada costituzionale non ci sarebbe stato il tempo per bloccare il processo che riguarda Silvio Berlusconi. L'urgenza è determinata dal fatto che questa vicenda riguarda un solo cittadino in Italia, anche se autorevole; il resto, compresa la conclamata volontà di proteggere le alte cariche istituzionali, è – mi si permetta di dirlo – soltanto una foglia di fico, anche se gigantesca.

Che così sia, lo dimostra il fatto che per un momento si era addirittura ventilata la possibilità di ricorrere ad un decreto-legge; solo qualche autorevole consiglio – almeno così si dice – ha evitato di aumentare l'originalità – si fa per dire – della nostra attuale condizione politica e istituzionale, con un primato in questo caso difficilmente superabile, cioè quello di un *premier* che firma, ravvisandone le condizioni di necessità e di urgenza, un decreto-legge per sospendere un processo a suo carico per reati comuni, presuntivamente commessi prima che accedesse a qualsiasi incarico istituzionale.

Ma, ostacolata quella strada, ecco trovato il nuovo marchingegno: si adotta un disegno di legge ordinaria, la cui costituzionalità verrà riconosciuta dalla passiva e rassegnata platea dei parlamentari della maggioranza. Successivamente, divenuto legge, questo provvedimento porterà l'effetto voluto: bloccherà quel processo e, se qualcuno dovesse impugnarlo – cosa in sé più che probabile – in attesa della sentenza della Corte costituzionale, si attiverà eventualmente un disegno di legge di copertura costituzionale che a questo punto si configurerà come la legge di conversione di quel decreto inconfessatamente voluto, e magari il collega Schifani potrà ancora una volta esultare con la sua nota finezza istituzionale: li abbiamo fregati! (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).

Temo che questa volta però a rimanere «in braghe di tela», come suole dire spesso il presidente Cossiga, saranno altri! In primo luogo, per il noto principio secondo cui il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi; in secondo luogo, perché l'interpretazione premoderna, o se si vuole *post*-medievale, secondo la quale la democrazia è solo lo svolgimento

5 GIUGNO 2003

della dittatura della maggioranza, rappresenta una pratica assai povera culturalmente, oltre che pericolosa politicamente.

Su questa vicenda è stato detto molto e molto di non vero, con un'operazione di annegamento della verità. È appena il caso, quindi, di riprendere con alcune parole di verità alcune questioni.

Prima opera di verità: non è assolutamente vero che nelle altre democrazie occidentali ci sia qualcosa di analogo. Come si può dedurre facilmente da un qualsiasi volume di comparazione delle principali Costituzioni straniere, quello che stiamo per approvare in Italia non è previsto in alcun altro Paese.

In Francia, per il Presidente del Consiglio dei ministri non è previsto alcunché, tant'è che, come è noto, c'è stato un periodo in cui ben quattro Ministri francesi sono finiti addirittura in carcere. In Germania, né il Capo del Governo, né i Ministri godono di alcun regime derogatorio. Anche in Inghilterra, come è noto, per quanto riguarda i componenti del Governo non è prevista alcuna deroga in tema di responsabilità penale. Negli Stati Uniti d'America, come ha ricordato l'altro ieri il senatore Ayala, nel silenzio della Corte costituzionale, una Corte distrettuale, nella famosa questione Clinton versus Jones, stabilì giurisprudenzialmente, in assenza di una normativa, la sospensione del processo, ma fu la Corte suprema degli Stati Uniti a sindacare pesantemente quella pronunzia con delle motivazioni direi assolutamente inoppugnabili. Nella stessa Spagna, quella Spagna più volte citata da altri colleghi, è previsto soltanto un foro speciale, quello della Sezione penale del Tribunale supremo.

Seconda opera di verità: gli italiani devono sapere che mentre i cittadini possono aspettare, e purtroppo devono in molti casi subire, un ordinamento giudiziario che andrebbe e va ampiamente riformato, per alcuni privilegiati vale una condizione totalmente diversa: difendersi non nel processo, ma dal processo. Anziché vincere la causa nelle aule dei tribunali, il Presidente del Consiglio ha scelto di vincere la causa nelle Aule parlamentari. (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).

È bene che gli italiani sappiano che il problema che sta a cuore a questa maggioranza non è, come è assolutamente evidente, la questione dell'inviolabilità delle cinque più alte cariche dello Stato, ma più semplicemente e direttamente la sospensione di qualsiasi processo. Il problema non si svolge, cioè, secondo la declaratoria delle immunità, ma secondo la fattispecie delle impunità.

È bene che gli italiani sappiano anche che così facendo si ottengono dei mostri giuridici. Presi infatti anche noi dalla condizione tutta particolare del lodo Schifani, corriamo il rischio di non vedere come, una volta approvate, queste norme potrebbero applicarsi anche per altri, anche per qualsiasi altra fattispecie, compresa quella dell'omicidio o della pedofilia; e corriamo il rischio di non comprendere che proprio quando è innocente ed accusato di crimini così gravi un uomo di Stato ha tutto l'interesse, caso mai, che il processo si svolga ed il più rapidamente possibile, piuttosto che il contrario.

5 GIUGNO 2003

Ho letto un titolo su un quotidiano nazionale: «Per il bene dello Stato occorre sospendere i processi». Saremo, come dire, un po' vecchia maniera, ma avevo sempre ritenuto – e con noi, ne sono certo, la gran parte degli italiani – che per il bene dello Stato occorresse non commettere reati (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U). Non a caso i nostri progenitori romani usavano ripetere che la moglie di Cesare non dev'essere nemmeno sfiorata dal dubbio. Nel caso in questione, al di là della ovvia e ahimè fin troppo scontata semplificazione sugli amici di un altro Cesare, occorrerebbe aver presente quale drammatico problema si pone quando un Presidente del Consiglio in carica viene costantemente lasciato in una sospensione di giudizio anche nel suo diritto di essere riconosciuto e proclamato innocente.

Siamo tutti giustamente preoccupati di quanto questa vicenda pesi sull'immagine dell'Italia, ma anche in questa occasione sarà appena il caso di ripetere che il vero scandalo, si deduce dai giornali internazionali, è dato proprio dalla pretesa di sottrarsi a qualsiasi giudizio di qualsiasi magistratura (Applausi della senatrice Toia).

La situazione paradossale, come è noto, e concludo, signor Presidente, è che il Presidente del Consiglio resta processabile in base all'articolo 96 della Costituzione, modificato, come si sa, da una legge costituzionale del 1989, per i reati ministeriali, cioè per i comportamenti assunti nell'esercizio delle sue funzioni, mentre si stabilisce l'improcedibilità temporanea per i reati extrafunzionali: guardate che combinazione di mostruosità giuridiche costituzionali che abbiamo (che avete!) messo in campo.

Lo ribadisco: si tratta di una palese violazione costituzionale, anche perché in quella scritta che si è voluto far affiggere nelle aule dei tribunali accanto a «La legge è uguale per tutti», e cioè «La legge è amministrata nel nome del popolo italiano», non compare ancora che lo è in nome della maggioranza che vince le elezioni con il sistema maggioritario (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*) e che quindi proclama al posto delle giurie le proprie sentenze inappellabili. Ma soprattutto perché in questa maniera voi – permettetemi di dirvelo – non interpretate certo la volontà maggioritaria della nostra popolazione.

Voi, che amate moltissimo i sondaggi, andatevi a leggervi un sondaggio che proprio oggi un quotidiano nazionale pubblica, con il quale si chiarisce che l'80 e passa per cento dei cittadini italiani è fortemente contrario a questo provvedimento. (*Commenti dai Gruppi AN e FI*). Del resto, che questo sia evidente era chiaro già nell'ultimo appuntamento elettorale.

In conclusione, signor Presidente, ieri un'iniziativa assai forzata di alcuni colleghi, che come Capogruppo non ho condiviso, anche se mi rendo conto – lo dico al collega D'Onofrio – che avevano risposto e reagito a ripetute provocazioni della dignità istituzionale e ai ripetuti strappi alla nostra Carta costituzionale, ha aperto un'accesa discussione. Lo ribadisco: per noi che abbiamo chiara la distinzione tra le diverse funzioni ed i diversi poteri, quello che si persegue nelle aule giudiziarie è unicamente la responsabilità civile e penale di ognuno di noi, e ciò fa parte del libero convincimento di giurie e tribunali. Ogni interferenza politica contraddice lo stato di diritto, gli equilibri, le autonomie fra i poteri; ma questo non

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

diminuisce di una virgola la nostra convinzione che questo Governo, dannoso per il Paese, debba quanto prima essere mandato a casa con l'unica forza in questo caso legittimamente utilizzabile, che è quella del voto degli italiani! (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-Com e dei senatori Scalfaro e Occhetto. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi AN e FI).

TOFANI (AN). Signor Presidente, il tempo va rispettato!

PRESIDENTE. Lo conto io il tempo. Colleghi, la discussione è tranquilla e civile. Vi prego di essere tranquilli e civili.

NANIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la nostra Costituzione all'articolo 68 disciplina l'immunità parlamentare. La Costituzione del 1948 all'articolo 68 disciplinava l'immunità parlamentare. Ci sono alcuni punti fermi nell'articolo 68 della Costituzione del 1948. Il primo è che nessun parlamentare, si tratti di deputato o senatore, può essere perseguito per le opinioni e i voti espressi in Aula. Il secondo punto fermo dell'immunità prevista dai Padri costituenti del 1948 era che nessun giudice potesse avviare un procedimento penale nei confronti di un deputato o di un senatore se non riceveva l'autorizzazione del Parlamento.

Quando, nel 1993, è stato modificato l'articolo 68 della Costituzione, il mio partito, l'allora Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, è stato convintamente a favore di quella modifica, perché bisognava eliminare – a nostro avviso – dalla Costituzione quella che non era soltanto una immunità, ma che era anche un'impunità. Per questo abbiamo chiesto ed ottenuto – e torna a pregio di tutto il Parlamento italiano – che non fosse l'autorizzazione a procedere a decidere se l'azione di un magistrato dovesse andare avanti o meno.

Anche con la riforma del 1993, l'immunità, che permane per i voti dati e le opinioni espresse, resta comunque un'immunità a garanzia del Parlamento. Non è il singolo parlamentare a poter rinunciare all'immunità prevista nella Costituzione: è un'immunità a garanzia della funzione.

Solo nelle dittature – lo dobbiamo ripetere con forza – non è prevista l'immunità per deputati e senatori; solo nelle dittature l'immunità, qualora sia prevista, può essere rinunciabile.

In definitiva, nella Costituzione del 1948 vi era un equilibrio fondamentale. Il primo principio era – come tutti sappiamo – che nessuno può farsi giustizia da solo, che il cittadino, per farsi giustizia, deve ricorrere alle istituzioni. Questo era il principio fondamentale su cui è stata costruita la Costituzione, che contemporaneamente attribuiva, al cittadino che non può farsi giustizia da solo, la sovranità.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

La stessa Costituzione del 1948, che sancisce questo principio, deroga però ad esso sia per i magistrati, sia per i parlamentari; infatti, la Costituzione del 1948, antifascista e repubblicana, stabilisce che i parlamentari e i magistrati possono giudicarsi da soli: queste sono le due eccezioni. Nel 1993 l'eccezione viene meno per i parlamentari; resta in piedi – e giustamente, aggiungo io – l'eccezione per i magistrati.

Ma c'è di più. Il nostro sistema costituzionale distingueva i reati commessi dai Ministri o dal Primo Ministro, nell'esercizio delle loro funzioni e i reati comuni. A tale proposito, la Costituzione non faceva esplicite distinzioni per il Presidente della Repubblica, ma lo riteneva imputabile per i soli reati di cui all'articolo 96. Questo perché nel sistema costituente, democratico, repubblicano e antifascista, nato dalla Resistenza, accanto alla protezione – per così dire – riservata al Presidente della Repubblica, vi era una protezione forte riservata ai parlamentari che, in funzione della norma che prevedeva l'autorizzazione a procedere, erano esenti o esentabili, o comunque coperti dall'immunità nella originaria formulazione.

Il problema si è posto con forza in un caso citato da un ex Presidente della Repubblica, il quale, come ha detto (ed è la verità), non è stato iscritto nel registro degli indagati. Infatti, il magistrato inquirente si pose allora il problema – di fronte ad un'accusa specifica, motivata e individuata di alcuni soggetti – del modo in cui doveva procedere, in quanto si trattava di un reato (di un presunto reato, perché io non credo sia stato commesso) che sarebbe stato commesso prima della elezione a Presidente della Repubblica. Già una volta dunque i magistrati si sono trovati di fronte a questo problema e hanno compiuto una scelta dal mio punto di vista giusta: hanno infatti ritenuto – senza giudizio penale – che l'accusa fosse infondata e che egli non avesse commesso quel reato, per cui non lo hanno iscritto nel registro degli indagati.

Vorrei rilevare che, in forza di quanto è successo nel 1993, l'equilibrio complessivo è saltato e il dibattito in quest'Aula – mi rivolgo, in particolare, al senatore Mancino, che apprezzo per la cortesia che mi ha voluto fare richiamandomi alcuni aspetti; tuttavia, come ho avuto modo di dire, sono evidentemente un po' condizionato dagli interventi del suo Capogruppo, che certamente non passeranno alla storia della nostra Aula come tra i più garbati e i più brillanti (Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC) – rimane uno dei dibattiti di più alto profilo che si siano mai tenuti, perché è un dibattito sulla sovranità trasferita al Parlamento e sull'equilibrio costituzionale che tutti ci dobbiamo porre il problema di ricreare, salvaguardando i principi della democrazia, nella quale crediamo.

Il problema che volevo porre a tutti voi, che pongo ora con forza e che rivedo nelle argomentazioni sensate e approfondite non solo del senatore a vita onorevole Colombo, ma anche dello stesso senatore Del Turco (il quale nel suo discorso ha riaperto, con uno squarcio di chiarezza e lucidità, quello che resta un problema di fondo della nostra democrazia) è il seguente: certamente l'equilibrio va ricostruito, non per creare la sottomissione della magistratura (e dirò perché), ma nemmeno per consentire la

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

contrapposizione o, peggio ancora, la prevaricazione della magistratura stessa

E chiedo, volendo stimolare una riflessione su quel che sta avvenendo: chi ha interesse all'intervento dei giudici nella politica? E chi trae benefici quando i procuratori fanno solo i procuratori e non si occupano di politica? Basterebbe questa sola riflessione a far comprendere come, nella correttezza del dibattito democratico, quel riequilibrio vada raggiunto al più presto.

Se per un momento, per un secondo, scomparisse dalla vicenda politica nazionale tutta la tematica che riguarda Berlusconi, ci troveremmo in una condizione certamente di grande serenità. Ecco perché la sinistra investe ed alza i toni – parlo ovviamente di certa sinistra; anzi, e mi scuso, a questo punto debbo dire: di certo centro – su questo tema: perché tutti capiscono che se venisse meno, con la ricostruzione dell'equilibrio costituzionale, questa tematica, ci ritroveremmo in un'Italia serena, quella auspicata dal presidente Ciampi in più occasioni.

E allora, come lo ricostruiamo questo equilibrio? Ci si potrebbe rivolgere ad un giudice terzo. Vogliamo che i parlamentari e i magistrati non siano giudici di se stessi? Accogliamo allora la proposta del senatore Antonino Caruso, di Alleanza Nazionale, presidente della Commissione giustizia, volta ad istituire un'Alta Corte terza che giudichi i parlamentari e i magistrati. Potrebbe essere una via.

Diversamente, ricostruiamo questo equilibrio sulla base di alcuni concetti fondamentali. Il primo: l'indipendenza e l'autonomia della magistratura non si toccano. Lo ripeto: non si toccano! Non si toccano perché sono un elemento di ricchezza per la democrazia italiana. E questo è il primo concetto. (Applausi dai Gruppi AN e UDC). Il secondo: l'autonomia e l'indipendenza del Parlamento non si toccano! Non si toccano perché sono un elemento di ricchezza per la democrazia. (Applausi dai Gruppi AN e UDC). Il terzo: indietro non si torna. Lo ripeto: indietro non si torna! Non si potrà mai consentire un'autorizzazione a procedere che impedisca l'avvio di un procedimento penale, perché questa non sarebbe immunità, sarebbe impunità.

Tuttavia, in questo momento – e vengo al cosiddetto lodo Maccanico – non si tratta di discutere di immunità, di qualcosa che, come ha detto il senatore Fassone nei giorni scorsi, vale ora e sempre (perché l'immunità vale ora e sempre); si tratta invece di discutere della sospensione momentanea di un processo.

La sinistra ragionevole, costituzionale e democratica, sostiene che sarebbe stato preferibile un disegno di legge costituzionale. Perché no? Su questo si può essere anche d'accordo. Sarebbe stato meglio? Sarebbe stato preferibile? Facciamolo, ma non sul lodo Maccanico: su tutto, anche sul-l'immunità parlamentare.

Il centrosinistra, però, non può sentirsi moderno e votare a favore dell'immunità parlamentare quando vota in Europa ed assumere invece un atteggiamento retrogrado e giustizialista della peggiore specie quando vota in Italia! (Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI). La coerenza deve es-

Assemblea - Resoconto stenografico

5 GIUGNO 2003

sere il primo presupposto per coloro che ritengono che il Parlamento non sia il tempio dei cialtroni – e la dobbiamo smettere! – ma il tempio delle persone perbene e della democrazia! Non immagino di avere un Presidente della Repubblica, o un Presidente del Consiglio, o i Presidenti delle Camere, o un Presidente della Corte costituzionale che siano pedofili o qualcosa del genere! (Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI). Immagino invece – e concludo – che queste persone rappresentino importanti valori, quanto di meglio vi è nel nostro Paese. Mi rendo conto che non possono investire nessun passante, anche perché c'è un autista e c'è un'assicurazione che copre questi rischi.

Avviandomi a concludere, vi dico: attenzione, abbiamo oggi una grande possibilità, quella di rimettere la democrazia nella giusta direzione, ma – chiariamoci, da questo punto di vista – per noi è importante che i toni vadano abbassati, che non vi siano iniziative alla Dalla Chiesa, ma che si dica chiaramente al popolo italiano che le leggi non si fanno né per uno, né per due, come ha detto Rutelli; e tutti dovremmo chiederci, a questo punto, se l'uno è Berlusconi, il secondo, tra le cinque più alte cariche dello Stato, chi sarebbe per Rutelli?

La democrazia del sospetto non ci interessa. Ci interessa la democrazia della serenità, la democrazia del confronto con il centro-sinistra, la democrazia dove chi vince – l'ho detto tante volte – non vince per sempre e chi perde non perde per sempre. (Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e dei senatori Ruvolo e Salzano. Molte congratulazioni).

ANGIUS (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ben chiare, a nostro giudizio, le ragioni – tutte legate al processo SME in corso a Milano – che hanno indotto la Casa delle Libertà e il Governo a varare una norma che escluda dal medesimo processo l'imputato Berlusconi, accusato di corruzione di magistrati, al fine di salvaguardare la Presidenza di turno italiana dell'Unione Europea. Anche noi teniamo alla dignità dell'Italia in Europa e nel mondo; infatti, avremmo preferito avere un altro Presidente del Consiglio. (*Proteste dai Gruppi FI, AN e UDC. Richiami del Presidente*).

L'idea di stabilire per legge la sospensione dei processi penali per reati comuni a carico di persone che ricoprono... (Reiterate proteste dai Gruppi FI, AN e UDC).

PRESIDENTE. Colleghi, vi richiamo. Signori Capigruppo, per cortesia. (Vibrate proteste del senatore Asciutti). Senatore Asciutti, la richiamo all'ordine.

ANGIUS (DS-U). Mi sembrava di dire una cosa ovvia, signor Presidente. Se volete, la prossima volta voteremo per Berlusconi presidente del

5 GIUGNO 2003

Consiglio. È questo che volete? (Proteste dai Gruppi FI e AN. Reiterate proteste del senatore Ronconi. Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U). Credo che non lo faremo mai.

In astratto, l'idea di stabilire per legge la sospensione dei processi penali per reati comuni a carico di persone che ricoprono le cinque più alte cariche dello Stato può non essere priva di attenzione nell'ambito dell'attuale sistema costituzionale, a condizione che sia diretta a garantire esclusivamente la continuità delle funzioni svolte temporaneamente da queste persone.

Una riforma di questa portata riguarda, com'è evidente, soltanto le prerogative esclusive delle massime cariche dello Stato. Appunto per questo non può non avere – anzi, deve obbligatoriamente assumere – il carattere e la forma di legge costituzionale. Si tratta, infatti, di materia tipicamente costituzionale. Se non è questa materia di rilevanza costituzionale, onorevoli colleghi, mi dite voi qual è?

Si può sottolineare, infatti, che una norma siffatta introduce una deroga di enorme significato al principio di uguaglianza in rapporto soprattutto all'obbligatorietà dell'azione penale e al conseguente processo. È una norma che, per straordinarie ragioni (tutelare, cioè, le funzioni – ripeto, le funzioni – dei vertici dello Stato) viola un principio. Norma eccezionale e straordinaria e dunque di rilievo costituzionale, che va pertanto accompagnata da altre norme di garanzia più generali, e ne indico alcune.

L'eventuale sospensione del processo non può e non deve incidere sullo svolgimento delle indagini preliminari, per la semplice ragione che, se così fosse, si perderebbero tempo prezioso e opportunità, rischiando, a distanza di mesi o di anni, di non poter raccogliere elementi validi e probatori per l'eventuale giudizio.

La stessa sospensione del processo deve operare soltanto per l'intera durata della carica istituzionale; conseguentemente, cessato il mandato, questo non può essere rinnovato alla stessa persona finché il processo non sia concluso. È questo il modo più trasparente e corretto per salvaguardare le istituzioni, e non le persone.

L'effetto sospensivo del processo deve riguardare coloro che ricoprono cariche istituzionali e non anche i soggetti coimputati nello stesso processo, che quindi deve proseguire. Queste garanzie generali, a tutela di principi e valori di democrazia e libertà per le istituzioni e per i cittadini, nella vostra legge non sono chiare, non sono esplicite.

Tutto questo in astratto. Quando si scende invece nel concreto, le cose mutano. Il discorso, infatti, cambia significativamente quando una proposta del genere viene avanzata, come è stato fatto, per sottrarre – così si è detto – certe persone a «persecuzioni» da parte di una magistratura politicizzata.

In questo caso, voi capovolgete la correttezza istituzionale della proposta, in quanto essa non nasce da un accordo generale su valori condivisi da tutti, al fine di tutelare le massime cariche istituzionali dello Stato, nel rispetto assoluto dell'operato della magistratura. Nasce, al contrario, dall'intento di utilizzare la carica istituzionale in quel momento ricoperta

Assemblea - Resoconto stenografico

5 GIUGNO 2003

per salvare da un processo in corso una persona, la quale, peraltro, ritiene di subire una persecuzione da parte della magistratura e lo afferma in totale dispregio del suo operato e con un'assoluta mancanza di rispetto per la legalità e le istituzioni del proprio Paese.

In realtà, con questa legge operate un altro strappo – l'ennesimo, in questa legislatura – a princìpi costituzionali. La vostra legge è incostituzionale. Vorrei dire al senatore Nania, che è intervenuto prima di me, che si tratta di una questione non di opportunità, come egli ha sostenuto, ma di legittimità.

Voi ci rivolgete un'accusa precisa e pesante. Ci accusate di voler colpire e abbattere Berlusconi e il suo Governo per via giudiziaria. Non è vero, ma lo dite insistentemente. Non esiste un solo atto dei Democratici di Sinistra, una sola nostra parola che possa confermare quest'accusa, che respingiamo con sdegno.

Noi abbiamo, sì, un obiettivo: quello di sconfiggervi politicamente, con il voto degli elettori italiani, ed è quello che stiamo cercando di fare e che faremo. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U). Ai problemi processuali dei vostri capi ci pensino loro: vadano ai processi e si difendano, non usino la nostra Repubblica, le nostre istituzioni, per proteggersi.

Piuttosto, siete voi della Casa delle Libertà che tentate la via giustizialista ...

SCHIFANI (FI). No!

ANGIUS (*DS-U*). ...con un uso spregiudicato delle Commissioni d'inchiesta. Attivate uno strumento che in tutte le democrazie è a garanzia delle opposizioni e serve a preservare la loro funzione di controllo e lo utilizzate in modo non degno contro i *leader* dell'opposizione.

Siete voi a brandire il neogiustizialismo di Governo contro le opposizioni; voi, che usate le Commissioni d'inchiesta nelle quali siete maggioranza (Telekom-Serbia e Mitrokhin, ma non vi bastano: volete anche quella sulla SME) per colpire i magistrati ...(*Proteste dal Gruppo FI. Vivaci commenti del senatore Asciutti*).

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

ANGIUS (DS-U). ...e per questa via autoassolvervi. Noi – ve lo dico tranquillamente – non ci facciamo intimidire e vi assicuro che il vostro disegno non passerà! (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U). In tal senso ho criticato ieri un'iniziativa di alcuni nostri colleghi del centro-sinistra che considero non condivisibile, inaccettabile nel metodo e dal contenuto irrilevante: un regalo politico alla Casa delle Libertà.

Altra cosa, invece, è la denuncia politica (questa sì che la condivido), fatta anche in questi giorni, in queste ore, da un nostro ex collega, il senatore Elia, e da altri esponenti della cultura giuridica del nostro Paese: la

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

denuncia rivolta a voi che tentate di stravolgere principi e valori della Carta costituzionale, a cominciare da quello della separazione dei poteri.

Noi voteremo contro questa legge. Quella che vi siete fatti è una legge sbagliata ed incostituzionale, che molto probabilmente non otterrà neanche l'effetto che vi prefiggete; una legge che imponete al Paese, rifiutando deliberatamente, cari colleghi, un serio confronto di merito che noi auspicavamo.

Voi non volete discutere. Altro che dialogo! Lo dimostra l'iniziativa annunciata dal Presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, volta ad un ripristino della normativa sulla vecchia immunità. È lì che volete arrivare, non prendiamoci in giro. Ciò che ha votato il Parlamento europeo non ha nulla a che vedere, nel metodo e nel merito, con ciò che sta avvenendo qui, nel Parlamento italiano.

L'immunità parlamentare, in forme diverse, è istituto di garanzia, di democrazia per i cittadini. Serve a tutelare le scelte che il popolo compie con il voto eleggendo i propri rappresentanti. È una norma a garanzia dei cittadini, non degli eletti, come comunemente si crede. Non è dunque uno scandalo discuterne.

L'immunità parlamentare vige in tutte le democrazie. Non esiste soltanto nelle dittature, perché le dittature non garantiscono e non gradiscono i parlamentari, soprattutto i parlamentari liberi; li colpiscono e li fanno tacere, come è accaduto in decenni di storia del nostro Paese, quando l'immunità è stata cancellata e la sua cancellazione è stata utilizzata per colpire rappresentanti dell'opposizione o della maggioranza che dissentivano; è accaduto nel Parlamento e nella storia del nostro Paese. (Commenti del senatore Malan).

Lo scandalo è pensare ed agire affinché l'immunità diventi impunità, per cui si viene eletti non per servire il Paese, ma per sottrarsi ai processi e alle indagini. Questo è lo scandalo vero che si vuole consumare in questa legislatura! (Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

Ecco perché avete tracciato e tracciate un solco profondo tra Parlamento e Paese. Rifletteteci. Riflettete su ciò che pensa l'opinione pubblica. Voi risultate essere sempre più lontani dagli italiani. Pensate troppo a voi stessi, ad alcuni di voi stessi. Pensate invece un po' di più all'Italia.

Voi state portando l'Italia al declino. Non lo diciamo ormai soltanto noi. L'Italia, con voi, torna indietro. (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN e UDC*). L'Italia, infatti, non vi crede più. Il vostro bilancio di Governo, quello di cui non volete parlare...

NOVI (FI). E parliamone!

ANGIUS (DS-U). ...ma di cui noi vogliamo discutere in queste Aule parlamentari, è fallimentare. Con voi al Governo diminuisce tutto: la crescita economica, l'occupazione, il valore degli stipendi e dei salari, i diritti e le garanzie per chi lavora! (Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN e UDC).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

ANGIUS (DS-U). Aumentano invece il debito pubblico, i prezzi, i ticket sanitari, le tasse. Questo è il vostro Governo!

NOVI (FI). Bugiardo!

GRECO (FI). La disoccupazione è scesa al 9 per cento.

ANGIUS (*DS-U*). Non sostenete le imprese come si potrebbe fare. Non investite nei giovani, che abbandonate a loro stessi. Non incentivate la ricerca, la scuola, la cultura, che sono il futuro del Paese.

Fate promesse, ma non realizzate niente. Siete specialisti negli annunci, ma fallimentari nei bilanci. E siete divisi tra voi, perché anche tra di voi, per fortuna, c'è chi comincia a riflettere. Siete divisi su questioni di fondo che investono il futuro del Paese e non basta più per tenervi uniti il comando unico.

Voi, cari colleghi della maggioranza, non siete affidabili, in niente. Ed è anche per questa ragione che voteremo contro questo disegno di legge e vi diciamo no. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni).

SCHIFANI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, preliminarmente vorrei ricordare al collega Angius come, purtroppo, il declino del nostro Paese sia iniziato con i sette anni di Governo di centro-sinistra durante i quali il Paese ha perso nove punti in termini di competitività. (Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC. Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).

CAMBURSANO (Mar-DL-U). Pagliaccio!

SCHIFANI (FI). Abbiamo perso nove punti di competitività che stiamo recuperando. Abbiamo recuperato ben 750.000 posti di nuovo lavoro per i cittadini. (Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC). Stiamo riducendo le tasse; abbiamo aumentato le pensioni a quelle fasce deboli che avrebbero dovuto tutelare i compagni della sinistra.

Detto questo, se il collega Angius si sarebbe augurato di avere un altro Presidente del Consiglio, la maggioranza si sarebbe augurata, purtroppo, signor Presidente, di confrontarsi con un'opposizione diversa, più costruttiva e più europea. (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN).

Signor Presidente, il collega Nania molto mirabilmente ha fatto cenno alla tematica esplosa nel 1993: la rottura dell'equilibrio tra i poteri costituzionali giudiziario e parlamentare. Con l'abrogazione di quella garanzia, si è determinata una sfasatura tra due realtà che oggi soffrono. Abbiamo una realtà politico-parlamentare sottomessa ad un potere giudiziario che invece, correttamente, mantiene la propria autonomia e la propria indipen-

5 GIUGNO 2003

denza, in quanto nella Costituzione rimane scritto a chiare lettere che alla magistratura vanno riconosciute piena autonomia e indipendenza a garanzia del cittadino.

Così non è nei confronti del potere politico e del potere parlamentare. È stato abrogato un istituto che nel passato aveva dato luogo a determinate disfunzioni ed esagerazioni di ricorso. Vorrei però ricordare come a quelle esagerazioni di ricorso abbia attinto a piene mani maggiormente la coalizione che oggi è all'opposizione, e non certo la maggioranza. (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN).

Vi è anche, nel Paese, un altro problema, che tutti conosciamo, collega Angius, ed è inutile che fingete di ignorarlo: una parte della magistratura oggi può avvalersi di questo squilibrio dei poteri perché è politicizzata. È una parte minoritaria, ma forte, incisiva e pervasiva nel sistema istituzionale del nostro Paese.

Poc'anzi si diceva che la sinistra non intende utilizzare la spallata giudiziaria, né il giustizialismo politico degli esponenti delle correnti di estrema sinistra della magistratura stessa. Come mai, colleghi della sinistra, non avete preso le distanze quando il Ministro della giustizia è venuto in Senato a riferire dell'esistenza di camere di consiglio telematiche dove i magistrati stabilivano come fare le sentenze, si scambiavano notizie contro il Governo e addirittura un alto esponente di una corrente dell'Associazione nazionale magistrati, che imperversa nelle interviste contro il Governo, richiamava all'appello tutti i magistrati per snidare coloro che non remavano contro il Ministro della giustizia? (Applausi dal Gruppo FI).

È un fatto gravissimo, circa il quale attendiamo ancora risposte e per il quale ci saremmo attesi una presa di posizione da parte del CSM, da parte dell'Associazione nazionale magistrati, da parte della sinistra. (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Proteste dai banchi dell'opposizione). E ci si viene a dire che la sinistra non intende avvalersi di certi mezzi! Quello era il momento focale in cui doveva dimostrarlo, stigmatizzando quei comportamenti e non avallandoli con un assordante silenzio.

Altro aspetto: abbiamo un CSM politicizzato; ormai, è un parlamento dove esistono correnti e dove si decide secondo la logica dell'appartenenza politica e non secondo quella dell'equità. Il Presidente dell'Associazione nazionale magistrati addirittura si è lasciato andare a dichiarazioni secondo le quali avrebbe impedito al Ministro della giustizia di incidere sul processo legislativo relativo alla giustizia; con quali mezzi, non lo sappiamo.

Addirittura vi sono magistrati, signor Presidente, che decidono con proprie ordinanze come vanno fatti i programmi della RAI, a che ora e quanti ospiti vi debbano partecipare. Parliamo di un pretore del lavoro, di un giudice monocratico: signor Presidente, il nostro sistema giustizia mette in mano a un singolo magistrato scelte che riguardano l'informazione pubblica! (Applausi dal Gruppo FI).

Questo è il nostro sistema di magistratura politicizzata! Mi stupisco che quel pretore del lavoro non abbia scritto in quell'ordinanza anche

5 GIUGNO 2003

quali esponenti della maggioranza possono partecipare ad un determinato programma e quali no. Non me ne sarei stupito, signor Presidente. (Applausi dal Gruppo FI).

La sinistra ieri ha dimostrato come il ricorso all'atteggiamento giustizialista sia la regola, anche se immediatamente sconfessato dai propri esponenti apicali. Il collega Angius ha preso le distanze; non so se sia una distanza tardiva. Non voglio dare giudizi su comportamenti di colleghi Capigruppo. La sua smentita però non è bastata ad impedire che un importante quotidiano dell'area della sinistra, «Il riformista», abbia manifestato oggi quanto sia radicata, in settori dell'opposizione, l'idea che la democrazia italiana sia stata ferita a morte dall'avvento di Berlusconi al potere, che di democrazia in termini liberali non si possa nemmeno più parlare, che vi sia una dittatura della maggioranza e dunque solo i giudici, tutori dello Stato di diritto, possano svolgere efficacemente quel controllo di legittimità che il sistema non garantisce più.

Se lo dicono tra loro, signor Presidente, non lo diciamo noi. È una sinistra che vota in Europa in un modo e nel nostro Paese in un altro. Approfittando della ripresa televisiva, vorrei leggere al Paese la seguente disposizione: «Un'indagine o un procedimento penale nei confronti di un deputato deve essere sospeso qualora il Parlamento lo richieda». Questo testo è stato votato dagli europarlamentari della sinistra ieri, a Strasburgo, e oggi viene contraddetto. (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN).

È difficile spiegare al Paese che questa previsione è diversa dal lodo Maccanico, l'ex ministro autore della proposta che oggi approviamo. In realtà, una diversità esiste: mentre questa previsione estende quel principio di garanzia a tutti gli europarlamentari, la nostra proposta prevede la sospensione dei processi (e non già la sospensione delle indagini), soltanto nei confronti di cinque alte cariche dello Stato. Non ci sfiora minimamente l'idea, paventata da altri colleghi, che chi ricopre queste cariche possa macchiarsi di reati di pedofilia, di omicidio o altro.

Noi apparteniamo ad un'altra cultura, signor Presidente del Senato. Si tratta di una semplice sospensione dei processi, e non delle indagini, che vuole mettere al riparo coloro che ricoprono queste cariche, durante l'esercizio del loro ruolo istituzionale, dall'esigenza di doversi difendere. I processi si celebreranno nel momento in cui quelle cariche saranno cessate, contrariamente all'istituto della vecchia immunità che, non prevedendo la sospensione della prescrizione, poteva consentire l'estinzione del reato.

La nostra proposta è cosa diversa: non si estingue alcun reato, i processi si celebrano. (*Applausi dal Gruppo FI*). Evidentemente, però, è interesse della sinistra che i processi si celebrino durante la legislatura, perché si vuole arrecare sfregio alle istituzioni nel momento in cui il nostro Paese è chiamato ad un ruolo guida nell'ambito dell'Unione Europea.

Mi stupisco che la sinistra non riesca a trovare convivenza con se stessa, con le proprie proposte. È vostra, infatti, la proposta del lodo Maccanico. Ieri abbiamo assistito ad una importante pagina di storia nella questione mediorientale: arabi e palestinesi hanno trovato un punto di convivenza. Voi invece non riuscite a trovare un momento di convivenza con

5 GIUGNO 2003

voi stessi e con le vostre proposte. Questo è l'aspetto grave della nostra democrazia! (Applausi dai Gruppi FI, LP e AN).

Abbiamo la responsabilità e il coraggio di chiedere al Parlamento la sospensione dei processi. Chiediamo questo passaggio legislativo nella massima trasparenza, spiegandolo a tutti. Non abbiamo bisogno, come avvenne un fatidico giorno, il 3 novembre 1993, di chiedere al servizio pubblico televisivo, a reti unificate, un messaggio attraverso il quale si dice «Non ci sto!». (Prolungati applausi dai Gruppi FI, UDC, LP. Commenti dal Gruppo Mar-DL-U).

Non comprendiamo, ancora oggi, come mai nessuno ebbe allora a scandalizzarsi di quel messaggio; che bisogno c'era di quel messaggio, che congelò l'esercizio dell'azione penale? (Commenti dal Gruppo Mar-DL-U). È vero, non avvenne alcuna iscrizione nel registro degli indagati perché l'azione penale fu congelata sul nascere e, dopo quel messaggio, tutto finì nel dimenticatoio. Noi non vogliamo questo; noi vogliamo il processo, che sarà celebrato.

Si è detto, da parte dell'opposizione, prima ancora che fosse redatta, che questa norma avrebbe favorito coimputati (Ministri, Sottosegretari, parlamentari). La lettura di questo testo estremamente sintetico e asciutto avrebbe meritato una riflessione da parte dell'opposizione, una dichiarazione di retrocessione dalle polemiche. Questa norma asciutta riguarda soltanto cinque cariche dello Stato, ma, prima ancora che il testo fosse depositato in Senato, siamo stati invasi da polemiche secondo cui con questa proposta si volevano salvare coimputati (Ministri, Sottosegretari e quant'altri).

Nulla di tutto questo. Nessuna autocritica per il vostro atteggiamento in questa circostanza. Cosa c'è di eversivo nella nostra proposta se non preservare le cinque più alte cariche dello Stato? È stato detto anche da un autorevole ex presidente della Corte costituzionale, il professor Conso.

Un giorno dovrete spiegarci, colleghi della sinistra, perché non devono valere in Italia le norme che votate in Europa. Dovrete spiegarci perché, nel 1993, siete stati d'accordo ad abrogare un istituto che ha creato uno squilibrio tra i poteri costituzionali. Dovrete spiegarci anche perché, in sei anni del vostro Governo, il sistema giustizia è divenuto così inefficiente e così politicizzato.

Vi lasciamo il tempo di questa legislatura per riflettere su tutto ciò, ma siamo pronti, nel contempo, ad accettare le proposte che vengono da una parte dell'opposizione, dal senatore Del Turco, per confrontarci su una copertura costituzionale delle riforme in tema di garanzie (*Applausi dal Gruppo FI*). Siamo pronti, accettiamo la proposta.

Nello stesso tempo, rispondendo al senatore Del Turco, ricordo come il comportamento della maggioranza non possa essere tacciato di quel giustizialismo di cui parla il collega Angius. Noi, quando un certo Igor Marini ha accusato esponenti della sinistra di aver preso dei soldi, siamo stati molto, molto cauti; abbiamo detto: attenzione, prima le indagini e poi le condanne. Noi siamo questi. (Applausi dal Gruppo FI. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. In attesa di risposte, con il voto che ci accingiamo ad esprimere vogliamo dire sì a questo provvedimento, perché diciamo no alla democrazia giudiziaria; lo sottolineo: no alla democrazia giudiziaria. La democrazia è un valore, è un bene di tutti, è un valore dei cittadini; noi rappresentiamo quei cittadini, ci facciamo carico di quella tutela e di quei valori di libertà. Noi ci crediamo, ed è per questo che voteremo a favore. (Vivi applausi dai Gruppi FI, LP, UDC, AN e del senatore Carrara. Molte congratulazioni. Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI).

(Il senatore Scalfaro domanda di parlare. Vivaci commenti dai Gruppi FI, LP, UDC e AN; repliche dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI. Molti senatori si alzano in piedi).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, sedetevi. Il senatore Scalfaro ha chiesto di parlare. Su che cosa, senatore? (Vivaci, generali commenti). Colleghi, non fatemi sospendere la seduta. Le dichiarazioni di voto sono terminate. Desidero sapere perché il senatore Scalfaro intende intervenire. (Brusìo in Aula).

SCALFARO (*Misto*). Signor Presidente, solo per chiarire un tema che è stato ripreso, per fatto personale. (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, LP, UDC e AN; repliche dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI*).

PRESIDENTE. Senatore Scalfaro, ho compreso. Le darò la parola, come sempre accade, per fatto personale, alla fine della seduta.

MACONI (DS-U). Domando di parlare. (Brusìo in Aula).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, se i colleghi della maggioranza permettono di esprimere un'opinione e di avanzare una richiesta...

PRESIDENTE. Lo permetto io.

MACONI (*DS-U*). Vorrei solo dire che ritengo intollerabile la reazione dei colleghi della maggioranza (*Applausi dai Gruppi DS-U*, *Mar-DL-U*, *Verdi-U*, *Misto-Com*, *Misto-RC e Misto-SDI*. *Vivaci commenti dai Gruppi FI*, *LP*, *UDC e AN*) e chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maconi, ri-

Assemblea - Resoconto stenografico

5 GIUGNO 2003

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2191, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Prego tutti i colleghi di rimanere seduti per evitare ulteriori complicazioni nella votazione finale.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	262
Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	152
Contrari	107

Il Senato approva. (Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN).

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 41, 489 e 1734.

Per fatto personale

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Scalfaro per fatto personale.

RIPAMONTI (Verdi-U). La diretta televisiva!

Assemblea - Resoconto stenografico

5 GIUGNO 2003

PRESIDENTE. Colleghi, se volete uscire dall'Aula, lo potete ovviamente fare, ma in silenzio e con rispetto. Il senatore Scalfaro ha diritto di parlare per fatto personale in chiusura di seduta.

FALOMI (DS-U). Le riprese televisive! (Vivaci proteste dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Brusio in Aula).

PRESIDENTE. La diretta televisiva, a questo punto, è chiusa. Dopo il voto è chiusa, come sempre avviene, senatore Falomi; non occorre che lo spieghi a lei.

La prego di prendere la parola, senatore Scalfaro. (Commenti dei Gruppi AN e FI).

* SCALFARO (*Misto*). Ho chiesto la parola soltanto per una precisazione. Non riesco a capire questa ribellione di fronte al fatto che un senatore chieda di precisare.

Ieri ho svolto il mio intervento dicendo, tra l'altro, che ero totalmente d'accordo su un'ipotesi avanzata dal Presidente del Consiglio, ma ho incontrato delle reazioni, persone che si sono alzate, credo di Forza Italia, non ho avuto modo di voltarmi a controllare perché non ero interessato. Ma questo stile non si usava una volta. È necessario un minimo di rispetto per chiunque! (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U). Il discorso può svolgersi in maniera tranquilla. Ho sostenuto una tesi che non ripeto; ho espresso il mio parere; ringrazio ancora lei Presidente, per avermi consentito di parlare, anche se questo è un mio diritto.

Si è adesso fatta una contestazione della frase che ho detto, che non ritratto, che riconfermerei, quando da Capo dello Stato chiesi di avere la diretta televisiva a reti unificate per dire: «Non ci sto!». Infatti, mi erano state rivolte delle accuse infamanti per un cittadino, e non credo che sia accettabile essere definito uno che ruba. Sono, per di più, uno che ha fatto il magistrato, uno che ha fatto per 47 anni il parlamentare, avendo allora rispetto dall'estrema sinistra, con la quale ci furono polemiche enormi, all'estrema destra, che si chiamava Movimento Sociale Italiano! È qui presente un testimone, il senatore questore Servello, con il quale abbiamo avuto condivisione, e sa come il suo Gruppo è sempre stato estremamente benevolo nei miei confronti.

Io ho detto «Non ci sto!» di fronte ad accuse che venivano da persone trovate «con le mani nel sacco», con un inizio di ondata politica che prendeva per buone queste accuse; non mi sono mai sognato di dire «non ci sto» di fronte alla magistratura; non c'è stato un solo magistrato che mi abbia contestato e per cui io abbia reagito, mai. Questa è la realtà. Dopo di che uscì un comunicato della procura di Roma che diceva che non esistevano elementi di alcun tipo nei confronti del Capo dello Stato quando era Ministro dell'interno e io, come ho detto ieri, non fui mai iscritto nel libro degli indagati, mai.

Alcuni colleghi, in buona fede, avendo sentito ma non avendo gli elementi, dissero diversamente, ma ho avuto l'impressione che, ad esempio,

5 GIUGNO 2003

il collega Nania, avendo io detto ciò, non ha avuto alcun motivo per replicare perché ne ha preso atto, e sono grato a ciascuno di questa posizione.

È possibile che si ribaltino le cose con un modo che, vorrei dire anche sul piano personale, non fa onore né a quest'Aula né al Parlamento né a ciascuno di noi. Io mi appello solo alla verità e chiedo che i colleghi che hanno intelletto d'amore e purezza di intenzioni rispettino questa verità, non chiedo null'altro. Ma se fra noi anche la verità più semplice e più documentata viene presa come bersaglio perché uno dev'essere colpevole sempre, colpevole per forza, ingiuriato in qualche modo, tutto ciò si può fare certo, ma nessuno dica che questa è civiltà, tanto meno civiltà giuridica.

La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio i colleghi che mi hanno ascoltato. (Vivi applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, DS-U, Misto-Com, Misto-RC, AN e del senatore Occhetto. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Senatore Scalfaro e cari colleghi, vorrei raccogliere l'appello che ha lanciato proprio il senatore Scalfaro poco fa.

Ieri avevo dichiarato che la discussione di questo provvedimento era avvenuta in maniera civile e adeguata all'importanza del tema. Devo rammaricarmi che, per fortuna non sempre, ma talvolta, la discussione di questa mattina ha fatto pensare che la questione giustizia, come diceva testé il senatore Scalfaro, sia rimasta spesso questione di carattere personale e politico.

Eppure, si stava discutendo di guarentigie per le alte cariche dello Stato. Era una questione che poteva essere trattata in maniera tecnica, in modo spassionato, laico, adeguato all'altezza del tema. Mi rammarico che in alcune circostanze della discussione di questa mattina ciò non sia accaduto, il che fa pensare che la questione giustizia, che pure è questione seria e importante, sia ancora trattata come questione personale di questo o quel politico, e perciò una questione politica.

Ho colto nel dibattito di stamattina, in un intervento in particolare, quello del senatore Del Turco (lo voglio dire con molta franchezza), in quelli di altri senatori che hanno raccolto il suo invito, la consapevolezza che invece la questione, soprattutto per quel che riguarda le guarentigie, debba essere trattata nella maniera appropriata. (Commenti del senatore Brutti Massimo). No, non vi do i voti, non do nessun voto: io credo che quell'appello a riconsiderarla, da parte dell'uno e dell'altro schieramento, debba essere accolto; è evidente, infatti, che il tema delle guarentigie fissate dall'articolo 68 della Costituzione è stato qui sottolineato da tutti come problema vero.

Mi piacerebbe che, a partire da qualche Commissione, questo tema fosse trattato come merita, con un'iniziativa congiunta di maggioranza e opposizione. Far finta che il problema non esista è un errore; continuare a utilizzare il problema come arma giudiziaria è un altro errore.

Vi ringrazio...

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

DATO (*Mar-DL-U*). Non ha nulla da dire sul comportamento della destra nei confronti del presidente Scalfaro? (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatrice Dato, buon fine settimana. (Reiterati, vivaci commenti della senatrice Dato).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Poiché la Commissione competente non ha ancora concluso i propri lavori, la discussione del disegno di legge n. 2248 è rinviata ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 10 giugno 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 10 giugno in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

- 1. Deputati PISAPIA; PALMA ed altri; VITALI. Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (1577-B) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).
- 2. Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione Legge di semplificazione 2001 (776-B-bis) (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione (Voto finale con la presenza del numero legale).
- 3. Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (1877) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 GIUGNO 2003

- EUFEMI ed altri. Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (202).
- BASTIANONI. Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (259).
- BEVILACQUA. Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (554).
- SPECCHIA ed altri. Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (560).
- BRIGNONE. Norme in materia di reclutamento e stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (564).
- MONTICONE ed altri. Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (575).
- MINARDO ed altri. Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei docenti di religione cattolica (659).
- COSTA. Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (811).
- TONINI ed altri. Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (1345).
- ACCIARINI ed altri. Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (1909).

ALLE ORE 16,30

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico (2248).

La seduta è tolta (ore 11,29).

410^a Seduta Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Colombo sul disegno di legge n. 2191 e connessi

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ritengo un dovere esprimere anch'io la mia opinione su di un tema che ha impegnato e impegna non solo le Assemblee parlamentari, ma quello che viene definito il discorso pubblico nel Paese.

Desidero farlo con molto rispetto verso gli schieramenti che si contrappongono su una così delicata questione, e, naturalmente, verso ognuno dei colleghi a nessuno dei quali sfugge il rilievo che assumono le nostre decisioni.

Io avverto, ma lo avvertirete anche voi, un profondo disagio, nell'affrontare una questione che, per la sua delicatezza, andrebbe ricondotta alla sua natura di presidio e di guarentigia a tutela di funzioni, la cui autonomia costituisce valore costituzionale.

Il disagio nasce non dall'osservazione che una norma, del tutto legittima e doverosa, abolita nel 1993, ancor oggi si riveli essenziale per l'assolvimento di una missione sovrana quale quella confidata al potere legislativo.

Il disagio che avverto deriva dal fatto che la discussione, che noi Costituenti volemmo tradurre in norma fondamentale, avvenga in un clima di scontro istituzionale e di conflitto fra poteri che, per i toni, gli argomenti, gli effetti sulla pubblica opinione, non può non costituire fonte di grande preoccupazione.

Il Capo dello Stato non ha tralasciato alcuna occasione per richiamare al dovere del dialogo fra poteri, sconfiggendo la tentazione di una permanente contrapposizione, che costituisce la negazione del principio che fonda le civiltà liberali: costruito sulla distinzione e sul rispetto fra i poteri dello Stato.

Io ho condiviso e condivido queste preoccupazioni e avverto che il deterioramento del clima civile ed istituzionale rappresenta una malattia alla quale, finché si è in tempo, occorre trovare un rimedio.

Ognuno di noi avrebbe preferito che, in luogo di una contesa così aspra si fosse trovato il modo di comporre una lacerazione di cui è evidente la gravità.

E questo, naturalmente, confidando in interlocutori sensibili al valore delle istituzioni e alla dignità dei ruoli che si assolvono nella vita nazionale.

Tuttavia, al punto in cui siamo, credo non bastino, o a poco servano, le migliori intenzioni e che onestà imponga di dire poche cose essenziali.

Innanzitutto che la questione dell'immunità, così come la prevedemmo noi Costituenti, non è un privilegio, ma una condizione essenziale

410^a Seduta Assemblea - Allegato B

5 Giugno 2003

per l'assolvimento di un libero mandato confidato dal popolo. Essa non è impunità, ma una ragione primaria per lo svolgimento di una missione di rilievo costituzionale.

In questo senso, la riconsiderazione più oggettiva di un tema come questo andrebbe sottratta a tatticismi e ipocrisie, e consegnata all'altezza di una nuova compiuta elaborazione che si ponga in sintonia con il più alto sentire della società civile, che sa bene che la libertà del Parlamento e dei poteri che da esso traggono l'investitura è la stessa che fonda la sua insopprimibile libertà.

Il provvedimento di cui oggi ci occupiamo è più mirato e nasce, purtroppo, da una situazione di emergenza. Si presta così a critiche e osservazioni che abbiamo il dovere di considerare, pur se non fanno dubitare del fondamento di una esigenza che va regolata con uno sforzo comune di obiettività e di responsabilità.

Non obietto quindi sul merito, che andrebbe affrontato con sensibilità e accortezza, ma sugli strumenti che si adottano, in ordine ai quali il senatore Mancino ha detto cose che è difficile non condividere.

Noi che, convintamente, scrivemmo nell'atto fondativo della Repubblica, intendo dire la Costituzione, il presidio a tutela della libertà e della dignità della funzione legislativa e dei poteri che da essa originano, non potremmo non richiedere oggi l'adozione della revisione costituzionale.

Non solo per rispetto verso la qualità della norma e per la sua attitudine a scolpire solennemente un principio giusto, ma anche per l'esigenza di sottrarlo al consumo di un conflitto rovinoso e delle sue miserabili contingenze.

Colleghi senatori, consentitemi di esprimere rispetto per il vostro libero voto, il cui esito non mi pare in discussione.

Ma consentite anche a me di rispettare la storia alla quale ho partecipato e di riaffermare, differenziandomi nel voto, il valore costituzionale delle norme di cui ci stiamo occupando, testimoniando con questo mio voto il carattere che dovremmo dare alla nostra legislazione futura ed il loro stretto legame con le norme che per oltre mezzo secolo hanno guidato la vita del nostro Paese.

Sen. Colombo

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Giugno 2003

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	RISULTATO ESITO			
Num. Tipo	Pre Vot Ast Fav Cont Magg			
1 NOM. Disegno di legge n. 2191. Votazione finale	262 259 000 152 107 130 APPR.			

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

 410^a Seduta

Assemblea - Allegato B

0410

5 GIUGNO 2003

1

Pagina

Seduta N.

Totale votazioni

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (R)=Richiedente

del

(V)=Votante

05-06-2003

ACCIARINI MARIA.C AGOGLIATI ANTONIO AGONI SERGIO ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB AMATO GIULIANO ANGIUS GAVINO ANTONIONE ROBERTO ARCHIUTTI GIACOMO F	
AGOGLIATI ANTONIO F AGONI SERGIO F ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB F AMATO GIULIANO M ANGIUS GAVINO C ANTONIONE ROBERTO M	
AGONI SERGIO F ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB F AMATO GIULIANO M ANGIUS GAVINO C ANTONIONE ROBERTO M	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB F AMATO GIULIANO M ANGIUS GAVINO C ANTONIONE ROBERTO M	
AMATO GIULIANO M ANGIUS GAVINO C ANTONIONE ROBERTO M	
ANGIUS GAVINO C ANTONIONE ROBERTO M	
ANTONIONE ROBERTO M	
ADCULUTTI CIACOMO	
ARCHIOTTI GIACOMO	
ASCIUTTI FRANCO F	
AYALA GIUSEPPE MARIA C	
AZZOLLINI ANTONIO F	
BAIO DOSSI EMANUELA C	
BALBONI ALBERTO F	
BALDINI MASSIMO M	
BARATELLA FABIO C	
BARELLI PAOLO F	
BASILE FILADELFIO GUIDO F	
BASSANINI FRANCO C	
BASSO MARCELLO C	
BASTIANONI STEFANO C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO C	
BATTAGLIA ANTONIO F	
BATTAGLIA GIOVANNI C	
BATTISTI ALESSANDRO C	
BEDIN TINO C	
BERGAMO UGO F	
BETTA MAURO C	
BETTAMIO GIAMPAOLO F	
BETTONI BRANDANI MONICA C	
BEVILACQUA FRANCESCO F	
BIANCONI LAURA F	
BOBBIO LUIGI F	

 410^a Seduta

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

Seduta N.

0410

del

05-06-2003

Pagina

2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	
BONFIETTI DARIA	С	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BORDON WILLER	С	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	М	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNALE GIOVANNI	С	
BRUTTI MASSIMO	С	
BRUTTI PAOLO	С	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	М	
CADDEO ROSSANO	С	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALLEGARO LUCIANO	м	
CALVI GUIDO	С	
CAMBER GIULIO	м	
CAMBURSANO RENATO	С	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	С	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	С	
CASTELLI ROBERTO	M	
CAVALLARO MARIO	С	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	

3

5 Giugno 2003 410^a Seduta Assemblea - Allegato B

> Seduta N. 0410 del 05-06-2003 Pagina

Totale votazioni

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

<pre>(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss</pre>	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (R)=Richiedente	(V)=Votante	
NOMINATIVO		Votazioni dalla n°	1 alla n°	1
NOMINATIVO	01			
CHIUSOLI FRANCO	- c	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
CICCANTI AMEDEO	F			
CICOLANI ANGELO MARIA	F			
CIRAMI MELCHIORRE	F			
COLETTI TOMMASO	c			
COLLINO GIOVANNI	M	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
COLOMBO EMILIO	C			
COMINCIOLI ROMANO	F	·		
COMPAGNA LUIGI	F			
CONSOLO GIUSEPPE	F			
CONTESTABLE DOMENICO	F			
CORRADO ANDREA	F			
CORTIANA FIORELLO	c			
COSTA ROSARIO GIORGIO	F			
COVIELLO ROMUALDO	c			
COZZOLINO CARMINE	M			
CREMA GIOVANNI	М			
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F			
CURSI CESARE	М			
CURTO EUPREPIO	F			
CUTRUFO MAURO	F			
D'ALI' ANTONIO	М			
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO	c c			
D'AMICO NATALE	С			
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	С	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
DANIELI FRANCO	M		-	<u> </u>
DANIELI PAOLO	F			**************************************
DANZI CORRADO	F	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·		
DATO CINZIA	С			
DEBENEDETTI FRANCO	С			
DE CORATO RICCARDO	M	-		
DEGENNARO GIUSEPPE	M			

410^a Seduta Assemblea - Allegato B 5 Giugno 2003

Seduta N. 0410 del 05-06-2003 Pagina Totale votazioni 1 (F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (P)=Presidente (R)=Richiedente (M)=Cong/Gov/Miss Votazioni dalla n° 1 alla n° NOMINATIVO 01 DELL'UTRI MARCELLO F DELOGU MARIANO F DEL PENNINO ANTONIO F DEMASI VINCENZO DE PETRIS LOREDANA С DE RIGO WALTER DETTORI BRUNO c DE ZULUETA CAYETANA \overline{c} DI GIROLAMO LEOPOLDO c M DINI LAMBERTO F D'IPPOLITO VITALE IDA DI SIENA PIERO MICHELE A. c c DONATI ANNA D'ONOFRIO FRANCESCO F EUFEMI MAURIZIO F FABBRI LUIGI F FALCIER LUCIANO F FALOMI ANTONIO c FASOLINO GAETANO F FAVARO GIAN PIETRO F FEDERICI PASQUALINO LORENZO F FERRARA MARIO FRANCESCO M FIRRARELLO GIUSEPPE F FLAMMIA ANGELO $\overline{\mathsf{c}}$ FLORINO MICHELE F FORCIERI GIOVANNI LORENZO c FORLANI ALESSANDRO F FORTE MICHELE FRANCO PAOLO FRANCO VITTORIA c GABURRO GIUSEPPE GAGLIONE ANTONIO С

XIV Legislatura Senato della Repubblica -48-5 GIUGNO 2003 410^a Seduta Assemblea - Allegato B 05-06-2003 5 Seduta N. 0410 del Pagina Totale votazioni 1 (F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss (C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente (V)=Votante Votazioni dalla nº 1 alla nº NOMINATIVO 01 c GARRAFFA COSTANTINO

GARRAFFA COSTANTINO	
GASBARRI MARIO	С
GENTILE ANTONIO	F
GIARETTA PAOLO	С
GIOVANELLI FAUSTO	М
GIRFATTI ANTONIO	F
GIULIANO PASQUALE	F
GRECO MARIO	F
GRILLO LUIGI	F
GRILLOTTI LAMBERTO	F
GRUOSSO VITO	С
GUASTI VITTORIO	F
GUBERT RENZO	М
GUBETTI FURIO	F
GUERZONI LUCIANO	С
GUZZANTI PAOLO	F
IANNUZZI RAFFAELE	М
IERVOLINO ANTONIO	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F
IZZO COSIMO	F
KAPPLER DOMENICO	F
KOFLER ALOIS	<u>c</u>
LA LOGGIA ENRICO	F
LAURIA MICHELE	С
LAURO SALVATORE	F
LIGUORI ETTORE	С
LONGHI ALEANDRO	С
MACONI LORIS GIUSEPPE	С
MAFFIOLI GRAZIANO	f f
MAGISTRELLI MARINA	С
MAGNALBO' LUCIANO	F
MAINARDI GUIDO	F

410^a Seduta Assemblea - Allegato B 5 Giugno 2003

Seduta N. 0410 del 05-06-2003 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

(M)-cong/dov/miss (F)-Fiesit				
NOMINATIVO		Votazioni dalla n° 1	alla n°	1
	01			
MALABARBA LUIGI	С			
MALAN LUCIO	F			
MANCINO NICOLA	c	11.		
MANFREDI LUIGI	F			
MANTICA ALFREDO	M			
MANUNZA IGNAZIO	F			
MANZELLA ANDREA	M			
MANZIONE ROBERTO	C			
MARANO SALVATORE	M			
MARINO LUIGI	C			
MARITATI ALBERTO	<u>c</u>			
MARTONE FRANCESCO	C			
MASCIONI GIUSEPPE	C			
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F			
MEDURI RENATO	F			
MELELEO SALVATORE	F			
MENARDI GIUSEPPE	F			
MICHELINI RENZO	С			
MINARDO RICCARDO	F			
MODICA LUCIANO	С			
MONCADA LO GIUDICE GINO	F			
MONTI CESARINO	F			
MONTICONE ALBERTO	C			
MONTINO ESTERINO	C			
MORANDO ANTONIO ENRICO	C			
MORO FRANCESCO	F			
MORRA CARMELO	F			
MORSELLI STEFANO	F			
MUGNAI FRANCO	F			
MULAS GIUSEPPE	M			
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C			
MUZIO ANGELO	C			
	- 1	•		

 410^a Seduta

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

7 Seduta N. 0410 del 05-06-2003 Pagina

Totale votazioni

1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (R)=Richiedente

OVITANIMON		Votazioni dalla nº 1	alla n°	1
NOMINATIVO	01			
NANIA DOMENICO	F			***************************************
NESSA PASQUALE	F			
NIEDDU GIANNI	c			
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F			
NOVI EMIDDIO	F			
OCCHETTO ACHILLE	- c			
OGNIBENE LIBORIO	F			
PACE LODOVICO	F			<u>.</u>
PAGLIARULO GIANFRANCO	- c			
PALOMBO MARIO	F			
PASCARELLA GAETANO	c _			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F			
PASQUINI GIANCARLO				
PASSIGLI STEFANO	c 			
PASTORE ANDREA	F			
PEDRAZZINI CELESTINO	F			
PEDRIZZI RICCARDO	F			
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F			
PELLICINI PIERO	F			
PERA MARCELLO	P P			
PERUZZOTTI LUIGI	F			
PESSINA VITTORIO	F			
PETERLINI OSKAR	c			· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
PETRINI PIERLUIGI	c			···
PETRUCCIOLI CLAUDIO	- c			
PIANETTA ENRICO	F			
PIATTI GIANCARLO	С	-		
PICCIONI LORENZO	F			
PILONI ORNELLA	c			
PIROVANO ETTORE	F			
PIZZINATO ANTONIO	- c			
PONTONE FRANCESCO	F			

410^a Seduta Assemblea - Allegato B 5 Giugno 2003

Seduta N. 0410 del 05-06-2003 Pagina 8

Totale votazioni

otazioni

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente		
NOMINATIVO		Votazioni dalla nº 1	alla n°	1
NOMINATIVO	01			
PONZO EGIDIO LUIGI	F			
PROVERA FIORELLO	M			
RAGNO SALVATORE	F			
RIGONI ANDREA	c			·
RIPAMONTI NATALE	C		<u> </u>	
RIZZI ENRICO	F			
RONCONI MAURIZIO	F			
ROTONDO ANTONIO	С			
RUVOLO GIUSEPPE	F			
SALERNO ROBERTO	F			
SALINI ROCCO	F			
SALZANO FRANCESCO	F			
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F			
SANZARELLO SEBASTIANO	F			
SAPORITO LEARCO	F			
SCALERA GIUSEPPE	С			
SCALFARO OSCAR LUIGI	С			
SCARABOSIO ALDO	F		··· <u>-</u>	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F			
SCOTTI LUIGI	F			
SEMERARO GIUSEPPE	F			
SERVELLO FRANCESCO	F		-	
SESTINI GRAZIA	M		·····	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	F			
SODANO CALOGERO	F			
SODANO TOMMASO	С			
SOLIANI ALBERTINA	С			
SPECCHIA GIUSEPPE	F			
STANISCI ROSA	С			
STIFFONI PIERGIORGIO	F	<u> </u>		
SUDANO DOMENICO	F			
TAROLLI IVO	F			

410^a Seduta Assemblea - Allegato B 5 Giugno 2003

> 9 Seduta N. 0410 del 05-06-2003 Pagina

Totale votazioni

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

<pre>(F)=Favorevole (M)=Cong/Gov/Miss</pre>	(C)=Contrario (P)=Presidente	(A)=Astenuto (V) (R)=Richiedente	=Votante
NOMINATIVO		Votazioni dalla nº 1	alla n° 1
NOMINATIVO	01		
TATO' FILOMENO BIAGIO	F		
TESSITORE FULVIO			
THALER HELGA	- c		
TIRELLI FRANCESCO	M		
TOFANI ORESTE	F		
TOGNI LIVIO	c		
TOIA PATRIZIA	c		
TOMASSINI ANTONIO	F		
TONINI GIORGIO	c		
TRAVAGLIA SERGIO	F		
TREDESE FLAVIO	F	-	
TREMATERRA GINO	F		
TUNIS GIANFRANCO	F		
TURCI LANFRANCO	c		
TURRONI SAURO	С		
ULIVI ROBERTO	F		
VALDITARA GIUSEPPE	F		
VALLONE GIUSEPPE	С		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F		
VEGAS GIUSEPPE	F		
VENTUCCI COSIMO	F		
VERALDI DONATO TOMMASO	С		
VICINI ANTONIO	С		
VILLONE MASSIMO	С		
VISERTA COSTANTINI BRUNO	С		
VITALI WALTER	c		
VIVIANI LUIGI	С		
VIZZINI CARLO	M		
ZANCAN GIAMPAOLO	С		
ZANOLETTI TOMASO	F		
ZAPPACOSTA LUCIO	F		
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	С		

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
NOMINATIVO	01
ZICCONE GUIDO	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, variazioni nella composizione

È stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il senatore Rotondo, in sostituzione del senatore Maconi, dimissionario.

Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, in data 3 giugno 2003, ha presentato, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento della Camera dei deputati, la relazione annuale – approvata nella seduta del 13 maggio 2003 dalla Commissione medesima – sui bilanci consuntivi 2000-2001 degli enti sottoposti al controllo (*Doc.* XVI-bis, n. 3).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BAIO Emanuela, DETTORI Bruno Norme per la tutela e promozione dei gruppi folcloristici (2306) (presentato in data **04/06/03**)

DDL Costituzionale

Sen. BOREA Leonzio

Istituzione della provincia interregionale del Cilento e Vallo di Diano (2307)

(presentato in data 05/06/03)

Sen. MARITATI Alberto, BRUTTI Massimo, CALVI Guido, DI SIENA Piero, FASSONE Elvio, GUERZONI Luciano, IOVENE Antonio

Disposizioni in materia di Centri di permanenza temporanea e assistenza allo straniero trattenuto (2308)

(presentato in data 05/06/03)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalita'e protezione temporanea per taluni palestinesi (2302)

previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, Giunta affari Comunita'Europee; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.3999 approvato dalla Camera dei deputati (assegnato in data 05/06/03)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. PASTORE Andrea

Integrazione dell'articolo 68 della Costituzione in tema di sospensione dei procedimenti penali nei confronti dei membri del Parlamento (2304) previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia (assegnato in data **05/06/03**)

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. CONTESTABILE Domenico ed altri

Abrogazione dell'articolo 3 della legge 8 ottobre 1984, n. 693, in materia di concessione della medaglia mauriziana (980)

previ pareri della Commissioni 1ª Aff. cost. 5ª Bilancio

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio (assegnato in data **05/06/03**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 giugno 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 marzo 2001, n. 127, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Testo unico delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali» (n. 238).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, per l'espressione del parere, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia). La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) nonché la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito.

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Veraldi, Giaretta, Cavallaro, Cambursano, Soliani, Battisti, Dalla Chiesa, D'Amico, Manzione, Petrini, Pizzinato, Tonini, Maritati, Zancan, Passigli, Muzio, Falomi, Di Siena, Bonfietti, Donati, Boco e Bettoni Brandani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01076, della senatrice Toia ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 maggio al 4 giugno 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 75

- BATTAFARANO ed altri: sull'assunzione di personale a tempo determinato (4-02851) (risp. Baccini, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
- BEVILACQUA: sul progetto di cooperazione con la Repubblica araba siriana per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva (4-01384) (risp. Mantica, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
- CALDEROLI: sulla mancata adozione di misure di prevenzione per la pubblica sicurezza (4-03264) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- CIRAMI: sull'incremento dell'organico delle Forze di polizia che operano in Sicilia (4-03574) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- CORTIANA: sulla costruzione di un oleodotto in Ecuador (4-02433) (risp. BACCINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
- COZZOLINO: sull'istituzione di un ufficio postale nella frazione di Bagni, comune di Scafati (4-04021) (risp. GASPARRI, ministro delle comunicazioni)
- DE PETRIS: sulla revoca e la sostituzione di alcuni Commissari straordinari di istituti di ricerca (4-04387) (risp. Alemanno, ministro delle politiche agricole e forestali)
- DI SIENA: sulle giornate organizzate dal «Basilicata Social Forum» a Potenza (4-03424) (risp. Mantovano, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- EUFEMI: sulla ristorazione scolastica nel Comune di Stradella (Pavia) (4-03527) (risp. D'ALì, sottosegretario di Stato per l'interno)
- FLORINO: sulla nomina del Comandante della polizia municipale del Comune di Portici (Napoli) (4-03381) (risp. D'ALì, sottosegretario di Stato per l'interno)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

- FORMISANO e SODANO Tommaso: sulla relazione prefettizia propedeutica allo scioglimento del Consiglio comunale di Portici (Napoli) (4-03448) (risp. D'ALì, sottosegretario di Stato per l'interno)
- GUERZONI: sull'esistenza di una jihad in Italia (4-02615) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- IOVENE: su gravi episodi intimidatori nei confronti di amministratori e politici in Calabria (4-03606) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- LABELLARTE: su spot televisivi statunitensi (4-03026) (risp. Baccini, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
- MALABARBA: su controlli effettuati nelle adiacenze di Palazzo Madama (4-02853) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
 - sulla situazione in Chiapas (Messico) (4-03022) (risp. BACCINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
 - sull'espulsione di alcuni migranti (4-03700) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- MALABARBA ed altri: sul conflitto in Medio oriente (4-00015) (risp. Mantica, sottose-gretario di Stato per gli affari esteri)
- MANZIONE: sulla situazione nel comune di Nocera Superiore (Salerno) (4-02789) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- MARINO ed altri: sul conflitto in Medio oriente (4-02967) (risp. Mantica, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
 - sul risarcimento ai lavoratori coatti della Germania nazista (4-03461) (risp. D'ALì, sottosegretario di Stato per l'interno)
- MONTAGNINO: sul Centro di permanenza temporanea ed assistenza per immigrati di Pian del Lago (4-03449) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- NOVI: sulla nomina del Comandante della polizia municipale del comune di Portici (Napoli) (4-03511) (risp. D'ALì, sottosegretario di Stato per l'interno)
- PERUZZOTTI ed altri: sulla mancata adozione di misure di prevenzione nei confronti di persone pericolose per la pubblica sicurezza (4-03273) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- RIPAMONTI e CORTIANA: su una protesta di agenti di pubblica sicurezza a Milano (4-03523) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)
- RUVOLO: sulle risorse assegnate al settore agrumicolo (4-04473) (risp. Alemanno, ministro delle politiche agricole e forestali)
- SCALERA: sulla mancata partecipazione di un ospite a «Domenica in» (4-03900) (risp. GASPARRI, ministro delle comunicazioni)
- SODANO Tommaso: sul conflitto in Medio oriente (4-00290) (risp. Mantica, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)
- SPECCHIA: sull'istituto del *part time* nella Pubblica amministrazione (4-02894) (risp. MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*)
 - sull'organico dei Vigili del Fuoco in provincia di Brindisi (4-03007) (risp. ВаLоссні, sottosegretario di Stato per l'interno)
 - su una manifestazione svoltasi a Brindisi (4-03528) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

TESSITORE: sul rimpatrio di un cittadino siriano (4-03550) (risp. Mantovano, sottosegretario di Stato per l'interno)

ZAPPACOSTA: sui danni alle colture abruzzesi causati dal maltempo (4-04361) (risp. ALEMANNO, ministro delle politiche agricole e forestali)

Mozioni

LAURO, CICOLANI, NOVI, GRECO, BARELLI, CHIRILLI, MANUNZA, COMINCIOLI, NESSA, SAMBIN, ARCHIUTTI, NOCCO, GENTILE, CASTAGNETTI, SANZARELLO, MAINARDI, FASOLINO. – Il Senato.

considerato:

che la produzione annua del comparto marittimo italiano ammonta a circa 26.300 milioni di euro, pari al 2,3 per cento del prodotto interno;

che sono oltre 356.000 le unità occupate nel settore, corrispondenti all'1,5 per cento dell'occupazione totale nazionale;

che nel complesso le attività marittime generano una produzione complessiva superiore ad altri settori tradizionali, come quelli dell'abbigliamento, dei veicoli, delle telecomunicazioni;

che il 58 per cento del commercio estero transita per mare;

che il nostro paese adotta elevati *standard* di sicurezza proseguendo una sana tradizione di qualità dei servizi della navigazione testimoniata, tra l'altro, dalla modernità delle imbarcazioni oggi in uso;

che, a fronte di grandi potenzialità e nell'intento di ampliare il volume dei traffici e quindi il profitto e l'occupazione del comparto, occorre una complessa ed analitica proposta di un progetto di sviluppo capace di assicurare all'attività marittima e ai settori connessi un futuro competitivo e prospero;

che occorre affrontare e risolvere alcune questioni fiscali ed amministrative quali, ad esempio, la riduzione dall'80 per cento al 25 per cento dello sgravio dei contributi marittimi, che ha causato di fatto un aumento reale del costo nave di almeno il 15 per cento;

che il settore della formazione, a partire dagli stessi Istituiti Nautici, va rimodulato per distinguere quanti si iscrivono al fine di conseguire un qualsiasi titolo di studio da coloro che, invece, effettivamente sono intenzionati a svolgere la propria attività lavorativa nel settore marittimo (a tale proposito è significativo il divario tra gli 11.000 iscritti ogni anno e l'infinitesima percentuale dei registrati come «gente di mare»),

impegna il Governo:

ad attivarsi prontamente affinché nelle grandi opere da realizzarsi siano inserite nei prossimi programmi anche, e soprattutto, le infrastrutture portuali e/o connesse all'attività marittima, con l'effetto di stimolare una forte attività del settore;

a sostenere, nelle forme possibili, l'armamento e la flotta italiani, con particolare riguardo a eventuali forme di incoraggiamento per l'acqui-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

sto di moderne navi ad alta tecnologia o mezzi veloci capaci di costituire valida alternativa a sistemi di trasporto su strada o ferrovia;

a varare un piano industriale nazionale che guardi alla cantieristica, alla nautica da diporto, ai servizi relativi e connessi al sistema di trasporto via mare al fine di maggiorare la produzione, aumentare l'occupazione, elevare la competitività del Sistema Paese, rendere più efficace una rete di comunicazione verso il Nord- America, il bacino Mediterraneo e l'Oriente in grado di supportare adeguatamente il commercio con l'estero anche alla luce dei grandi corridoi che saranno realizzati nell'Unione europea;

ad intervenire presso la Comunità europea perché l'Europa riconosca quale baricentro il Mediterraneo, il mare che la bagna, al fine di elevare la qualità della vita, della pace, della sicurezza e della cooperazione tra i popoli che ne abitano le rive.

(1-00154)

SCALERA, LIGUORI, LAURIA, CAMBURSANO, CAVALLARO, DETTORI, GAGLIONE, VERALDI, COVIELLO, MARINO, CASILLO, BASTIANONI, D'ANDREA, GIARETTA, SODANO Tommaso. – Il Senato,

premesso che:

il Governo ha finora dichiarato di volere una forte accelerazione della realizzazione delle opere pubbliche e della spesa per incentivi nel Mezzogiorno d'Italia;

nella legge finanziaria 2003 si stabilisce che il Cipe potrà decidere di riallocare tutti gli stanziamenti finora destinati alle aree depresse: incentivi alle imprese, patti territoriali, contratti di programma, *bonus* su nuove assunzioni e credito d'imposta sugli investimenti, intese istituzionali di programma, fondi per le calamità, prestito d'onore e aiuti alla nuova imprenditorialità e tutte le risorse destinate dalla legge 64 sull'intervento straordinario;

nella legge finanziaria 2003 è inoltre istituito un Fondo per le aree sottoutilizzate, in cui confluiranno gli stanziamenti già previsti finora per le aree depresse più i crediti d'imposta su occupazione e investimenti;

il pesante *gap* infrastrutturale che penalizza il Mezzogiorno è dovuto in larga misura alla circostanza che per decenni gli investimenti della *ex* Cassa per il Mezzogiorno in opere pubbliche sono stati in gran parte sostitutivi di quelli statali e, quindi, non hanno conseguito l'obiettivo di ridurre in modo significativo il differenziale di infrastrutture pubbliche nelle regioni meridionali ed insulari rispetto al centro-nord;

tali interventi determinano incertezza per le imprese meridionali e l'intera economia del sud, in ragione del possibile razionamento delle risorse delle leggi di agevolazione al sistema produttivo. Pertanto le convenienze agli investimenti nelle aree deboli si riducono, in un momento di grande debolezza economica; e a questo occorre aggiungere il rischio, a causa del taglio delle risorse agli enti locali meridionali, di una possibile

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

riduzione degli *standard* dei servizi pubblici nelle regioni dove invece bisognerebbe aumentarli,

impegna il Governo a presentare al più presto al Parlamento una dettagliata relazione sul grado di attuazione delle politiche in favore dell'Italia meridionale ed insulare e sul grado di utilizzo delle risorse finora stanziate.

(1-00155)

SCALERA, LIGUORI, CAMBURSANO, CAVALLARO, DETTORI, GAGLIONE, VERALDI, COVIELLO, BASTIANONI, GIARETTA, D'ANDREA, MARINO. – Il Senato,

premesso che:

gli organismi di garanzia mutualistica – denominati comunemente «Confidi» – consentono, nella realtà economica e finanziaria attuale, la concessione di finanziamenti alle piccole e medie imprese che presentano costi fissi relativi più elevati rispetto alle grandi imprese, un maggior grado di rischio e soprattutto difficoltà nel reperire garanzie patrimoniali;

i Confidi intervengono esclusivamente a favore di imprese economicamente e finanziariamente sane, ma penalizzate nell'accesso al credito dall'eccessiva richiesta di garanzie da parte delle banche. Ciò riguarda soprattutto le imprese più piccole, che incontrano maggiori difficoltà nel reperimento dei collaterali;

osservato che:

la garanzia mutualistica, attraverso la prestazione di garanzie collettive, mira a migliorare l'accesso delle piccole e medie imprese alle fonti di finanziamento, con effetti positivi sulle potenzialità d'investimento e di crescita e sul riequilibrio della struttura finanziaria;

i Confidi rappresentano quindi uno strumento importante funzionale agli istituti bancari, che consente loro di accedere ad informative rilevanti sullo stato e sulle potenzialità dell'impresa da finanziare, consentendo di ridurre le distorsioni prodotte sul mercato del credito dalle asimmetrie informative;

è necessario rafforzare la struttura dei Consorzi fidi operanti nel Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a promuovere, con il coordinamento del sistema delle Camere di Commercio e delle associazioni delle attività produttive, progetti di costituzione di nuovi Consorzi fidi nelle zone meridionali, facendo riferimento agli schemi organizzativi già collaudati da consorzi operanti in altre zone del Paese;

a promuovere la capitalizzazione delle imprese minori mediante la promozione a livello territoriale o settoriale di *plafond* rotativi da destinare ad operazioni di finanza straordinaria e innovativa dedicati specificatamente al segmento delle imprese minori promettenti, ma non ancora pronte alla quotazione di borsa;

a prevedere interventi a favore dei Confidi del Mezzogiorno mediante garanzie e applicazione di un tasso di interesse in linea con quello

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

praticato nelle altre regioni del Paese, a favore di imprenditori meridionali che si associano in un Consorzio di garanzia collettiva-fidi aperto alle istituzioni locali ed alle Regioni.

(1-00156)

SCALERA, LIGUORI, LAURIA, CAVALLARO, DETTORI, VERALDI, SODANO Tommaso, MARINO, GIARETTA, D'ANDREA, GAGLIONE, BASTIANONI. – Il Senato,

premesso che:

- il trasporto marittimo rappresenta il principale sistema di movimentazione di prodotti petroliferi, chimici e inquinanti;
- i numerosi incidenti durante la navigazione provocano danni enormi e irreparabili all'ecosistema marino;

il nostro paese è particolarmente esposto ai rischi di simili disastri;

la normativa italiana si è rivelata molto efficace per le navi cisterna medio-grandi, mentre non ha prodotto risultati significativi per le navi cisterna fino alle 10.000 tonnellate;

il Consiglio europeo dei trasporti, il 6 dicembre 2002, ha segnalato la necessità che il trasporto di idrocarburi pesanti sia effettuato esclusivamente mediante petroliere a doppio scafo ed ha invitato gli Stati membri a recepire urgentemente la direttiva 95/2001/CE,

impegna il Governo:

ad adottare urgenti misure per vietare, con effetto immediato, l'accesso nei porti e nelle installazioni petrolifere di rada e d'altura alle motocisterne a scafo semplice che hanno più di 15 anni di età e che trasportano idrocarburi pesanti o sostanze inquinanti o pericolose;

ad adottare misure per limitare il traffico delle stesse navi che trasportano prodotti inquinanti e pericolosi nel raggio di 200 miglia dalle coste italiane.

(1-00157)

SCALERA, CAMBURSANO, LAURIA, COLETTI, CASTELLANI, CAVALLARO, DETTORI, GAGLIONE, VERALDI, BASTIANONI, CASILLO, D'ANDREA, MARINO. – Il Senato,

considerato che:

il settore turistico costituisce un importante strumento a favore dei responsabili della politica economica nazionale e regionale per favorire lo sviluppo economico di intere aree, in quanto attrae spesa dall'estero e genera forti legami all'interno dell'economia di un'area o di un intero paese;

l'alta densità di posti di lavoro nel settore turistico implica che esso può attivare occupazione aggiuntiva in un arco di tempo relativamente breve;

il turismo è uno dei settori economici del Mezzogiorno che gode di un vantaggio comparativo rispetto alle aree più ricche, avendo a disposizione una maggior quantità di occupati potenziali;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

osservato che:

il Mezzogiorno e le isole minori potrebbero essere meta turistica durante tutto il corso dell'anno per le favorevoli condizioni climatiche, ma i dati ci dicono che ciò non accade e che invece le presenze si concentrano solo in determinati periodi dell'anno;

uno dei problemi del turismo nel sud è l'insufficiente utilizzo degli impianti ricettivi, mentre sarebbe auspicabile una presenza turistica costante durante tutto l'anno e non solo in determinati periodi, come dimostrano le presenze nelle zone a maggiore vocazione turistica, da cui risulta un sottoutilizzo della disponibilità dei posti letto nelle strutture alberghiere;

pesante è soprattutto l'incidenza del costo del lavoro, che pesa per il 50 per cento sui costi totali di gestione,

impegna il Governo:

a prevedere adeguate misure a favore delle aziende stagionali che protraggono il periodo di apertura e ulteriori misure aggiuntive qualora le aziende decidano di passare da stagionali ad annuali;

a sperimentare l'adozione di «zone franche» ad elevata intensità turistica, destinatarie di sgravi periodici dell'IVA in grado di contrastare la stagionalità dell'attività turistica.

(1-00158)

SCALERA, LIGUORI, LAURIA, COLETTI, VERALDI, MARINO, CAVALLARO, DETTORI, D'ANDREA, GAGLIONE, BASTIANONI, COVIELLO. – Il Senato,

premesso che riveste importanza primaria per il paese l'avvio di misure, anche sperimentali, che consentano di promuovere strumenti utili alla formazione permanente e di agevolare le scelte professionali mediante conoscenza diretta del mondo del lavoro,

impegna il Governo:

ad agevolare nei comuni del Mezzogiorno l'avvio di iniziative di tirocinio pratico e di esperienza per i soggetti che hanno già assolto l'obbligo scolastico, attuate da soggetti promotori, quali:

università;

provveditorati agli studi;

istituzioni scolastiche pubbliche;

centri pubblici di formazione e/o orientamento, ovvero a partecipazione pubblica anche in regime di convenzione;

agenzie regionali per l'impiego e uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

comunità terapeutiche e cooperative sociali;

organizzazioni di impresa ed ordini professionali;

a favorire il tirocinio presso datori di lavoro pubblici e privati sulla base di apposite convenzioni intervenute tra i soggetti pubblici e privati ed i datori di lavoro, pubblici e privati, con riferimento ad un progetto formativo e/o di orientamento, sperimentando un assegno di formazione per la durata del tirocinio formativo e prevedendo, nel caso di passaggio dal ti-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

rocinio formativo al rapporto di lavoro, uno sgravio contributivo degli oneri sociali a favore dei datori di lavoro.

(1-00159)

SCALERA, LIGUORI, LAURIA, COLETTI, CASTELLANI, CAVALLARO, DETTORI, GAGLIONE, VERALDI, GIARETTA, MARINO, BASTIANONI, D'ANDREA, SODANO Tommaso. – Il Senato,

considerato l'aumento degli incidenti stradali a causa della scarsa attenzione nella guida da parte degli automobilisti;

osservata l'utilità di dispositivi di «ricordo di allacciamento», collegati con la plancia portastrumenti o lo specchietto retrovisore interno, per l'emissione di un segnale acustico di allarme che cresce con l'incremento della velocità del veicolo, ed un segnale visivo lampeggiante la cui luminosità aumenta con l'incremento della velocità, nonchè di dispositivi per la limitazione automatica della velocità in caso di condizioni atmosferiche come nebbia e pioggia o quando il guidatore non sia in buone condizioni fisiche, rilevabili dai movimenti della testa, oltre al dispositivo dell'interruttore inerziale, con lo spegnimento automatico del motore e circuiti elettrici in caso di incidente,

impegna il Governo:

a prevedere con urgenza l'adozione obbligatoria per le nuove vetture prodotte di alcuni dispositivi, già in uso in altri Paesi, al fine di promuovere un corretto uso delle cinture di sicurezza, limitare la velocità dei veicoli in condizioni atmosferiche precarie, ridurre il numero degli incidenti causati da conducenti distratti in stato di ebbrezza o in preda ad un «colpo di sonno»;

a disporre che alle vetture dotate di questi dispositivi sia applicato uno sconto non inferiore al 10 per cento sui premi di assicurazione.

(1-00160)

SCALERA, LIGUORI, LAURIA, CAMBURSANO, CAVALLARO, DETTORI, GAGLIONE, VERALDI, SODANO Tommaso, MARINO, D'ANDREA, BASTIANONI, COVIELLO, GIARETTA. – Il Senato,

premesso che:

lo strumento dei microcrediti rappresenta una formula efficace ed originale per la creazione di impresa;

i costi di istruttoria, la scarsa capacità di dare garanzie reali da parte dei piccoli imprenditori costituiscono ostacoli ad un'efficace e trasparente concessione di crediti di piccole dimensioni;

è inoltre assente, in Italia, una rete di soggetti, che negli altri ordinamenti è spesso rappresentata da soggetti del terzo settore, capaci di conoscere la società e intervenire a premiare le iniziative migliori,

impegna il Governo a prevedere misure per incentivare la diffusione del microcredito, dando ai soggetti più vicini alle realtà territoriali la possibilità di intervenire e stimolare la crescita di nuove imprese.

(1-00161)

410° Seduta

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

Interpellanze

FABRIS. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che l'articolo 71 del nuovo codice della strada ai commi 2, 3 e 4 stabilisce la competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione, ora del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, a decretare in materia di norme costruttive e funzionali dei veicoli a motore e dei loro rimorchi inspirandosi al diritto comunitario;

che il citato Ministero ha adottato il decreto 31 gennaio 2003, concernente il «Recepimento della direttiva 2002/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 marzo 2002, relativa all'omologazione dei veicoli a motori a due o tre ruote che abroga la direttiva 92/61/CEE del Consiglio», pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 29 maggio 2003;

che tale decreto, recante norme inerenti alle procedure di omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote, si applica pure ad una particolare categoria di quadricicli, ovvero a quei veicoli a motore a quattro ruote aventi le caratteristiche di «quadricicli leggeri», la cui massa a vuoto, come recita il decreto «è inferiore o pari a 350 Kg (categoria L6e), esclusa la massa per le batterie per veicoli elettrici, la cui velocità massima di costruzione è inferiore o uguale a 45 KM/h, la cui cilindrata del motore è inferiore o pari a 50 centimetri cubici per i motori ad accensione comandata; o la cui potenza massima netta è inferiore o uguale a 4 Kw per gli altri motori a combustione interna; o la cui potenza nominale continua massima è inferiore o uguale a 4 kW per i motori elettrici»;

che tali veicoli sono altresì conformi alle prescrizioni tecniche applicabili ai ciclomotori a tre ruote aventi una velocità massima a 45KM/h;

che il decreto in questione si applica pure a quadricicli diversi dai «quadricicli leggeri», la cui massa a vuoto è inferiore o pari a 400Kg, esclusa la massa delle batterie per veicoli elettrici, e la cui potenza massima netta del motore è inferiore a 15 kW;

che tali veicoli sono considerati come tricicli, ovverosia veicoli a tre ruote simmetriche muniti di un motore con cilindrata superiore a 50 centimetri cubici se a combustione interna e/o aventi una velocità massima (per costruzione) superiore a 45 km;

che, in particolare, i «quadricicli leggeri», sono veicoli che, essendo omologati come i ciclomotori, non vengono costruiti con gli stessi *standard* degli autoveicoli e quindi non sono soggetti alle prove di sicurezza e di resistenza strutturale dei veicoli chiusi con abitacolo chiuso;

che, in realtà, il limite di peso previsto dalla normativa vuole che per questi veicoli i telai siano costruiti necessariamente con metalli leggeri e che le carrozzerie, anch'esse votate alla massima leggerezza, siano necessariamente in materiali plastici o alluminio o simili, quali ad esempio la vetroresina;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

che in Italia sono oggi in commercio almeno ben dieci modelli di «quadricicli leggeri» costruiti da altrettante marche, con vari allestimenti, per un totale di 30 versioni, e per molte aziende il prodotto in questione viene a rappresentare un'attività collaterale;

che di tante marche di quadricicli leggeri che si trovano attualmente in circolazione nelle strade italiane, solo alcune – come la francese Aixam, e delle italiane, la Grecav e la Lamborghini Ginevra – effettuano prove di stabilità e *crash-test* come avviene per gli autoveicoli al fine di garantire un minimo di affidabilità del prodotto;

che, in buona sostanza, sono veramente poche le tipologie di «quadriciclo leggero» che effettuano le prove di sicurezza e di resistenza strutturale previste per gli autoveicoli, pur trattandosi sempre di veicoli chiusi con abitacolo chiuso;

considerato che:

il decreto succitato in premessa stabilisce all'articolo 6 che se l'autorità competente, segnatamente l'autorità dello Stato italiano responsabile in materia di omologazione o di approvazione dei veicoli, ossia il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Il Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici e la Direzione generale della Motorizzazione e della sicurezza del trasporto terrestre –, «ritiene» che un veicolo, che pur soddisfa le prescrizioni tecniche delle direttive CEE, costituisce un grave rischio per la sicurezza stradale, può rifiutare di concedere l'omologazione e ne deve informare immediatamente gli altri Stati membri della Comunità europea e quindi la Commissione indicando i motivi che si trovino alla base della decisione del rifiuto;

che all'articolo 12 del decreto in questione è stabilito che se l'autorità competente «accerta» che i veicoli appartenenti ad un tipo omologato compromettono la sicurezza della circolazione stradale (ed in particolare quella degli occupanti), essa può, per un periodo massimo di sei mesi, vietarne sul proprio territorio la vendita, la messa in circolazione o l'uso, informando opportunamente gli altri Stati membri della Comunità europea e la Commissione e indicando i motivi che si trovino alla base di tale decisione;

che i *crash-test* o le prove d'impatto delle vetture (e quindi la prova ad urto sia frontale che laterale, le prove di scontro con i pali e quelle di investimento dei pedoni passivi), insieme alle prove di ribaltamento e di sicurezza degli impianti elettrici, ricoprono oggi un ruolo fondamentale all'interno di ogni progetto di realizzazione del veicolo chiuso con abitacolo chiuso;

che in altri Paesi che entreranno a far parte dell'Unione europea, come nel caso della Slovenia, i quadricicli leggeri sono soggetti alle stesse procedure di omologazione degli autoveicoli;

che, per quanto concerne l'uso di tali microvetture, suscita preoccupazione la scelta di confermare l'attuale incomprensibile impostazione normativa *in fieri*, che permetterà ai conducenti che abbiano compiuto i 14 anni di condurre simili veicoli privi di sistemi di sicurezza in rapporto alle altre autovetture;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

che sino all'entrata in vigore delle modifiche al Nuovo Codice della Strada, prevista per il 1º gennaio 2004, tali veicoli, pubblicizzati come «le auto che non hanno bisogno di patente», possono essere guidati da minori privi di conoscenza del codice della strada e ancora da soggetti cui la patente sia stata sospesa a tempo indeterminato perché privi dei requisiti psicofisici prescritti dall'articolo 119 del Codice della Strada (in sede di accertamento sanitario nell'ambito della procedura di conferma della validità ovvero a seguito di un provvedimento di revisione), da soggetti cui la patente sia stata sospesa a tempo determinato per trasporto di merci pericolose senza autorizzazione, inversione del senso di marcia in autostrada, attraversamento spartitraffico, guida in senso opposto a quello consentito, guida in stato di ebbrezza, guida in stato di alterazione psicofisica e fisica correlata con l'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, fuga in caso di incidente, circolazione con veicolo sequestrato, violazione di una delle norme del codice della strada con danni alle persone (lesioni colpose, omicidio colposo);

che tali veicoli, pur essendo soggetti alle stesse regole della circolazione previste per i ciclomotori, possono essere guidati senza che l'occupante sia tenuto ad indossare il casco;

che tali veicoli non sono dotati di cinture di sicurezza e di altri sistemi di sicurezza passiva quali il *roll-bar*;

che è giusto ritenere inconcepibile continuare a parlare di sicurezza stradale e imputare ai veicoli e alla perdita di controllo degli altrui veicoli da parte dei conducenti tutti i pericoli della circolazione e quasi tutte le cause degli incidenti, quando solo si consideri che i ciclomotori, veicoli più modesti nella struttura che non superano i 45 KM/h, hanno provocato migliaia di morti e di incidenti sulle strade italiane;

che, con tutta evidenza, un veicolo che pesa 350 Kg con un conducente inesperto a bordo e lanciato ad una velocità di 45 Km /h contro un pedone deve considerarsi un grave pericolo per la sicurezza stradale;

che quando un veicolo del genere ha un impatto frontale con un'altra autovettura le energie dello scontro si sommano e le conseguenze sono di gran lunga più gravi per il conducente della microvettura rispetto a quelle subite dall'occupante l'autoveicolo,

si chiede:

di sottoporre le questioni sollevate nella presente interpellanza all'attenzione degli organismi tecnici designati dalla competente autorità nella qualità di laboratori di prova per l'esecuzione delle prove o delle ispezioni in materia di omologazione o di approvazione al fine di verificare il livello di resistenza strutturale di tali microvetture alle prove di impatto, di ribaltamento e di sicurezza dell'impianto elettrico che vengono eseguite per l'omologazione degli autoveicoli;

di rendere pubblici i risultati di tali verifiche;

di valutare se i risultati delle verifiche diano luogo al ragionevole dubbio di modificare, nel pieno rispetto dei principi dettati dal diritto comunitario in materia di sicurezza stradale, l'attuale disciplina di omologa-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

zione prevista per tali vetture, in modo da renderla in tutto equivalente a quella prevista per gli autoveicoli;

di sapere se, in attesa dell'entrata in vigore delle modifiche del Nuovo Codice della Strada prevista per il 1 gennaio 2004, il Governo abbia individuato disposizioni idonee ad introdurre norme tecniche di sicurezza per garantire la difesa del pedone investito dalle citate vetture a motore:

di conoscere quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di garantire la sicurezza stradale considerando che nel nostro mercato sta nascendo pian piano il commercio di nuove miniauto ad abitacolo chiuso denominate «quadricicli pesanti», quali la «K200» della SCL, che possono superare i 100 Km orari;

di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere una campagna informativa che indichi agli utenti, in modo chiaro ed esplicito, il rapporto economico esistente tra il costo da loro sostenuto per l'acquisto di tali veicoli e le garanzie di protezione che di fatto si assicurano agli utenti nel caso si verifichi un incidente stradale.

(2-00397 *p.a.*)

Interrogazioni

ACCIARINI, SOLIANI, BONFIETTI, D'ANDREA, MONTICONE, MODICA, FRANCO Vittoria, PAGANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Tenuto conto della norma prevista all'articolo 35 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che impone l'accorpamento a 18 ore per tutte le cattedre, senza tener conto delle necessarie articolazioni per materie e per corsi;

considerata tale contrazione e i problemi determinati da detta norma negli organici della scuola secondaria per l'anno scolastico 2003-2004, come ha messo in evidenza in molte regioni la protesta degli insegnanti;

vista la diffusa interruzione della continuità didattica determinata dall'applicazione della norma;

considerato, infine, che anche esponenti parlamentari della maggioranza hanno segnalato, con allarme, la difficile situazione in cui vengono a trovarsi le scuole (si veda l'interrogazione 4-04507),

per sapere:

quale monitoraggio il Ministro in indirizzo stia attuando sulla composizione delle cattedre e sulla contrazione dei posti nella scuola;

quali interventi correttivi si intenda mettere in atto per ridurre i danni derivanti dall'applicazione di una norma che determina un rapporto costi-benefici pesantemente sbilanciato nei confronti dei primi.

(3-01082)

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

BRUNALE, MODICA, CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GA-SBARRI, MONTINO, GARRAFFA, FALOMI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

Netikos – Spa, del Gruppo Telecom, con sede a Roma e a Pisa, opera nel campo della *Information Technology* impiegando circa 200 tecnici:

Netikos – Spa si è distinta, fino ad oggi, per il proprio *Know how* e per le sue riconosciute competenze di *System Integration* che le hanno permesso di essere protagonista di successo in molti progetti di rilievo del settore *High Tech* del Gruppo e di crescere, nei due anni di attività, raddoppiando il numero di addetti e il fatturato;

nell'incontro del 28 maggio 2003 presso l'Unione Industriali di Roma l'Azienda e il Gruppo Telecom Italia hanno comunicato alle rappresentanze sindacali nazionali, territoriali e aziendali che è in corso di valutazione la vendita di Netikos – Spa perché la sua permanenza all'interno del perimetro ITM risulterebbe «industrialmente impraticabile» e perché è volontà di Telecom Italia cedere ogni attività che si colloca fuori dal proprio *core business*;

in detto incontro non sono stati forniti, tuttavia, altri utili elementi riguardanti le prospettive industriali, produttive e occupazionali in grado di fugare ogni possibile dubbio di operazioni meramente speculative a danno dei lavoratori e dell'intera area dell'*Information Technology* del più grande Gruppo industriale italiano del settore delle Telecomunicazioni;

la disponibilità dimostrata dall'Azienda in detto incontro ad aprire con il Sindacato un tavolo di trattativa per seguire l'evoluzione del problema non può far velo alle legittime preoccupazioni dei dipendenti e delle parti sociali per la carenza di chiare motivazioni che spingono l'operazione di vendita,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che l'eventuale vendita di Netikos – Spa possa mettere a rischio gli investimenti fatti da Telecom Italia nei progetti strategici;

se, in caso di vendita, saranno garantite procedure di massima trasparenza ed evitati conflitti d'interesse tra venditori e acquirenti;

quali iniziative si intenda comunque assumere sulla vicenda perché siano garantite prospettive industriali e occupazionali certe alla Netikos – Spa;

quale ruolo il Governo intenda esercitare per favorire il consolidamento nel nostro Paese dell'industria di questo settore a fronte della necessità della stessa Telecom Italia di reperire le risorse e gli *skill* necessari a soddisfare i contratti in essere.

(3-01083)

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

BRUTTI Paolo, DONATI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

a seguito dell'interrogazione 3-00913, presentata degli scriventi in data 4 marzo 2003, ripresa ampiamente dalla stampa (vedasi in proposito «l'Unità» del 6 marzo 2003), la Corte dei Conti si è attivata per verificare se ed in che termini l'affidamento di uno specifico incarico professionale da parte dell'Amministratore Delegato dell'ANAS ad un sindaco revisore fosse legittimo a fronte della carica rivestita dal medesimo di componente del collegio sindacale della Società;

per tale attività il suddetto sindaco revisore ha chiesto, e pressoché immediatamente ricevuto, dalla società un compenso di 317.467,50 Euro, ingiustificato ed esorbitante rispetto alla sua retribuzione annuale di sindaco, stabilita in 41.000 Euro;

con la decisione della Sezione di controllo sugli enti del 19 maggio 2003, determinazione n. 22 del 2003, la Corte dei conti ha rigettato integralmente le motivazioni addotte dall'ANAS, tese a giustificare il contemporaneo esercizio, da parte del già menzionato revisore, delle funzioni di controllo, in qualità di sindaco, e delle funzioni di amministrazione attiva, svolte come professionista con corresponsione di un compenso autonomo per tale seconda attività;

a giudizio della Corte le norme di riferimento – gli articoli 2397-2409 del codice civile, l'articolo 2 del decreto legislativo n. 286 del 1999, l'VIII direttiva CEE in materia societaria nonché l'articolo 8 del decreto legislativo n. 143 del 1994, come concordemente interpretate dalla prassi interna e comunitaria nonché dai giudici contabili – evidenziano palesemente che l'instaurazione di un rapporto professionale autonomo tra il predetto sindaco revisore ed il Presidente della Società costituisca un «*vulnus* al requisito dell'indipendenza del revisore stesso, il quale viene a trovarsi in una situazione servente rispetto a comandi del suo committente, determinando in tal modo una situazione di assoluta incompatibilità con la sua carica» (pag. 15/16 della decisione della Corte dei conti);

la Corte dei conti ha quindi riconosciuto in diritto ciò che già ad un esame di merito era evidente, concludendo con chiarezza assoluta:

che l'attività demandata autonomamente dalla Società al sindaco revisore non poteva essere oggetto di un incarico professionale, rientrando nei compiti istituzionali del sindaco svolgere indagini e accertamenti volti a verificare la regolarità, l'economicità, l'efficienza e l'efficacia della gestione e ad analizzare i processi decisionali ed esecutivi;

che, quindi, illegittimamente veniva riconosciuto al medesimo un compenso ulteriore di 317.467,50 Euro, sette volte superiore rispetto alla retribuzione annuale prevista come componente del collegio sindacale;

che, pertanto, il predetto incarico è palesemente ed irrimediabilmente incompatibile con le funzioni del sindaco;

rilevata la gravità delle circostanze del caso concreto,

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

si chiede di sapere:

se e in che termini siano stati già adottati, per quanto di competenza, atti e provvedimenti volti a tutelare l'ANAS ed i rilevanti interessi pubblici coinvolti;

se, per quanto riguarda il sindaco revisore in questione, non si ritenga che l'incompatibilità ravvisata dalla Corte implichi la sanzione dell'automatica decadenza dall'ufficio di sindaco e l'altrettanto automatica perdita del diritto a percepire il compenso per tale carica;

se l'ANAS si sia attivata per il recupero delle somme indebitamente percepite dal menzionato sindaco revisore;

se si ritenga di esperire azione di responsabilità, sulla base delle considerazioni esplicitate dalla Corte, nei confronti dei membri del collegio sindacale della Società responsabili di non aver rilevato tempestivamente i profili di incompatibilità soggettiva ed oggettiva connessi all'affidamento del predetto incarico.

(3-01084)

FALCIER, ARCHIUTTI, DE RIGO, TREDESE, MAINARDI, FA-VARO, PASINATO, SAMBIN, CARRARA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

assieme ad altri senatori l'interrogante ha presentato una interrogazione (n. 3-00713 del 13/11/02) per conoscere lo stato di applicazione della legge n. 145/2002 relativa a «disposizioni per il riordino della dirigenza statale»;

il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota prot. n. 22584, ha dato riscontro ad un solo quesito di quelli posti dall'interrogazione, adducendo varie motivazioni per la mancata risposta agli altri e documentando che in riferimento a 330 dirigenti generali, 244 sono stati riconfermati, vanificando in gran parte la volontà del legislatore;

confermando l'esigenza di conoscere lo stato di applicazione di una legge dello Stato, significativa ed importante per l'applicazione del programma di Governo,

si chiede di sapere:

se siano state date finalmente, in applicazione all'art. 3 della legge 145/02, disposizioni affinché i dirigenti possano essere valutati sulla base del raggiungimento degli obiettivi dati;

quanti siano gli incarichi di funzione dirigenziale non generale, sul totale di 4715, per i quali si è proceduto, entro i 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, alla rotazione e quanti, invece, siano stati confermati;

quanti dirigenti siano stati inseriti nel ruolo di ogni amministrazione dello Stato, suddivisi per I e II fascia;

quanti siano stati gli incarichi di vertice ed i componenti dei consigli di amministrazione che, conferiti dal precedente Governo negli ultimi sei mesi di vita, sono stati confermati, revocati, modificati o rinnovati;

quanti rappresentanti in organismi e comitati ministeriali siano stati nominati dal precedente Governo.

(3-01085)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

STANISCI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

il sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino, si può considerare, per la complessità del territorio in cui opera, un sindaco «sovraesposto»;

qualche giorno fa egli è stato oggetto di un'aggressione verbale da parte di un cittadino disoccupato;

non è la prima volta che episodi del genere accadono al sindaco di Brindisi e, soprattutto, non è la prima volta che i sindaci sono oggetto di minacce ed attentati;

le funzioni che la legge affida ai sindaci non sono agevoli; tuttavia non è pensabile che non si possa evitare che i sindaci debbano difendere da sé la propria incolumità e quella delle proprie famiglie;

i sindaci del Meridione rischiano più degli altri, in quanto vivono in realtà nelle quali i problemi legati ai bisogni dei cittadini, dalla disoccupazione alla malasanità al degrado del territorio, sono gravi e, spesso, senza prospettive di risoluzione;

le inadempienze di regioni, quali ad esempio la Puglia e le mancate risposte del Governo centrale che, a giudizio dell'interrogante, sottovaluta il Meridione, finiscono col creare un clima di sfiducia, che ha un impatto immediato sull'istituzione più vicina e visibile, cioè il Comune e, per esso, il sindaco, che diventa l'anello debole di una situazione complessa;

le responsabilità del Governo sono molte, perché, per aiutare il Mezzogiorno d'Italia a venire fuori da questa situazione occorrono progetti per lo sviluppo e consistenti finanziamenti di risorse per realizzarli. Tutto ciò, per una classe politica che dirige il Paese, dovrebbe essere prioritario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo intenda discutere e provvedere in tempo ragionevole alla tutela dei Sindaci;

cosa abbia fatto il Governo per dare risposte concrete ai bisogni reali dei cittadini del Sud Italia;

cosa si proponga nel futuro, anche in vista della stesura del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle migliaia di famiglie del Mezzogiorno;

quali strumenti si intenda offrire ai Sindaci a sostegno dei programmi dei Comuni in risposta alle richieste ed ai bisogni dei rispettivi territori.

(3-01086)

THALER AUSSERHOFER. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che su una particella edilizia insiste una casa adibita ad abitazione privata;

considerato:

che tale fabbricato è stato realizzato sfruttando una cubatura meno elevata rispetto a quella che il piano regolatore del Comune prevede;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

che la particella edilizia, iscritta in catasto, risulta quindi non sfruttata completamente per l'intera cubatura realizzabile;

si chiede di sapere se sia corretto assoggettare ad ICI solo la casa adibita ad abitazione e considerare il terreno circostante come pertinenza o, altrimenti, se sulla cubatura non sfruttata debba essere applicata l'ICI e, in caso affermativo, secondo quale procedimento di calcolo.

(3-01087)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

le recenti vicende legate ai conflitti internazionali e al terrorismo hanno fortemente condizionato, e tutt'ora condizionano, il comparto turistico:

dalla Puglia in piu'circostanze si sono levate molte voci tendenti a chiedere interventi capaci di rendere – può apparire paradossale ma è così – virtuosa e positiva tale situazione;

tra le proposte avanzate spiccano sicuramente quelle relative alla modifica degli atteggiamenti fino ad oggi assunti dalla compagnia di bandiera Alitalia, sicuramente penalizzanti per la Puglia sia sul versante delle tariffe sia sul versante della pianificazione del numero dei voli, nonchè degli stessi orari. Al contrario, Trenitalia molto tempestivamente ha accolto la richiesta di ridurre le tariffe ferroviarie al fine di promuovere il turismo da e per la Puglia;

non vi è stato, invece, sino ad oggi, alcun cenno ad un problema che l'interrogante ritiene strutturale e i cui benefici, ove dovesse essere superato e risolto, risulterebbero essere permanenti e definitivi: il riferimento è al regime dell'IVA, che in altri Paesi europei a vocazione turistica è sicuramente più favorevole all'espansione del settore (rispetto all'Italia, che sconta l'aliquota del 10%, il Portogallo sconta il 5%, la Francia il 5,5%, l'Olanda il 6%, la spagna il 7%, la Grecia l'8%),

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro al riguardo, se non ritenga egli di dover assumere le iniziative piu'idoenee al fine di ridurre l'IVA per il settore turistico, armonizzandola dunque a quella applicata negli altri paesi europei, e verificare altresì l'ipotesi di deducibilità dell'imposta per le spese alberghiere e di ristorazione.

(4-04671)

FASOLINO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che in provincia di Salerno, con epicentro nella valle del Sele, da molti mesi vengono commessi furti e rapine nelle abitazioni, sia durante le ore diurne sia durante le ore notturne, in quest'ultima fattispecie anche con la presenza in casa dei legittimi proprietari;

che stupiscono la sistematica reiterazione del reato, la programmazione per aree omogenee, la tecnica raffinata (per cui nella stragrande 410^a Seduta Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

maggioranza dei casi le vittime si accorgono della rapina soltanto al risveglio), le modalità di collocazione della refurtiva: quasi sempre, infatti, la vittima viene contattata per telefono nelle ore seguenti al furto; spesso è la vittima stessa che, nel comporre il numero del cellulare derubatogli, contatta inconsapevolmente il rapinatore. Quest'ultimo si mostra disponibile a restituire il maltolto dietro corposo compenso in denaro, il che evita ai delinquenti anche il problema della collocazione della refurtiva;

considerato:

che le Forze dell'ordine, pur sempre lodevolmente impegnate a reprimere tale tipo di reato, non riescono a fronteggiare l'ondata criminale a causa dell'esiguità degli organici;

che le 1500 unità di appartenenti alle Forze dell'ordine, recentemente distaccate in Campania, sono state impiegate solo per le province di Napoli e Caserta;

che le 1500 unità predette non vengono attinte da un nuovo reclutamento ma dalle forze già esistenti, per cui la provincia di Salerno potrebbe essere ulteriormente penalizzata dal prelievo di unità dagli attuali organici;

che la popolazione ha cominciato a temere che il fenomeno malavitoso, lungi dal restare circoscritto, possa ulteriormente allargarsi, coinvolgendo strati sempre più vasti di popolazione, anche in considerazione dell'approssimarsi della stagione estiva e del notevole incremento dei residenti, specie nelle zone rivierasche come Capaccio, Eboli, Battipaglia e Pontecagnano. E pertanto, conscia della scarsità di mezzi e di uomini che lo Stato impegna per la eradicazione del fenomeno, si aggrega in gruppi e ronde per il presidio dei quartieri e delle aree;

che è profondo il malessere perché, mentre sul restante territorio nazionale le azioni criminose sono diminuite di oltre il dieci per cento, in provincia di Salerno le stesse sono aumentate del tredici per cento, con particolare riferimento ad estorsioni, usura e rapine, reati per i quali gioca la sinergia evidente tra camorra e criminalità comune;

che, secondo l'unanime parere degli inquirenti, la provincia di Salerno apparirebbe sottovalutata rispetto alle esigenze, atteso anche il gravissimo episodio occorso nel comune di Capaccio-Paestum al candidato Sindaco della Casa delle Libertà, dottor Enzo Sica, uomo probissimo e professionista stimatissimo, selvaggiamente aggredito dopo una campagna intimidatoria di perfetto stampo camorristico, volta a farlo desistere dalla candidatura, con minacce telefoniche e scritte, attualmente al vaglio della Magistratura;

che ad Agropoli, in provincia di Salerno, nei giorni scorsi è stato addirittura aggredito e percosso il Capitano dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe Genovese,

l'interrogante, esprimendo la più profonda solidarietà alle Forze dell'ordine duramente impegnate in provincia di Salerno a contrastare la dilagante criminalità, chiede al Ministro quali siano le sue valutazioni al riguardo e se non riterrebbe utile l'invio in provincia di Salerno di un contingente di almeno 300 unità sia per rafforzare la presenza nei singoli Co-

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

muni, sia per disporre un'azione repressiva mirata al fine di individuare le centrali di questo tipo di delinquenza – che a giudizio dell'interrogante sarebbero costituite dagli agglomerati di extra-comunitari, per lo più di origine slava, presenti nella periferia di alcune cittadine del napoletano – e i legami che tale criminalità intreccia con la camorra che, negli ultimi tempi, prendendo anche di mira il settore delle costruzioni e dei piani urbanistici, oltre alle tradizionali attività – quali l'usura, le estorsioni e il traffico di droga – si è notevolmente potenziata.

(4-04672)

GASBARRI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che da alcuni mesi si sta procedendo all'assegnazione, al personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, di elmi da intervento (dispositivi di protezione individuale – D.P.I. – di primaria importanza) che vanno a sostituire quelli obsoleti e fuori norma attualmente in dotazione;

che nelle assegnazioni l'Amministrazione sta procedendo gradualmente, iniziando da Milano e Roma per poi proseguire, nel giro di qualche anno, con tutti i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco;

premesso inoltre che:

il Governo, anche di recente, ha manifestato l'intenzione di impegnarsi a favore del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, anche con adeguati investimenti in mezzi e strutture,

si chiede di sapere:

perché, per un D.P.I. di primaria importanza, non si sia provveduto alla sua assegnazione a tutti i Vigili del Fuoco garantendo maggiormente, in tal modo, le loro condizioni di sicurezza personale;

perché nei Comandi dei Vigili del Fuoco di Milano e Roma gli elmi D.P.I., siano stati consegnati solo al personale permanente e non anche ai circa 500 Vigili del Fuoco volontari che prestano servizio, 24 ore su 24, nei rispettivi distaccamenti di queste due importanti province, creando così una palese disparità di sicurezza, dignità e immagine;

perché, a Roma ed in altri Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, ad una parte dei Vigili del Fuoco volontari non siano stati ancora assegnati in dotazione l'elmo di vecchia foggia ed altri dispositivi di protezione individuali obbligatori. Tale fatto, se confermato, sarebbe – a giudizio dell'interrogante – di una gravità assoluta, in quanto ciò comporterebbe gravi rischi per le persone impegnate negli interventi di soccorso, nonché gravi responsabilità penali per l'Amministrazione.

(4-04673)

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI, TOIA, BAIO DOSSI, PAGLIARULO, RIPAMONTI, MALABARBA. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive. – Premesso che:

l'azienda Rimoldi opera da decenni nella produzione di macchine per cucire industriali che sono commercializzate in tutti i paesi del mondo;

questa impresa nei primi anni novanta è passata sotto il controllo della Necchi di Pavia e la composizione dell'azionariato nel 2001 risultava

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

così determinata: Necchi Spa 66 per cento, Archè Spa 14 per cento, Bianchi e Marè Spa 10 per cento, altre partecipazioni 2 per cento;

i mercati di riferimento sono: Italia, Europa, Centro e Sud America, India ed aree limitrofe, Nord Africa ed *ex* Unione Sovietica;

l'azienda non ha concorrenti diretti nell'emisfero occidentale ed ha prodotto nella sua storia un enorme numero di macchine (si stimano in 200.000 le macchine ancora presenti nel mercato);

risulta molto rilevante il volume di affari collegato alla ricambistica originale, che può essere valutato intorno ai 10 milioni di euro all'anno;

l'azienda in passato occupava circa 2.000 dipendenti ed oggi circa 200, ai quali vanno aggiunti circa 400 lavoratori dell'indotto e della distribuzione commerciale;

sul finire del 2001 le scelte azzardate del gruppo Necchi sul piano produttivo e finanziario hanno prodotto il collasso finanziario della società:

- il 18 ottobre 2002 la società è stata posta in liquidazione, il 5 dicembre 2002 è stata presentata la richiesta di concordato preventivo e da tale data sono cessati i pagamenti degli stipendi;
- il 1º febbraio 2003 il Tribunale di Milano ha ammesso la Rimoldi Necchi al concordato preventivo, che è oggi in attesa di omologa e dal mese di febbraio è iniziata l'assemblea permanente;

i lavoratori sono tuttora in lotta, non ricevono lo stipendio o altri sussidi da oltre sei mesi e dal 7 maggio è iniziato uno sciopero della fame, gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per verificare la possibilità di cessione della Rimoldi Necchi ai soggetti che hanno dimostrato la volontà di acquisire l'attività e assicurare in tal modo la ripresa dell'attività produttiva;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire ai lavoratori attualmente occupati il godimento dei requisiti previdenziali previsti dalla normativa in vigore.

(4-04674)

PIATTI, MURINEDDU, COLETTI, DE PETRIS, PAGLIARULO, SODANO Tommaso, BASSO, VICINI, FLAMMIA, FALOMI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

nella scorsa legislatura il Parlamento aveva approvato la riforma degli Istituti di Ricerca in agricoltura, istituendo un Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione (CRA) che, acquisendo piena autonomia dal MIPAF, aveva il compito di riorganizzare gli istituti;

il Ministero in indirizzo ha in due anni e mezzo:

soppresso normativamente il Consiglio scientifico del CRA con l'obiettivo evidente di colpire l'autonomia del Consiglio di Ricerca;

fatto decadere Presidente e Direttore del CRA, non approvando Statuto e Regolamento del nuovo Ente;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

nominato un primo Commissario che, a sua volta, procedendo in modo inopportuno oltre l'ordinaria amministrazione, ha nominato un nuovo Direttore. Entrambi hanno rassegnato le dimissioni dopo pochi mesi;

nominato un secondo Commissario che, nel corso di un'audizione presso la Commissione agricoltura del Senato, ha correttamente ribadito di volersi attenere «all'ordinaria amministrazione» attendendo il Decreto Ministeriale di nomina del nuovo Presidente del CRA, ritenuto «imminente» e sulla cui nomina le Commissioni agricoltura di Camera e Senato da mesi avevano già espresso un parere positivo;

trascorsa oramai metà legislatura, il CRA è ancora commissariato, la sua autonomia colpita, la nomina del Consiglio d'Amministrazione (anche per i membri già designati dalle regioni) inspiegabilmente «congelata»:

il Commissario del CRA, nei giorni scorsi, senza nemmeno tener conto del parere degli altri commissari, ha emesso un bando di gara per un servizio di consulenza esterna finalizzato a realizzare un progetto di riorganizzazione del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in agricoltura per un importo di 200.000 euro;

si chiede di sapere se:

il Ministro in indirizzo condivida la scelta di predisporre un progetto di riorganizzazione del CRA attraverso una consulenza esterna del Consiglio d'Amministrazione che, a giudizio dell'interrogante, lede compiti e prerogative dello stesso CRA;

le risorse destinate a tale consulenza saranno sottratte all'attività di ricerca e se i progetti di riorganizzazione e gli atti amministrativi (Statuto e Regolamento) predisposti dal precedente Consiglio d'Amministrazione siano da annullare;

la scelta fatta dal Commissario straordinario per tale consulenza presupponga che il Consiglio d'Amministrazione del CRA, non ancora insediato per responsabilità del Ministero, sarà ancora a lungo incompleto e non operante;

il Ministro in indirizzo non ritenga che tali fatti, che oggettivamente «bloccano» la riforma della ricerca agricola, non contraddicano palesemente le dichiarazioni che lo stesso Ministro ribadisce quotidianamente sulla «necessità e sul pieno rispetto dell'autonomia della ricerca». (4-04675)

SODANO Tommaso. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

le Ferrovie dello Stato, nel giugno 2000, stipularono un contratto con la De Vizia Transfer spa per lo smaltimento o recupero, a cura e spesa della De Vizia, di 6.020.804 chilogrammi di traversine ferroviarie fuori uso impregnate di creosoto. Il costo complessivo dell'operazione fu stabilito in 528.612,58 euro;

il punto 9.3 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 individua le traversine ferroviarie impregnate di creosoto, con contenuto inferiore a Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

250 g/kg di legno, quale materiale da poter avviare al recupero, attività di recupero preventivamente autorizzata e poi controllata dalla Provincia di competenza ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

la De Vizia Transfer, secondo quanto scritto nell'oggetto sociale della società, non era abilitata al recupero dei rifiuti di legno indicati all'allegato 1, sub-allegato 1, punto 9, del decreto ministeriale 5 febbraio 1998:

le Ferrovie dello Stato non hanno mai accertato con proprie analisi che il contenuto del creosoto fosse inferiore a 250g/kg di legno;

in base a questi due elementi le Ferrovie dello Stato non potevano e non dovevano affidare alla de Vizia il recupero delle traversine ferroviarie;

pur considerando le traversine ferroviarie rifiuti speciali non pericolosi da poter recuperare, era necessaria per il recupero l'autorizzazione della Provincia nel cui territorio veniva attuato il recupero stesso e, successivamente, il controllo da parte della Provincia dell'attività di recupero. Autorizzazione preventiva che la De Vizia non ha mai richiesto alla Provincia di Avellino o a altre Provincie. Anzi, la ditta De Vizia ha donato alla Provincia di Avellino tutte le traversine ferroviarie prelevate dalle Ferrovie delle Stato e depositate in un invaso acquifero collocato in un'oasi naturalistica. Il trasporto è stato pagato dalla Provincia alla ditta De Vita con 30 milioni di lire. In questo modo la ditta ha potuto risparmiare i costi dello smaltimento delle traverse ferroviarie e contemporaneamente ha incamerato 30 milioni di lire concessi dalla Provincia e 528.612,58 euro frutto del contratto con le Ferrovie dello Stato;

il 23 aprile 2001 l'ASL AV1 di Ariano Irpino, visti i danni che le traversine ferroviarie stavano provocando alle acque dell'invaso dell'oasi naturalistica, ha accertato, tramite analisi svolte presso l'Università Federico II di Napoli, che il creosoto presente nelle traversine è superiore a 250g/kg di legno. Se questa stessa analisi fosse stata effettuata dalle Ferrovie dello Stato prima del contratto con la De Vizia, le traversine sarebbero state classificate materiale pericoloso da smaltire in apposite discariche;

la grave inadempienza delle ferrovie dello Stato ha permesso alla De Vizia un facile guadagno e contemporaneamente ha reso possibile un grave inquinamento ambientale, accertato dal Procuratore della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi (Avellino);

la Provincia di Avellino, prima di accettare le traversine ferroviarie, non si è preoccupata di accertare per proprio conto se il creosoto contenuto nelle traversine stesse fosse inferiore o superiore a 250g/kg di legno; inoltre la Provincia di Avellino, pur sapendo di non essere un'azienda abilitata e specializzata al recupero di rifiuti in legno non pericolosi, così come stabilito nell'allegato al decreto ministeriale 5 febbraio 1998, ha accettato di ritirare dalla De Vizia le traversine ferroviarie,

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accertare se vi siano responsabilità delle Ferrovie dello Stato in merito ai fatti esposti in premessa;

se non ritengano che la ditta De Vizia debba restituire la somma pattuita nel contratto con le Ferrovie dello Stato per non aver attuato né lo smaltimento né il recupero delle traverse ferroviarie;

se non reputino necessario, inoltre, accertare eventuali responsabilità della Provincia di Avellino, della ditta De Vizia e delle Ferrovie dello Stato per l'inquinamento dell'oasi naturalistica nella quale sono state depositate le traversine ed imporre il risanamento ambientale da parte dei responsabili.

(4-04676)

SODANO Tommaso. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

con le leggi n. 730/86 e n. 120/87, «disposizioni in materia di calamità naturali», veniva finanziato con 50 miliardi di lire, per iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, il completamento dell'opera di ricostruzione del centro urbano di Ariano Irpino, Avellino;

i fondi venivano assegnati al Comune di Ariano Irpino il quale, con deliberazione del Consiglio Comunale, doveva stabilire le modalità di assegnazione del contributo di ricostruzione. Il Comune di Ariano Irpino, con proprio atto, destinava tali fondi per la realizzazione delle seguenti opere: a) edilizia privata piani di recupero – lire 22.500.000.000; b) rione Valle – lire 19.815.061.042; c) Cinema Comunale – lire 3.312.682.870; d) Palazzo Forte – lire 570.000.000; e) infrastrutture rione Valle – lire 3.000.000.000;

con delibere di Consiglio Comunale n. 169/88 e n. 110/90 veniva approvato il finanziamento della ricostruzione di rione Valle per una superficie di mq. 22.626, per un costo complessivo di lire 19.814.719.500. Il Comune di Ariano e il Consorzio Rione Valle stipulavano nell'88 e nel 90 due convenzioni per la ricostruzione del rione, affidandone la ricostruzione al Consorzio;

con le sopracitate convenzioni venivano definiti tutti gli elementi per la ricostruzione e venivano fissate le modalità di assegnazione dei fondi al Consorzio sulla base degli stati di avanzamento dei lavori presentati bimestralmente dai direttori dei lavori delle singole isole del rione Valle. In entrambe le convenzioni non veniva menzionato il criterio per la determinazione del contributo spettante ad ogni consorziato, né accennato il fatto che ai consorziati o proprietari sarebbero stati concessi contributi per la ricostruzione attinti dalla legge n. 219/81, né che i consorziati erano obbligati ad un accollo delle maggiori spese. Così come non era scritto che l'accollo delle maggiori spese era riferito al contributo massimo spettante secondo la legge n. 219/81, né che tali maggiori spese sarebbero state anticipate dal Comune di Ariano Irpino e poi restituite dai

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

singoli consorziati. Né il Comune di Ariano determinava, prima della ricostruzione di Rione Valle, il contributo (secondo la legge n. 219/81) spettante ad ogni singolo consorziato, dando modo ai proprietari degli immobili di valutare se fosse conveniente o meno ricostruire;

nulla, nella vigente legislazione, prevede l'erogazione di un contributo ad ogni consorziato, perché la legge n. 730/86 non obbliga il Comune di Ariano a definire il contributo da concedere ad ogni proprietario di Rione Valle, bensì prescrive, con il comma 16 dell'articolo 3 della sopracitata legge 730/86, che il Comune con propria deliberazione consiliare stabilisca le modalità di assegnazione del contributo di ricostruzione;

il Comune di Ariano, in attuazione delle finalità dei fondi per le calamità naturali della legge 730/86, precisava con la delibera di Consiglio Comunale n. 170 del 8-4-88 e con la convenzione tra Comune e Consorzio n. 677 del 10-5-88, che la ricostruzione del comparto Valle era considerata dal Comune di Ariano Irpino «opera indifferibile ed urgente oltre che di pubblica utilità»;

sono stati realizzati, anziché 22.626 mq., 19.326 mq. E il costo complessivo è stato di lire 21.125.470.268 invece di 19.815.061.042. Il costo di costruzione a metro quadro definito dal Consiglio Comunale con delibera 110/90, di lire 875.750 al mq., è stato abbondantemente superato dal Consorzio con un costo di circa 1.100.000 lire al mq, costo quest'ultimo deciso unilateralmente dal Consorzio senza nessun accordo con il Comune;

recentemente il Comune di Ariano Irpino, stravolgendo la finalità della legge n. 730/86 e quanto stabilito con le due convenzioni citate, ha stabilito che il contributo spettante – secondo la legge 219/81 – a tutti i consorziati è di lire 10.123.126.994 e che l'accollo di maggiore spesa a carico sempre dei consorziati del Rione Valle è pari a lire 8.867.351.990. Il Comune di Ariano ha incaricato due legali del recupero della somma relativa alla maggiore spesa e circa 200 consorziati sono stati diffidati a restituire la somma loro spettante;

per il Comune la ricostruzione è costata lire 18.990.478.984 mentre per il Consorzio è costata lire 21.125.470.268. Vi è una differenza di ben 2.124.992.284 di lire. Allo stesso Consorzio il Comune di Ariano ha pagato lire 19.279.807.201 (attribuite dalla legge 730/86 e 120/87), una somma di gran lunga superiore a quella indicata nell'ultima convenzione (del 1.5.1990 n. 2389), che era di 19.815.061.042, utile a dover realizzare mq. 22.626. La superficie realizzata dal Consorzio di mq. 19.926 doveva costare, secondo quanto stabilito e pattuito con delibera del Consiglio comunale 110/90 e convenzione n. 2389 dell'1-5-90, lire 16.925.086.042 (è da detrarre circa 1 miliardo di lire, pari al 6% di rimborso praticato dalle imprese costruttrici). E' palese che il Consorzio non ha rispettato quanto pattuito e stabilito con le convenzioni e che lo stesso Comune, avendo già pagato al Consorzio ben 19.279.807.201 per una superficie inferiore di ben 3.300 mq. rispetto a quella fissata nella convenzione del 1990 di mq. 22.626, ha acconsentito illegittimamente a violare le convenzioni;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

a distanza di 13 anni dall'ultimazione della ricostruzione del comparto Valle (non è stato ancora iniziato il corpo A), il Presidente del Consorzio non ha ancora provveduto all'accertamento degli immobili e alla consegna degli stessi ai rispettivi proprietari i quali, dopo 13 anni, non hanno ancora la disponibilità della loro proprietà,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover appurare:

se l'intera ricostruzione sia avvenuta con i fondi per le calamità naturali e la stessa opera sia stata considerata dal Comune di Ariano «opera indifferibile ed urgente oltre che di pubblica utilità»;

se il Comune possa assegnare il contributo ai proprietari, secondo la legge n. 219/81, e richiedere a questi ultimi l'accollo delle maggiori spese;

se tale procedura sia corretta o non risulti in contrasto con le leggi 730/86 e 120/87;

se esista un rendiconto dettagliato e documentato dell'utilizzo dei 50 miliardi assegnati con le leggi sopra citate;

i motivi per i quali sia stata disattesa la convenzione tra Comune e Consorzio del 1990, tanto che, unilateralmente il Presidente del Consorzio ha fissato il prezzo di costruzione a circa 1.100.000 al mq. annullando quello di lire 875.750 al mq. fissato con delibera consiliare e con convenzione;

se il Presidente del Consorzio abbia mai presentato al Comune di Ariano i contratti d'appalto con le varie imprese costruttrici di rione Valle ed una contabilità finale;

come vengono giustificate, da parte del Comune, le incongruenze tra i costi e le superfici costruite, come sopra specificato;

quale utilizzo riserverà il Comune di Ariano all'eventuale recupero (con legge n. 219/81) della somma di lire 18.990.478.984 divenuta a tutti gli effetti parte integrante dei fondi delle leggi n. 730/86 e n. 120/87;

se non si ritenga di verificare, inoltre, se vi sia un atto formale di assegnazione e consegna dei singoli alloggi a ciascun proprietario, con relativa redazione dello stato di consistenza;

chi dovrà risarcire i proprietari degli immobili del danno subito, visto che, a 13 anni di distanza dell'ultimazione degli immobili, non sono stati posti nella disponibilità della loro proprietà.

(4-04677)

BOCO. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Per sapere:

se risponda al vero che il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche per il Lazio si accinge a presentare all'approvazione del Comitato tecnico amministrativo un progetto di ristrutturazione di un immobile sito a Roma, largo Toniolo n. 10, di proprietà di una società privata;

se sia previsto il passaggio di proprietà dell'immobile predetto ad altro soggetto privato in qualità di prestanome o intermediario, in vista della successiva cessione del bene a una pubblica amministrazione;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

se osti a un'operazione più trasparente e rispettosa delle più elementari esigenze di economicità, un rapporto diretto tra la società originariamente proprietaria con l'amministrazione interessata, considerato che la prospettata triangolazione è presumibile avvenga a titolo oneroso;

su quali affidamenti o formali deliberazioni da parte dell'amministrazione destinataria il Provveditorato regionale conti per avviare una procedura così inconsueta;

se rientri nei poteri del Provveditorato regionale erogare risorse pubbliche per attività di progettazione e restauro di edifici attualmente di proprietà privata.

(4-04678)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che il decreto emanato dal Direttore dei Monopoli di Stato in data 10 aprile 2003 ha destato notevole allarme nel mondo degli sportivi e fra i titolari delle ricevitorie delle scommesse sportive,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si stiano adottando per verificare la compatibilità del suddetto decreto con la politica del Ministero;

quali siano le valutazioni del Ministro sulle preoccupazioni di chi – come gli sportivi ed i titolari delle ricevitorie delle scommesse sportive – ritiene che il decreto dei Monopoli di Stato contrasti con l'interesse generale.

(4-04679)

COLETTI. – Al Ministro della difesa. – Premesso:

che nel territorio dei comuni di Pratola Peligna, Sulmona e Prezza, tutti facenti parte della provincia de L'Aquila, in Abruzzo, è presente la base militare di San Cosimo;

che a tutt'oggi non sono chiare la funzione e la portata della sopraccitata base militare all'interno del nostro sistema di difesa nazionale;

che le cittadinanze dei tre Comuni citati e i loro rappresentanti non hanno mai avuto risposte in merito, nonostante le innumerevoli richieste, nel corso di questi anni;

che il comune di Pratola Peligna, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 10 aprile 2003, ha approvato un ordine del giorno che evidenzia non solo la mancata informazione da parte delle competenti autorità, ma propone una riconversione della base militare;

che tale base ha una superficie di 113 ettari, che potrebbe essere utilizzata per finalità civili e di pace, in particolare come area attrezzata per la Protezione Civile, visto che si tratta di una zona sismica di primo grado e con una collocazione strategica al centro dell' Abruzzo e vicinissima all' Autostrada dei Parchi ed alla linea ferroviaria Roma-Pescara,

si chiede al Ministro in indirizzo:

di fornire le dovute informazioni in merito alla base di San Cosimo;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

di vagliare la possibilità che tale area possa essere utilizzata per fini civili e di pace.

(4-04680)

NIEDDU. – Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

nel tratto Abbasanta-Nuoro della strada statale 131-bis, a causa dell'assenza dello spartitraffico centrale, continua la tragica sequenza degli incidenti mortali, con ben sei vittime negli ultimi due mesi, per lo più in scontri frontali per invasione della corsia opposta;

sono oramai innumerevoli ed annose le richieste avanzate dai parlamentari della Regione Sardegna, dalla Provincia di Nuoro, dai Comuni del territorio affinché si affronti e si risolva il problema della messa in sicurezza di quel tratto della strada statale 131-bis, analogamente a quanto già fatto per il tratto S. Teodoro-Nuoro della stessa arteria;

il Governo, il 13 febbraio 2003, nell'aula del Senato, rispondendo all'interrogazione Nieddu 3-00549, affermava esservi la disponibilità finanziaria necessaria a realizzare la messa in opera del citato spartitraffico centrale, previa autorizzazione in deroga alle norme funzionali e geometriche per la costruzione di strade, prescritte dal decreto ministeriale 5 novembre 2001,

l'interrogante, trascorsi quattro mesi dalle dichiarazioni del rappresentante del Governo, chiede di sapere per quali ragioni non sia stato dato seguito agli impegni dichiarati ed assunti in Parlamento, ovvero perché la deroga non sia stata ancora definita ed approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(4-04681)

FLORINO. – Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'economia e delle finanze. – Premesso:

che in data 23 gennaio 2003, prot. 0326, il Direttore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano inviava ai Ministri in indirizzo una nota con oggetto: demolizione del compendio immobiliare oggetto di confisca definitiva ai sensi della legge n. 575/65, già in disponibilità della s.a.s. «Hotel Castelsandra», sito in Comune di Castellabate (SA) ed insistente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

che l'Ente in premessa, con nota raccomandata A.R., prot. 0207 del 16 gennaio 2003, ha informato il Comune di Castellabate dell'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 241/90, per l'emanazione dell'ordinanza di demolizione delle opere abusive dell'immobile in oggetto e ripristino dello stato dei luoghi,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi dei considerevoli ritardi nell'attuazione delle procedure di abbattimento del compendio immobiliare, che a quanto risulta all'interrogante sarebbe stato confiscato alla criminalità;

se non si ritenga di disporre misure per l'immediata applicazione della legislazione vigente senza tenere conto di «resistenze» localistiche,

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

per ripristinare lo stato dei luoghi e completare il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

(4-04682)

FLORINO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. – Premesso:

che in attuazione del 1º bando dell'anno 2003 per la selezione di 10.929 volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero, ai sensi della legge 06/03/2001, n. 64, il Comune di Napoli, Assessorato agli Affari Sociali – Protezione civile ha proceduto alla selezione dei candidati per il progetto «SINERGIE»;

che la graduatoria comprende 541 cittadini che hanno partecipato alle selezioni per l'accesso alle attività progettuali;

che sono stati selezionati utilmente, allo stato, per le attività progettuali, i primi 200 nominativi; gli ulteriori 341 nominativi risultano idonei ma, allo stato, non selezionati, così come previsto dal bando, dal progetto e dall'avviso di selezione ad esso relativo;

che l'articolo 5 del bando (procedure selettive) dispone che la selezione dei candidati sia effettuata dall'ente che realizza il progetto prescelto sulla base dei criteri stabiliti dalla determinazione del Direttore dell'Ufficio del 30 maggio 2002;

che numerosi candidati, pur in possesso di tutti i requisiti, sono stati dichiarati idonei, ma inseriti dopo i primi 200 nominativi;

che la «discrezionalità» dell'Ente comunale di Napoli nel formulare la graduatoria dei 200 idonei appare all'interrogante prestare il fianco a dubbi e sospetti,

si chiede di sapere se, nell'ambito delle proprie rispettive competenze, i Ministri in indirizzo intendano verificare, ai sensi dell'articolo 5 del bando, la graduatoria provvisoria del Comune di Napoli, progetto «SI-NERGIE», comprendente i 541 ammessi ed accertare con oculatezza i requisiti dei primi 200 nominativi rispetto agli altri.

(4-04683)

FLORINO. – Al Ministro dell'interno. – Premesso:

che risulta all'interrogante che in data 28 novembre 2002, prot. n. 2237, è pervenuta alla Presidenza della Commissione Antimafia e per conoscenza al Comando dei Carabinieri di Ischia e di Forio e al Comando dei Vigili del fuoco di Forio la denuncia di un privato cittadino inerente a rilevanti abusi edilizi nel comune di Forio d'Ischia (Napoli) alla via Madonna delle Grazie, nella proprietà del Consigliere regionale Simeone Antonio;

che la denuncia contiene riferimenti a scavi e alla costruzione di unità abitative e allusioni al comportamento omissivo dei Vigili del fuoco di Forio d'Ischia, i cui uffici si trovano accanto all'area in questione,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo dia dei fatti esposti nella denuncia sopra citata;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

quali iniziative intenda intraprendere ove tali fatti risultassero corrispondenti alla denuncia nei confronti degli organi istituzionalmente preposti alla tutela del territorio e dei comportamenti palesemente omissivi nei confronti degli abusi realizzati.

(4-04684)

FALCIER, ARCHIUTTI, DE RIGO, TREDESE, MAINARDI, FA-VARO, PASINATO, SAMBIN, CARRARA. – Ai Ministri della difesa e dell'econonia e delle finanze. – Premesso che:

nel comune di Caorle (Venezia) l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci dispone di una sede realizzata, con il contributo del Comune, direttamente e personalmente dagli associati;

il comune di Caorle ha sempre avuto una particolare devozione per i suoi combattenti;

gli associati della sezione hanno realizzato il primo asilo infantile a favore di tutta la comunità, diventato successivamente monumento ai caduti:

la stessa Associazione, dopo il secondo conflitto mondiale, rafforzatasi per numero con l'incorporazione, oltre dei combattenti, anche dei reduci, si adoperò per darsi una sede idonea, ricevendo in regalo dalla famiglia Impallomeni un appezzamento di terreno e dagli eredi del generale Romiati l'importo accumulato dell'indennità delle decorazioni ricevute dal congiunto;

l'amministrazione comunale, altri enti pubblici e privati, commercianti e semplici cittadini, in una gara di solidarietà, hanno permesso agli stessi associati, trasformati in muratori e carpentieri, di realizzare l'opera;

con atto del 19/06/77 la stessa sezione concedeva in affitto al Comune alcuni locali da adibire a servizi del Comune, che li occupò come biblioteca comunale, e successivamente installandovi la sede dei vigili urbani riuscendo, con i canoni di affitto ricevuti, a sostenere le spese per la gestione dell'associazione;

con atto del notaio Lapis di Portogruaro, il 16/04/62 la Sig.ra Dal Moro Fausta in Impallomeni ha donato alla Sezione di Caorle dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci un'area edificabile per «potervi costruire la sede della sezione, e costruire su detta area un fabbricato da esibire esclusivamente allo scopo citato»;

con atti del 14/03/64 e del 23/09/65 il Comune di Caorle rilasciava alla sezione di Caorle il prescritto nullaosta per l'esecuzione dei lavori intesi alla realizzazione del fabbricato da adibire a sede;

il Presidente della Federazione Provinciale di Venezia, con lettera del 07/11/67 riconosceva che il merito della realizzazione della «Casa del Combattente» era della sezione di Caorle, la quale raggiungeva «il privilegio di avere una casa propria»;

il segretario della sezione di Caorle fin dal 24/02/75 sollecitava la consegna di copia del contratto di donazione del fondo a favore della sezione di Caorle;

Assemblea - Allegato B

5 GIUGNO 2003

con delibera nº 486 del 20/11/78 la giunta municipale di Caorle aggiudicava i lavori per la costruzione della copertura del fabbricato «di proprietà dell'Associazione combattenti di Caorle»;

con delibera nº 210 del 19/04/90 lo stesso comune di Caorle rinnovava il contratto di locazione con l'associazione Nazionale Combattenti e Reduci – sezione di Caorle;

dagli atti a disposizione risulta che la stessa sezione abbia pagato, in particolare il 19/11/78, l'INVIM decennale senza che la Federazione Provinciale o Nazionale ritenessero né di pagare, né di contribuire alla spesa;

in data 15/04/93 il comune di Caorle stipulava contratto di locazione con l'Associazione – sezione di Caorle, per l'adeguamento dei locali ad uso polizia municipale;

in data 11/07/94 il Presidente della sezione già indicava al Presidente della Federazione Provinciale che la Casa del Combattente era stata voluta, costruita, diretta e finanziata dai soci e simpatizzanti di Caorle, e chiedeva un incontro per definire i costi della gestione ordinaria e straordinaria;

accertato che:

nonostante quanto premesso, la Presidenza Nazionale dell'Associazione ha dichiarato di ritenersi l'unica proprietaria, forse per essere stata contraente nell'affidamento in locazione, nonché beneficiaria in gran parte dell'affitto, di alcuni locali alla Banca Cassamarca;

di fronte alla manifestata intenzione della Federazione Provinciale dell'Associazione di vendere tale sede alla Banca Cassamarca, il Comune di Caorle ha manifestato la propria contrarietà ed opposizione all'iniziativa esprimendo la volontà, pur di impedire l'operazione prospettata, di acquisire direttamente l'immobile;

il comune di Caorle, nella persona del sindaco, ha direttamente interessato l'Associazione Nazionale e l'Associazione Provinciale del problema, incontrando i rispettivi rappresentanti per ribadire e confermare che i combattenti e i reduci di Caorle e le loro famiglie hanno manifestato la preoccupazione circa l'eventualità della cessione del fabbricato ad enti diversi dal comune;

il Ministero della difesa, gabinetto del Ministro, con nota 07/03/03, protocollo nº 1/11.7.6/03P, ha già interessato la Presidenza Nazionale dell'Associazione sulla questione;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire al fine di assicurare che il fabbricato denominato «Casa del Combattente» di Caorle (Venezia), costruito direttamente e personalmente dagli associati della locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, possa restare nella piena disponibilità della sezione ed eventualmente acquisito dal comune, anche sulla base delle assicurazioni che il comune ha dato relativamente all'uso dello stesso immobile.

(4-04685)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 GIUGNO 2003

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01085, dei senatori Falcier ed altri, sullo stato di applicazione della legge n. 145 del 15 luglio 2002;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01087, della senatrice Thaler Ausserhofer, sul calcolo dell'ICI;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01083, dei senatori Brunale ed altri, sull'azienda Netikos-spa del gruppo Telecom.

410^a Seduta Assemblea - Allegato B 5 Giugno 2003

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 409ª seduta pubblica del 4 giugno 2003, a pagina 78, sotto il titolo «Governo, trasmissione di documentazione», al secondo capoverso, sopprimere le parole «e alla 13ª Commissione permanente».